

# Gesù Cristo

## Il rivelatore dell'amore di Dio

### Testo della quarta di copertina:

L'umanità brancola alla ricerca di un Dio d'amore. La Bibbia insegna che Egli esiste ed "è amore" (1 Giovanni 4:8). Ed Egli ha dato una rivelazione di Se stesso attraverso Suo Figlio. Lo studio dell'origine, posizione, missione, opera e sacrificio di Gesù Cristo ci porta a vederlo. Siamo sempre stati cari al cuore di Dio, fin dall'eternità. Ci mostra anche questo. Ha un piano meraviglioso per ciascuna delle nostre vite, per purificarci da ogni male. male e donaci la vita eterna per godere di un cielo di benedizioni al di sopra di ogni nostro aspettative. Ciò che "occhio non ha visto, né orecchio ha udito, né è entrato nel cuore umano", è stato preparato da Lui per coloro che lo amano (1 Cor 2,9).

Quando Dio è visto nel Suo vero carattere attraverso la rivelazione di Gesù Cristo data nella Bibbia, e questa conoscenza è annunciata al mondo, ogni essere umano avrà condizioni per apprezzarlo e amarlo, se non resistere al magnifico, persuasivo, accattivante e influenza avvolgente del Suo amore.

Isaia profetizzò che "la terra sarà piena della conoscenza del Signore, come il le acque coprono il mare" Isa. 11:9. Questo libro contribuisce al compimento di queste parole, presentando ciò che Dio si è compiaciuto di rivelare all'autore, fino ad oggi, riguardo al manifestazione del Suo amore attraverso Gesù Cristo - dall'inizio dell'eternità fino ai nostri giorni. Leggerlo motiverà sicuramente i sinceri a fare un tuffo ogni sempre più in profondità nell'oceano infinito di questa meravigliosa rivelazione. "E la vita eterna lo è questo: che conoscano Te, Te solo, come l'unico vero Dio; e a Gesù Cristo che hai mandato" Giovanni 17:3.

## **Prefazione**

Molti non riescono a vedere un Dio d'amore nel racconto di diverse storie da Bibbia, in particolare l'Antico Testamento e le profezie dell'Apocalisse. E questo per mancanza di trovare Cristo e la Sua opera rappresentati nel testo. Ma quando vedono Lui e i Suoi lavoro presentato in questi passaggi, ciò che era oscuro diventerà chiaro, rivelatore poi la verità sul carattere dell'opera di Dio. Allora ci saranno misericordia e giustizia considerato in perfetto equilibrio in tutte le sue finalità, fin dai secoli eterno nei secoli dei secoli, dimostrando anche la saggezza del Suo governo e la sua perfetta idoneità a promuovere la felicità di tutte le creature. Che il messaggio di questo libro vi apra gli occhi su questa realtà e vi conduca alla lealtà verso di Lui è il sincero desiderio dell'autore. Dio ti benedica mentre leggi!

## **introduzione**

*Una rivelazione sull'origine,  
la natura di Cristo e la Sua opera per noi.*

La profondità della rivelazione dell'amore di Dio in Cristo va ben oltre capacità di comprensione umana, e sarà certamente oggetto di studio da parte di redenti dal Signore nei secoli dei secoli. Tuttavia, ci sono verità su Cristo nascosto fin dai tempi degli apostoli che, se compreso oggi, può contribuire per togliere il velo che impedisce a molti di conoscere Dio così com'è, di accettarlo pianificare e essere salvato. In questo volume ne espongo alcuni che sono piaciuti al Signore rivelarmi attraverso lo studio della Sua Parola. È scritto: "Le cose nascoste sono per gli Signore nostro Dio; ma quelli rivelati sono per noi e per i nostri figli, per sempre, affinché possiamo adempiere tutte le parole di questa legge" Deut. 29:29. "Cosa proveniva da principio, cosa abbiamo sentito, cosa abbiamo visto con i nostri occhi, cosa contempliamo, e le nostre mani sentono, rispetto alla Parola di vita (e la vita diventa manifestato, e noi lo abbiamo visto, e lo testimoniamo e lo annunziamo a te, la vita

eterno, che era presso il Padre e si è manifestato a noi), che abbiamo visto e udito  
ve ne annunziamo anche altri, affinché anche voi possiate mantenere la comunione  
con noi; e la nostra comunione è con il Padre e con Suo Figlio Gesù Cristo". I Giovanni 1:1-3.

La Bibbia ci esorta: "continuiamo a conoscere il Signore". Così come  
risultato di questa ricerca: "Egli verrà a noi come la pioggia, come l'ultima pioggia che irriga il  
Terra." Ose. 6:3. Dobbiamo conoscere la rivelazione di Cristo in ogni passaggio del  
Sacre Scritture.

Vale la pena chiarire che la rivelazione di Gesù Cristo è esposta nei capitoli  
seguire non è l' *unico* che può portare un essere umano a ricevere "l'ultima pioggia". Nel  
In più di mille pagine della Bibbia c'è il balsamo per ogni tipo di ferite dell'anima. E posta  
che ognuno di noi ha bisogni diversi, il Signore condurrà ciascuna delle Sue pecore al  
pascolo della Parola di cui ha bisogno per crescere nella grazia, superare i suoi difetti particolari e  
perfezionare un carattere a somiglianza di Gesù. Lo scopo di questo libro è quello di contribuire al tuo  
cammino verso la perfezione cristiana e, soprattutto, motivarvi a portare avanti la stessa ricerca  
ciò che feci, nella Parola, che risultò nei suoi capitoli. E possa questa ricerca portarti a,  
insieme a me e a tutti coloro che vi partecipano, accogliete il Signore «come pioggia,  
come l'ultima pioggia che irriga la terra". Quindi, arriviamo all'argomento!

## Capitolo 1

### L'alleanza eterna di Dio fondata in Cristo

*Il suo scopo e la sua promessa nei giorni dell'eternità*

“Prima che nascessero le montagne, o che tu formassi la terra e perfino il mondo di eternità in eternità, tu sei Dio” Sal 90,2. C'è stato un tempo, nell'eternità passato, in cui esisteva solo Dio. L'origine di Cristo avvenne più tardi, anche nei giorni dell'eternità. La Parola dice: “E tu, Betlemme Efrata, benché piccola fra le migliaia di Giuda, da te uscirà Colui che sarà il Signore in Israele, e *le cui origini* sono dai tempi antichi, *dai giorni dell'eternità*”. Miq. 5:2.

Quando ero ancora solo, nell'eternità, senza alcun compagno, Dio lo aveva previsto futuro. Dichiara di sé: “Io sono Dio... *che annuncia la fine fin dal principio. principio, e dai tempi antichi le cose che non sono ancora avvenute*” Isa. 46:9, 10. Egli “chiama le cose che non sono come se già fossero”. Rom. 4:17. Pertanto, l'ho saputo dopo creare esseri intelligenti e luoghi per la loro dimora: il cielo, l'universo e i pianeti, due ordini di esseri - alcuni angeli e uomini - si sarebbero ribellati alla Sua volontà. È La ribellione li metterebbe sotto una condanna a morte irrimediabile. Dio dice: “Ma cosa? peccare contro di Me farà violenza alla tua stessa anima; tutti quelli che mi odiano amano la morte”. Prov. 8:36.

Nel Suo governo, la Sua volontà sarebbe la legge. I suoi ordini, o comandamenti, sarebbero l'espressione della legge, e sarebbe allineato con il Suo proprio carattere, e potrebbe esserlo considerata come una sua trascrizione.

“Il peccato è la trasgressione della legge” I Giovanni 3:4. Va contro la volontà di Dio. È la materializzazione della volontà della creatura di non obbedire a Dio. È anche la testimonianza che la creatura dà della ribellione alla Sua volontà, ed anche l' manifestazione del desiderio di non voler essere governato da Lui e appartenere al Suo regno. Ma poiché Dio è il Creatore di tutte le cose, la giurisdizione, o limite, della Sua governo, è l'Universo intero, ovvero tutto e tutti. Pertanto, non c'è modo per la creatura di uscire dai limiti del governo di Dio. Il salmista disse: “Dove andrò lontano dal tuo spirito o verso? dove fuggirò dal tuo volto? *Se salgo al cielo, Tu sei lì; se preparo il mio letto negli inferi, ecco che ci sei anche tu; se prende le ali dell'aurora, se abita alle estremità del mare, anche là la tua mano mi guiderà e la tua destra mi sosterrà*». Salmo 139:7-10. Solo per la morte potrebbe una creatura abbandonare il regno di Dio. La conclusione inevitabile è che il Il cammino della ribellione contro Dio porta alla morte. O, come è scritto, “lo stipendio” o

La ricompensa per il "peccato" è la morte (Romani 6:23). È impossibile che un peccatore viva eternamente.

Il governo del Creatore sarebbe stabile soltanto, senza morte, in assenza di peccato. O cioè, se ci fosse sottomissione e obbedienza implicita e volontaria da parte delle Sue creature. Esseri le persone pensanti e intelligenti mostrerebbero tale lealtà solo per amore.

Dio sapeva chi era fin dal principio: «Dio è amore» (1 Giovanni 4:8). Ma il tuo le creature avrebbero bisogno di conoscerlo. Si sarebbe fatto conoscere attraverso le opere da lui create. O L'apostolo Paolo testimoniò, molto più tardi, che "ciò che si può conoscere riguardo a Dio... Dio glielo espresse. Per le Sue cose invisibili fin dalla creazione del mondo, entrambe Sue la potenza eterna come Sua divinità, sono comprese e viste chiaramente dalle cose che sono creati." Rom. 1:19, 20. Eppure, vivendo ancora nel mezzo di questa manifestazione, Adamo, Eva e i loro discendenti umani avrebbero peccato e su di loro sarebbe caduta la condanna a morte. Essi.

Il peccato poteva manifestarsi in due modi. Il primo, in presenza immediata di Dio, e prima della piena rivelazione del Suo amore, potenza e gloria. Ci sarebbe il secondo La sua assenza - di fronte ad una manifestazione parziale dell'amore di Dio. Sarà meglio spiegato di seguito.

Alcuni angeli commisero il peccato davanti alla presenza immediata del Padre: Satana un tempo era Lucifero, il portatore di luce, un angelo che copriva la gloria di Dio con le sue ali; che era più vicino a Lui di ogni altra creatura: "tu eri un cherubino unto proteggi e ti ho stabilito; Eri sul monte santo di Dio, in mezzo alle pietre eri arrossato. *Eri perfetto nelle tue vie, dal giorno in cui fosti creato, finché non si trovò in te l'iniquità*». Eze. 28:14, 15. Poiché il ribelle sapeva e vedeva Dio stesso, e di fronte a tutto il Suo amore dimostrato ancora davanti ai tuoi occhi era ostinato contro i saggi consigli della Sua volontà, non esisteva altro che Dio poteva rivelarsi per convincere il peccatore a ritornare all'obbedienza volontario. Tale ribellione appariva irrimediabile. Per questo motivo, una volta che lui e il i loro angeli rafforzarono la loro posizione, non c'era nulla che si potesse fare per salvarli. NO c'era una possibilità di redenzione per gli angeli ribelli.

La razza umana ha peccato di fronte ad una rivelazione parziale della gloria e del carattere di Dio. Il giardino dell'Eden era meraviglioso, poiché "Eden" significa *paradiso*; tuttavia le loro forme gloriose erano la presentazione di un piccolo aspetto del carattere di Dio; una parziale dimostrazione dello stesso. Sul peccato del genere umano, l'apostolo Paolo scrisse: "Temo che proprio come il serpente ingannò Eva con la sua astuzia, così anche i vostri sensi siano in qualche modo corrotti" 2 Corinzi 11:3.

A differenza degli angeli, Eva e tutti gli uomini da lei nati fino ad oggi non lo sono sapevano, in ogni dettaglio, contro chi si stavano ribellando. Per questi ci sarebbe la speranza di riconquistare la loro lealtà, annullando l'opera di inganno e rivelando Dio nel suo vero carattere. Di fronte a questa rivelazione, uomini potevano scegliere di tornare all'obbedienza al Suo governo e alla Sua legge e sfuggire alla morte. Il vangelo comprende questa rivelazione e sarà presentato di seguito.

Come e a quale prezzo si potrebbe concedere agli uomini questa opportunità? "O Il salario del peccato è la morte" Rm. 6:23. Solo la stabilità del governo di Dio verrebbero mantenute mediante l'applicazione della sanzione al trasgressore. Pertanto, affinché l'uomo potrebbe vivere, una volta che ha peccato, qualcuno deve morire per questo.

C'era un problema da risolvere: se l'uomo pecca, e qualcuno muore per lui; allora l'uomo è salvo e chi si sacrifica è perduto. Una vita è data per un'altra; uno se perdere affinché qualcun altro possa essere salvato. Non sarebbe la soluzione perfetta. Sarebbe possibile salvare il amico, senza perdere nessuno? Sì, ma solo se qualcuno potesse morire e poi resuscitare. Dio non poteva morire per l'uomo, poiché Egli è immortale: "al Re dei secoli, immortale, invisibile, all'unico Dio saggio... Colui che solo ha l'immortalità e dimora nella luce inaccessibile; che nessuno ha visto né può vedere" (I Tim. 1:17; 6:16). C'era bisogno di dare all'esistenza un Essere - un Salvatore che, dopo essere morto per l'uomo, potesse essere resuscitato mediante la Sua stessa giustizia.

Ma questo Essere non poteva essere una creatura. Ogni essere intelligente è creato "a immagine di Dio" Gen. 1:26. Ma non l'uguaglianza con Lui. Quindi, sebbene ciascuno possiedono tratti del carattere divino, non si può dire che le creature ne abbiano la *pienezza* da lui. Pertanto, per quanto una creatura fosse disposta a morire per l'uomo peccatore, sarebbe soggetto a fallimento per ignoranza, o ignoranza parziale del carattere e Il volere di Dio. Nemmeno gli angeli, l'ordine più alto degli esseri creati, sfuggono alla regola. Sta scritto: "L'uomo è più puro del suo Creatore? Poi Non confida nei suoi servi e trova la stoltezza nei suoi angeli" Giobbe 4:17, 18. Se un angelo se morisse per un uomo peccatore, non potrebbe essere resuscitato per la sua stessa giustizia; perché lei sarebbe ben al di sotto della portata dei requisiti di legge. Come dice il salmista: "Tutti perfezione ho visto un limite, ma il tuo comandamento è molto ampio" Sal 119:96. La legge è l'espressione del carattere divino. E tutte le creature sono soggetti alla legge (governate da essa).

In questo contesto, solo un Essere potrebbe essere resuscitato: Uno con l'altezza di carattere uguale alla legge; così elevato da eguagliare in ogni sua parte i requisiti della legge di Dio la sua ampiezza. Che non si identificava con la ribellione, e non lo faceva non ha commesso errori, nemmeno per ignoranza. Poteva vivere senza peccare; È,

dopo la morte, risorgerai secondo la Sua giustizia. E questo senza causare aggravamento della Sua legge o governo. Poiché la legge è una trascrizione del carattere di Dio, la santità del carattere di questo Essere dovrebbe essere uguale a quello di Dio stesso.

Da questa osservazione, Dio concepì la soluzione che soddisfaceva le condizioni: generare un Figlio, che non era Dio (e quindi non era immortale, così da poterlo fare). morire), e possedeva una santità di carattere pari alla Sua. Qui sulla Terra lo osserviamo I bambini ereditano i tratti caratteriali dal padre. E Dio lo ha fatto affinché potessimo comprendere il rapporto "padre – figlio", affinché, attraverso le cose naturali, potessimo comprendere le sue opere dall'eternità. Nel caso di Dio che genera un Figlio, la trasmissione di carattere sarebbe perfetto, poiché tutta la Sua opera è perfetta (Deut. 32:4). Quindi il Figlio avrebbe a carattere uguale a quello del Padre. La volontà del Figlio sarebbe perfettamente allineata alla Sua. E come la Sua volontà è la legge, così lo sarà anche la volontà del Figlio. Egli dunque, come Dio, Suo Padre sarebbe il Datore della legge per gli esseri che entrambi, insieme, creerebbero.

A questo punto è opportuna una precisazione: Dio non ha i limiti degli uomini per produrre un figlio. Non hai bisogno di una donna. Egli disse: "Ecco, io sono il Signore, il Dio di ogni carne; Qualcosa sarebbe troppo difficile per Me?" Jer. 32:27. Ha creato uomini e donne; Ha dato loro la capacità di procreare unione di entrambi. Ma Lui, il Creatore, sarebbe soggetto alle limitazioni che ha imposto ai Suoi creature? Potremmo concludere che l'artista che ha scolpito una statua di una donna lo sarebbe limitato a realizzare solo sculture di donne, non potendo realizzare sculture di uomini? In altre parole: Dio sarebbe limitato, nelle Sue idee, nel Suo pensiero creatività e la Sua potenza, al nostro modo di pensare? Egli dice nella Sua Parola: "Per Mia i pensieri non sono i tuoi pensieri, né le tue vie sono le mie modi, dice il Signore. Perché proprio come i cieli sono più alti della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie e dei miei pensieri più alto dei tuoi pensieri." È un. 55:8, 9. Inoltre, Egli insegna, attraverso natura, che la generazione di una nuova vita avviene non solo attraverso l'unione del padre e della madre, ma anche da un pezzo del corpo del "padre". Molte specie di piante no hanno bisogno dell'unione "maschio e femmina" per riprodursi; piuttosto, possono generarne altri nuovi da pezzi di se stessi. Basta strappare un ramo e seppellirlo nel terreno e forma una nuova pianta. Si è visto così che diverse piante possono "generare figli" di rami. Se Dio ha creato le piante che possono riprodursi in questo modo, è chiaro Può anche generare un figlio attraverso questo mezzo se lo desidera.

Ritornando all'inizio, Dio, nell'eternità passata, mentre era ancora solo, considerò tutto questo. Era chiaro che la possibilità che gli uomini si salvassero poteva essere data,

dopo aver peccato, se ha generato un figlio. Questo Figlio sarebbe stato inviato per salvare gli uomini, morire al suo posto. Da qui il nome Messia, o Cristo. "Cristo" deriva dalla traduzione di *Messia* termine per il greco "Kristos", che significa "Inviato".

Inoltre, ereditando un carattere pari a quello di Dio vivendo con gli uomini Lo avrebbero rivelato loro. Sarebbe dunque vero dire che Dio stesso donerebbe se stesso conoscere gli uomini nella persona di Suo Figlio. E quando gli uomini ebbero la rivelazione di Dio in Cristo, poteva conoscerLo, scegliere la Sua salvezza ed essere suddito della Sua regno, sfuggendo alla morte eterna. E non solo gli uomini ne trarrebbero beneficio. Tutto gli ordini degli esseri intelligenti comprenderebbero meglio il carattere e l'amore di Dio dimostrato nella vita di una creatura, il Messia, il Figlio di Dio incarnato, l'Uomo Gesù Cristo. E i vincoli d'amore che li avrebbero uniti al loro Creatore si sarebbero rafforzati mentre studiavano e imparavano di più su questo enorme e sufficiente rivelazione, che garantirebbe la stabilità eterna del Suo governo e la piena felicità dello stesso tutte le Sue creature.

Ai futuri peccatori doveva essere data una promessa di salvezza. E il fondamento perché era il Figlio di Dio che sarebbe stato generato e sarebbe diventato il Messia, il Cristo. Pertanto, il proposito di Dio per l'intero universo delle creature e per noi basato su di Lui. E sebbene Cristo abbia avuto origine "nei giorni dell'eternità" (Mic. 5:2), il Lo scopo di Dio attraverso di Lui è anteriore alla Sua esistenza, è *"lo scopo eterno che ha creato in Cristo Gesù nostro Signore"* Ef. 3:10, 11.

Una verità consequenziale è che lo scopo di Dio, sia per qualcuno Le sue creature, ovvero l'universo in cui abitano, si basano su Cristo. Quindi il comprendiamo che Cristo è "il principio della creazione di Dio" Apoc. 3:14; Cioè, il principio del progetto di Dio per tutto e tutti, derivante dal Suo eterno proposito di salvare e garantire la felicità eterna di tutti attraverso il sacrificio e l'opera compiuta per mezzo dei Suoi Figlio. In questo stesso senso, "in Lui tutte le cose furono create" Col. 1:14; cioè tutto ciò che è stato creato, o progettato per esistere, aveva Cristo come base. Se non lo fosse generato, non si creerebbe nulla, poiché l'universo e gli esseri sarebbero senza garanzia contro il peccato. Pertanto, "senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che è stato fatto" Giovanni 1:3.

La creazione dell'universo e degli esseri non si basava semplicemente sulla generazione o esistenza di Cristo. Si basava anche sul progetto della Sua missione, della Sua incarnazione e del suo sacrificio per gli uomini. Paolo dice: "Dio... ha creato ogni cosa per mezzo di Gesù Cristo" Ef. 3:9. In questo versetto l'apostolo non parla della partecipazione personale e fisica del Figlio di Dio nella creazione della Terra e degli altri pianeti. Perché presenta il nome "Gesù Cristo". Il nome "Gesù" Gli è stato dato solo quando si è incarnato ed è venuto in questo mondo.



Fu allora che l'angelo le disse: "Maria, non temere, perché hai trovato grazia presso Dio, Ed ecco, concepirai nel tuo grembo, partorirai un figlio e gli porrai nome Gesù." Luca. 1:30, 31. Pertanto, nel dire che Dio ha creato ogni cosa attraverso "Gesù Cristo", Paolo sta informando che la vitalità della creazione era dovuta alla promessa della venuta del Figlio di Dio incarnato e del Suo sacrificio.

L'Uomo Gesù Cristo è la base, ovvero la pietra angolare del progetto della creazione. Per questo Lui, e nessun altro, è "la Pietra... che fu posta a capo dell'angolo" (Marco 12:10), su cui la chiesa, il canale designato per la trasmissione di la conoscenza del messaggio di salvezza sulla Terra, deve essere edificata.

Nell'ambito di questo meraviglioso piano, da quanto visto finora, sarebbe a perversione, relegazione infinita del grande disegno di Dio al disegno comune dell'uomo vita quotidiana degli uomini, comprendere che ogni uomo, nato come creatura, come noi, e non avendo vita preesistente con Dio, come Figlio unigenito, per occupare il posto di Cristo sulla terra. Accettare questo significherebbe mettere la creatura al posto del Creatore; L'uomo impuro e peccatore al posto del Figlio di Dio Immacolato, Perfetto e Beato; cambiando l'Ancora che ci è stata posta per la salvezza, la vera Pietra, togliendo la Maestà di cielo e mettendo al suo posto un "ciottolo". Questo era il nome dato da Cristo a Pietro in Matteo 16:18. Dall'originale: "Ti dico anch'io che tu sei Pietro (Ciottolo) e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno su di essa".

Scambiare la grande Pietra, Cristo Gesù, con una "piccola pietra" significherebbe sminuire la grandezza infinita e purezza del Figlio di Dio, che siede accanto al Padre sul trono dell'Universo, a quello di a uomo comune, partecipe della naturale bassezza comune alla razza umana decaduta.

Tornando al punto, compreso quanto esposto finora, possiamo esclamare, come Paolo: «Benedetto sia il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che... ci ha scelto in Lui prima della fondazione del mondo» Ef. 1:3, 4. Pensava a noi e aveva uno scopo eterno verso di noi e ci ha amato, in Cristo, nell'eternità, prima ancora di generare i suoi Figlio. Da quanto abbiamo visto comprendiamo che la grazia di Dio per la nostra salvezza no ci è stato donato appena duemila anni fa, sulla croce; ma nell'eternità stessa, attraverso promessa del sacrificio del Figlio di Dio, che poi sarebbe diventato Uomo Gesù Cristo. "Dio... ci ha salvato e ci ha chiamato con una santa vocazione; non secondo nostre opere, ma secondo il Suo scopo e *la grazia dataci* in Cristo Gesù, *prima che il mondo cominciasse*" 2 Tim. 1:8, 9.

Si vede quindi che Dio è verace quando dice: "Infatti con amore eterno Ho amato, perciò con gentilezza ti ho attirato". Jer. 31:3. Cristo è il "Figlio del suo amore" (Col. 1:13); Colui nel quale il suo amore eterno è stato ed è continuamente manifestato a noi e a

l'intero Universo. E per noi Cristo è il Garante della nostra stessa esistenza, il Rivelatore del vero carattere d'amore di Dio; è il nostro Salvatore, l'eterno Mediatore del patto di grazia; la garanzia eterna del compimento della promessa di riconciliazione con il Padre eterno per la libertà dal peccato e la futura vita eterna al Suo fianco. "Dio ci ha donato la vita eterna; e questa vita è nel Figlio suo" 1 Giovanni 5:2.

Il prezzo della redenzione dell'uomo è la vita del Figlio di Dio. Potrebbe essere migliore valutato in base alla rivelazione su come Cristo è stato generato da Dio, nell'eternità, il che vedremo nel prossimo capitolo.

## capitolo 2

### Cristo, l'Unigenito di Dio e il prezzo della salvezza

*La sofferenza di Dio nel generare suo Figlio.*

*Tutte le promesse alle creature sono state fatte in Cristo.*

È una verità stabilita in tutta la Scrittura, sia antica che nuova.

Testamento, che Cristo era il Figlio letterale di Dio. Quando parla a Giobbe, Dio fa riferimento a

Dice: "Dov'eri quando io fondai la terra?... Dov'è la via dove

La luce vive? E quanto all'oscurità, dov'è il suo posto? in modo che tu possa portarli al tuo  
limiti e in modo da conoscere i percorsi verso casa tua? Certo che lo sai, perché *allora sei nato e  
perché il numero dei tuoi giorni è stato grande!*". Giobbe 38:4, 19-21. È evidente che il

Il testo non si riferisce a Giobbe, né il padre dell'umanità, Adamo, nacque quando Dio  
fondò la Terra. Ma Cristo sì, lo era. "Egli era nel principio presso Dio" Giovanni 1:2.

Più tardi, nel libro dei Proverbi, Cristo stesso chiamò lì

La "Sapienza" di Dio (1 Cor 1,24.31), dichiarava di essere *nato* nei giorni dell'eternità: "La

Il Signore mi possedette all'inizio della sua opera, prima delle sue opere più antiche. Da  
l'eternità è stata stabilita, fin dal principio, prima dell'inizio della terra. Prima che ci fosse

abissi, *io nacqui*, e prima c'erano fonti piene d'acqua. Prima di

furono fondate le montagne, prima che esistessero le colline, *io nacqui*. Non lo aveva ancora fatto

Terra, né le distese, e nemmeno l'inizio della polvere del mondo". Prov. 8:22-26. Poi,

Dopo la nascita, partecipò con Dio alla creazione di tutte le cose: "Quando si preparò  
cielo, eccomi là..." Prov. 8:27.

Già nel Nuovo Testamento, mentre compiva la Sua missione sulla Terra, Cristo dichiarò  
a Pilato, nato prima di venire al mondo: «Gesù rispose: Tu dici che io sono re.

Per questo sono *nato* e per questo *sono venuto al mondo*, per rendere testimonianza alla verità" Giovanni  
18:37. Notate l'ordine delle informazioni: prima Egli nacque; poi venne al mondo.

Per prima cosa, lì, nell'eternità passata, egli nacque; poi, qualche anno prima, era venuto al mondo,  
nel grembo di Maria.

Confermando le parole di Cristo, Paolo testimonia che Cristo è il Figlio di Dio attraverso  
nascita letterale, differenziando la Sua origine da quella degli angeli, questi ultimi creati: "da

Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose, per mezzo del quale ha creato anche il mondo. Il quale, essendo lo splendore della Sua gloria e l'espressa immagine della Sua persona... rese ancora più evidenti eccellente degli angeli, che hanno ereditato un nome più eccellente di loro. Perché il quale degli angeli ha mai detto: Tu sei mio Figlio, oggi *ti ho generato*? E ancora: sarò per te Padre, e sarà mio Figlio?» Ebr. 1:1-5. Solo le funzionalità menzionate qui di un Figlio letterale: erede "del nome del Padre"; "generato dal Padre"; essendo il "espresso immagine della Sua persona". E il Padre stesso ha detto: "Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato". Non c'è come capire in un altro modo.

Una volta che hai visto e accettato la prova completa che Cristo è il Figlio letterale, nati da Dio, siamo in grado di ritornare al punto in cui eravamo alla fine del mondo capitolo precedente. Lo avevamo capito, già nell'eternità passata, lo scopo di Dio nei confronti delle creature e del governo che le avrebbe governate era tutto basato Cristo. Ma, in quel momento, questo piano esisteva solo nella mente di Dio. Cristo non era ancora nato. Dio era solo. Questa realtà è descritta in Giovanni 1:1, nella versione del testo greco originale, la cui traduzione letterale è: "In principio era il Verbo, e il La Parola era in Dio e Dio era la Parola" (Giovanni 1:1). So che è diverso da È nella tua versione moderna della Bibbia. Si scopre che le versioni moderne distorcono il originale. Vedi il testo greco tradotto parola per parola:

ÿÿ ÿÿÿÿ in ÿÿ ÿ ÿÿÿÿÿ ÿÿÿ ÿ ÿÿÿÿÿ ÿÿ ÿÿÿÿ ÿÿÿ ÿÿÿÿ ÿÿÿ ÿÿÿÿÿ ÿÿ ÿ ÿÿÿÿÿ  
principio era la parola e la parola era in Dio e Dio era la parola

Il significato dell'originale era: Lui, Dio, l'eterno Padre, era "il Verbo" che esisteva nel principio. E poiché era solo, Dio parlò da solo. Successivamente, dopo la nascita di Figlio, Dio ha deciso che Cristo sarebbe stato d'ora in poi il Suo portavoce. L'unità di il pensiero e lo scopo tra loro erano così perfetti che è corretto dire che cosa La parola è per il pensiero, Cristo era per il Padre, ecco perché la Bibbia si riferisce a Cristo come essere: "la Parola": "e la Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Giovanni 1:14).

Comprendendo che Cristo era la Parola, possiamo tornare al tempo di Giovanni 1:1 e comprenderne il significato più profondamente. Consideriamo ancora il testo originale: "In principio era la Parola, e la Parola era in Dio, e Dio era la Parola". Notate ora l'espressione al centro del versetto: "il Verbo era in Dio". Questo non ha il stesso significato dell'ultimo: "*e Dio era il Verbo*" (Giovanni 1:1). L'unica comprensione possibile è: il Verbo – Cristo – era in Dio. Quando c'era solo Dio, Cristo ero *in* Dio; non solo come un progetto nella Sua mente, ma in Lui. Come questo? "In" significa "dentro". Il testo esprime letteralmente da dove è nato Cristo

*dentro* Dio, cioè è stato generato da un pezzo prelevato dal suo corpo.

Gesù lo ha detto chiaramente nella sua preghiera sacerdotale: "Poiché vi ho dato le parole che io Mi hai dato; ed essi li hanno ricevuti e hanno veramente conosciuto che *sono uscito da te* e hanno creduto che mi hai mandato." Giovanni 17:8. L'espressione "ti ho lasciato" non può significare "ti ho lasciato". presenza", perché questa è espressa, nella sequenza, dalle parole "Tu mi hai mandato". Fai attenzione per l'ordine delle informazioni: prima "sono uscito da Te" nel remoto passato; poi io hai spedito". Ha lasciato il corpo di Dio nei giorni dell'eternità; ma ci è stato inviato circa duemila anni fa.

Sebbene sia venuto da Dio, non è stato formato nel suo grembo, come a la donna porta il suo bambino. Perché non lo fa da sola, senza l'unione con il marito. Senza il La somma di padre e madre non forma un bambino umano. Ma poiché Dio era assolutamente solo, il Figlio dovrebbe essere generato da Lui solo.

Nel libro della Genesi troviamo un racconto che finora si è rivelato il migliore illustrazione del processo di generazione del Figlio di Dio: "Allora il Signore Dio lasciò cadere a Un sonno pesante cadde su Adamo ed egli si addormentò; e gli prese una costola e la chiuse carne invece. *E dalla costola che il Signore Dio prese dall'uomo plasmò a donna; e lo portò ad Adamo. E Adamo disse: Questa ora è ossa delle mie ossa e carne delle mie la mia carne; La chiameranno donna, perché è stata tolta all'uomo*». gen. 2:21-23.

Eva è stata generata dal corpo di Adamo. E sebbene entrambi fossero distinti, preservando, ognuno aveva la propria individualità, condividevano la stessa natura: umana. Sono stati fatti di carne e ossa.

A proposito, il nome Adam significa "uomo". La Bibbia, parlando dell'origine di l'umanità, dice: "Questo è il libro delle generazioni di Adamo. Il giorno in cui Dio creò il l'uomo lo ha fatto a somiglianza di Dio. Maschio e femmina li creò, li benedisse e *chiamò il loro nome Adamo, il giorno in cui furono creati*". gen. 5:1, 2. Dio li chiamò entrambi, Adamo ed Eva, da "Adamo", ovvero uomo. In questo modo si riferiva all'uguaglianza dei suoi natura fisica, carattere e scopo: entrambi erano umani, provenivano dalle mani di Il Creatore stesso, ereditò da Lui i tratti caratteriali ed era allineato nei suoi obiettivi. Insieme vivevano in armonia e si prendevano cura del giardino dell'Eden, la loro casa.

L'esempio di Adamo ed Eva illumina il mistero della nascita di Cristo, in giorni dell'eternità. Da un pezzo del corpo di Adamo Dio formò Eva costola, situata nel seno. Questo illustra come è successo con l'"Unigenito", o solo Figlio generato da Dio. Come è scritto, "le cose invisibili" di Dio "sono comprese e sono chiaramente visibili dalle cose create" (Romani 1:19, 20). John ha detto che "il Figlio unigenito" è "nel seno del Padre" Giovanni 1:18. Il versetto mostra che Dio ha generato i Suoi

Il Figlio toglie un pezzo del proprio corpo, dall'altezza del seno, proprio come fece da Adamo formò Eva e da lui formò il Figlio. Non se lo tolse nemmeno dai piedi né delle sue mani, ma del suo seno, affinché lo elevasse alla posizione di uguaglianza con se stesso. Stesso. C'è qualcosa di contenuto in questa verità che è estremamente impressionante. Quando Dio formò Eva, "fece cadere su Adamo un sonno pesante" ed egli si addormentò" (Genesi 2:21). Lui lo anestetizzò affinché non sentisse il dolore della rimozione della costola, ma solo quello poi la gioia di rivedere il suo compagno. Questo non era il caso di Dio. Non c'era nessuno Anestetizzarlo, per mitigare il suo dolore, rimuovendo un pezzo del suo stesso corpo, chiudendo il luogo della ferita e da essa generare un Figlio.

Un tatuatore una volta disse che il petto è uno dei luoghi in cui si trova la persona senti più dolore quando ti fai un tatuaggio. E Dio prese un pezzo dal Suo stesso petto, il luogo dove proviamo più dolore. Quindi possiamo capire il dolore fisico che provò, perché siamo stati fatti "a sua somiglianza" (Gen. 1:26). Tutto questo perché noi, che nemmeno lo facciamo se fossimo stati ancora creati, pecceremmo e avremmo bisogno della salvezza dalla morte. Dio, dentro passata l'eternità, si inflisse un sacrificio che gli causò estremo dolore indicibile per generare un Figlio e per mezzo di Lui poterci donare un Salvatore. Quindi, quando Guardando all'eternità passata vediamo, in Dio, la rivelazione dell'amore altruistico. "Dio è amore" I Giovanni 4:8. E "l'amore sopporta la brama" 1 Corinzi 13:4. Si è sacrificato perché ti ho apprezzato, ti ho amato, dall'eternità. Dice: "Ti ho amato con amore eterno" Ger. 31:3.

Attraverso la "somiglianza" del nostro corpo con Dio, dichiarata in Genesi 1:26, possiamo capire che, prendendo un pezzo del seno, ha portato via la parte del suo corpo che era quella era vicino al cuore. Il cuore è l'organo più legato all'amore. Questo mostra che l'intenzione di Dio era di fare in modo che nel futuro - oggi - guardiamo questo misterioso sacrificio, potevamo star certi che era per amore, e per nessun altro motivo. ragione, che lo ha compiuto. La nascita di Cristo, nell'eternità passata, è a dimostrazione dell'amore di Dio. Dalla nascita, il Figlio ha già adempiuto allo scopo di dimostrare all'universo l'amore del Padre. Come è scritto, l'amore di Dio "è in Cristo Gesù" (Romani 8:39).

Da questa rivelazione comprendiamo più chiaramente le parole di Paolo, come scrivi che Dio "ci ha salvati e ci ha chiamati con una santa chiamata... secondo la Sua proprio scopo e grazia dataci *in Cristo Gesù*" (2 Tim. 1:9), e anche quando dice di aver promesso, in Cristo, "la vita eterna" "prima che il mondo cominciasse" (2 Tito 1:1, 2). In altre parole, nell'eternità, prima di creare l'Universo e il tempo stesso, Dio, con un sacrificio indicibile ci ha donato Cristo, pietra angolare della nostra speranza, e per mezzo di Lui ci ha assicurato la grazia del perdono dei nostri peccati e la vita eterna. O

il padre e la madre umani faticano a preparare il corredo con il letto, i vestiti e la cameretta per il bimbo piccolo, acquistandolo prima che nasca. Dio ha anche preparato per noi a corredo gratuito per noi, molto prima che nascessimo. Nessuno dunque si permetta, non pensare per un momento che non sei estremamente prezioso agli occhi di Dio. Voi ed ero amato, amato e atteso. Come disse il salmista: "I tuoi occhi hanno visto il mio corpo è ancora informe e nel tuo libro erano scritte tutte queste cose che erano formandosi di giorno in giorno, quando non ce n'era uno» (Sal 133,16).

Di fronte a tutto questo, guardando Cristo e vedendo in Lui l'amore di Dio per noi, Ci doneremo a Lui? Ci allontaneremo dalla via del peccato, della trasgressione della legge di Dio, di ribellione contro la Sua volontà, di servirlo, perché ci ama, perché Il vostro governo sarà sicuramente il migliore per noi? Ordineremo la nostra vita in armonia con la Sua volontà espressa nei Suoi comandamenti (Esodo 20:3-17)? Qual è il nostro punto? vecchia vita, di ribellione? Moriamo per lei! Consideriamo le nostre opere di disobbedienza quale realmente è: non *piaceri*, ma opere odiose e ingiustificabili ribellione contro Colui che ci ha amato tanto da sacrificarsi per noi fin dal principio eternità! Hobby completamente non importanti e vero significato rispetto a vivere per servire il Creatore che ci ama! Per il soggetto del regno di Dio e Cristo, «quanto alla sua morte, egli morì subito al peccato; ma, per quanto riguarda vivi, vivi per Dio» Rm. 6:10.

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito”, il Figlio unigenito generato da Lui (da qui Unigenito), con un tremendo sacrificio per Sé, solo quando lo consegnò agli uomini, ma molto prima che gli uomini rinsavissero dell'esistenza, «affinché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna». (Giovanni 3:16). E non è tutto. L'amore di Dio è più profondo delle acque della terra oceano. Ci vorranno tante, innumerevoli immersioni per intravederlo meraviglie nascoste in tutte le sue dimensioni. E faremo il prossimo nel capitolo a successivamente, dove studieremo la natura, la gloria e la maestà di Cristo, il Figlio unigenito di Dio, e ne sapremo di più sulla grandezza del sacrificio compiuto da Dio e dai Suoi Figlio per la nostra salvezza.

## capitolo 3

### Cristo, l'Unigenito

*La natura, la gloria e la maestà di Cristo.*

Nel momento in cui Cristo nacque, nella lontana eternità, Dio gli disse: "Tu Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato" Ebr. 1:5. Egli era "l'espressa immagine della Sua persona" Ebr. 1:3. Il termine "immagine espressa" significa che Gesù rispecchiava perfettamente il Padre; al nel corpo fisico, esternamente ed internamente, nella morale, nel carattere e nell'anima.

Dio presentò Suo Figlio a Mosè come Suo Angelo e disse che Lui ricevuto il suo nome. Il termine "angelo" significa anche "messaggero" – da qui la ragione d'essere applicato da Dio a Cristo. Segue il testo: "Ecco, io mando davanti a te un Angelo, a mantieniti su questa strada... custodisciti davanti a Lui e ascolta la Sua voce, e non Lui. provocare ad ira; perché non perdonerà la tua ribellione; poiché il mio nome è in lui" (Esodo 23:20). E, nel Nuovo Testamento, Paolo, per ispirazione divina, chiarisce, parlando di Cristo: «Egli fu reso più eccellente degli angeli, in quanto ereditò dal Signore un nome più eccellente. che loro" ebr. 1:4. Nella Bibbia il nome rappresenta il carattere. Un esempio è quello di Jacob, che significa "ingannatore". Ha rivelato il suo tratto caratteriale quando ha ingannato suo padre Isacco per ottenere la benedizione della primogenitura, anticamente assegnata a Esaù, suo fratello maggiore. È stato quando Esaù disse: "Non era giustamente chiamato il suo nome Giacobbe? Pertanto, già due volte mi ha ingannato" Gen. 27:36. Quando superò questo brutto tratto caratteriale, Jacob lo fece ha cambiato il suo nome in Israel, che significa "vincitore". Cambiando il suo nome, Cristo giustificato dicendo: "poiché come principe hai lottato con Dio e con gli uomini e hai prevalso" gen. 32:28. Quindi, torniamo al punto, quando in Ebrei 1:4 lo è menzionato che Cristo ha ricevuto il nome di Dio, l'apostolo ci insegna che Lui ereditò il Suo "carattere".

Un altro modo per capirlo è per analogia con la natura stessa, come Le cose create rivelano le cose invisibili e spirituali di Dio (Romani 1:20). I genitori trasmettono tratti caratteriali ai loro figli. È comune vedere che il bambino ripete il cose che faceva il padre, dicendo: "tale padre, tale figlio". Come siamo noi esseri umani imperfetta, anche questa trasmissione dei tratti caratteriali è imperfetta. Ma non è così con Dio. Generando suo Figlio, la trasmissione del suo carattere a Lui è stata perfetta. Pertanto, il carattere di



Il Figlio è uguale al Padre Come abbiamo visto nel capitolo precedente, era necessario che il fu, affinché il Figlio potesse divenire il Salvatore delle creature cadute sotto il potenza del peccato.

Ritornando alla natura di Cristo, riguardo al Suo corpo, la Bibbia insegna che Egli era “nella forma di Dio”, da cui comprendiamo che aveva statura, aspetto e lineamenti uguali a quelli del Padre (Fil 2,5).

Ora, analizziamo per un momento “l'anima” dell'unigenito Cristo di Dio. il termine “anima”, nella Bibbia, ha il significato di “vita”. In Levitico 17:11, si dice “l' *anima* della carne è nel sangue”; ma la nota presenta il termine “vita” come traduzione alternativa. A la traduzione in portoghese della versione riveduta e aggiornata di Almeida è questa variante: “la *vita* della carne è nel sangue”. Lo stesso significato si vede in Genesi 2:7: “E il Signore Dio formò l'uomo dalla polvere della terra e soffiò nelle sue narici un alito della vita; e l'uomo divenne un'anima vivente”. Quindi comprendiamo che l'“anima” del generato Cristo di Dio corrisponde alla Sua vita. Pertanto, poiché Cristo è stato generato «espressamente immagine” della persona del Padre (Eb 1,3), possedeva la stessa *anima*, cioè la stessa vita di possedeva il Padre. Poiché comprendere questo concetto implica la corretta comprensione di decine di testi biblici, che altrimenti sembrerebbero confusi, è necessario sostanziarlo meglio, cosa che verrà fatta successivamente, nei prossimi paragrafi.

Possiamo capire cosa significa “vita di Dio” dal testo di Efesini 4:

“E questo io dico e attesto nel Signore, che non camminerete più come camminano gli uomini. altri Gentili, nella vanità della loro mente. Oscurato nella comprensione, *separato da vita di Dio* a causa dell'ignoranza che è in loro, a causa della durezza del loro cuore; Quale, avendo perso ogni sentimento, si abbandonarono alla dissoluzione, avidamente commettere ogni impurità”. Ef. 4:17-19. Secondo il testo i Gentili sono separati della “vita di Dio” perché camminano “nella vanità della loro mente” e si abbandonano “alla dissoluzione e impurità”. In altre parole: sono separati dalla vita di Dio perché si donano commettere il peccato, fare il male, camminare nell'empietà. Si intende quindi che la “vita” di Dio è l'opposto di queste cose. Se i Gentili fossero legati alla vita di Dio, camminerebbero in santità, facendo il bene e camminando nell'amore. La vita di Dio è legati alla santità, alla purezza e alla giustizia. La giustizia è espressa nella legge dei dieci comandamenti di Dio; poiché “tutti i suoi comandamenti sono giustizia” Salmo 119:172. O il comandamento è "vita eterna" (Giovanni 12:50), e "l'adempimento della legge è amore" Rom. 13:10. Pertanto, l'amore è la vita di Dio, che si rivela nell'agire giustamente, o in conformità con la legge; E questo è lo stesso che camminare nella santità e vivere in purezza, poiché “la legge è santa” Rom. 7:12.

Da quanto abbiamo visto finora possiamo concludere che, studiando l'amore di Dio rivelato attraverso Cristo, fin dalla Sua nascita, siamo posti in noi contatto con la vita stessa di Dio, perché l'amore è la vita di Dio, e «l'amore di Dio... è in Cristo Gesù» Rm. 8:39. Di conseguenza, il nostro spirito (mente) lo è impressionato; e se ci arrendiamo a questa rivelazione, saremo riempiti della vita di Dio, dal tuo amore. Il desiderio dell'apostolo Paolo era che i cristiani facessero questa esperienza: "Per questo mi inginocchio davanti al Padre del Signore nostro Gesù Cristo... nell'ordine che, essendo radicato e fondato nell'amore, puoi comprendere perfettamente, con tutti i santi, qualunque sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza, la profondità e conoscete l'amore di Cristo, che sorpassa ogni intelligenza, affinché siate ricolmi tutta la pienezza di Dio" Ef. 3:14-19.

Tornando al punto, vale la pena sottolineare che troviamo, nella Bibbia, diversi termini associato alla vita di Dio. Ciò dimostra che il nostro linguaggio umano lo è troppo povero per definire la vita di Dio in una sola parola. Ma attraverso termini diversi presentati nella Scrittura, possiamo imparare di più rispetto a Dio ci rivela se stesso. Va detto che questa analisi è legata al tema della natura dell'unigenito Cristo di Dio. Questo perché, come è stato generato "l'espesso immagine" del Padre (Ebrei 1:3), comprendere meglio com'era il Padre ci permetterà di capire com'era alla nascita. Ora, in particolare, stiamo analizzando la "vita" di Dio. UN La Bibbia dice: "Come il Padre ha la vita in se stesso, così ha dato anche il Figlio perché avesse la vita in se stesso" Giovanni 5:26. Questa espressione è molto fraintesa negli ambienti cristiani, proprio a causa della mancanza di una conoscenza più profonda di cosa sia la "vita" di Dio. Analizziamo quindi alcuni termini ad esso associati.

Gesù disse: "Il Padre, che mi ha mandato, mi ha dato il comandamento riguardo a ciò che devo fare. dico... e so che *il suo comandamento* è la vita eterna" Giovanni 12:50. I dieci comandamenti Sono l'espressione del carattere di Dio e quindi della Sua volontà. Troviamo "vita" in obbedienza ad essi. Ma i comandamenti non sono l'essenza di Dio, bensì l'espressione suo. Paolo dice che "il comandamento *era per* la vita" Rom. 7:10. Ma non è "vita". UN la "vita" è l'essenza di Dio; o cosa è. In altri passaggi della Bibbia troviamo i vari termini usati nel linguaggio umano per farci capire diversamente aspetti del significato della "vita" di Dio. "Dio è amore" I Giovanni 4:8; "Dio è luce" I Giovanni 1:5; "Dio è spirito" Giovanni 4:24; e dice di sé: "Io, il Signore, tuo Dio, sono *santo*" Lev. 19:2. Amore, luce e santità corrispondono alla vita di Dio, che è Ciò è confermato anche da altri testi, presentati di seguito.

- Dio è amore: Giovanni afferma che siamo "passati dalla morte alla *vita*, perché amiamo i fratelli" 1 Giovanni 3:14.

- Dio è luce: Gesù ha detto: "Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della *vita*" (Gv 8,12), chiarendo che procedere in L'armonia con il Suo esempio corrisponde a camminare nella luce. Al contrario, il rifiutarsi di seguirlo equivale a camminare nelle tenebre. E Gesù mantenne il comandamenti (Giovanni 15:10). Camminare nella luce significa dunque camminare nell'obbedienza ai comandamenti, da cui consegue che i comandamenti sono "luce". Quello era dichiarato dal salmista, con le parole: "Tua è una lampada ai miei piedi. parola" Sal 119:105. E il saggio Salomone disse: "la legge è leggera" Prov. 6:23. La luce corrisponde alla correzione, alla santità e alla giustizia dei comandamenti. E l'oscurità equivalgono all'erroneità, all'empietà e all'ingiustizia della disobbedienza ad essi. COME Ad esempio, cito che riconosciamo il sesto comandamento - "non uccidere" - come giusto e giusto, mentre si vede la trasgressione dello stesso, l'omicidio come un errore, un'empietà e un'ingiustizia.

- Dio è spirito: Paolo dice che "la legge è spirituale" Rom. 7:14. La legge è a espressione della Sua volontà. Dio è il datore della legge; quindi la legge è allineata con i suoi pensieri. Di conseguenza, la Sua mente è sempre in armonia con esso. È in questo senso che Dio è *spirito* : lo sono i suoi pensieri sempre secondo la legge da Lui stabilita. Ed è nello stesso senso che l'uomo convertito a Cristo è "spirito". Gesù paragonò gli stati dell'uomo, prima e dopo la sua conversione, con le parole: "ciò che è nato dalla carne è carne; e ciò che è nato dallo spirito è spirito" Giovanni 3:6. Ancora sul punto, puoi dicono anche che Dio è un essere spirituale, cioè che pensa e agisce armonia con i principi e la lettera della Sua legge.

Abbiamo visto finora che lo sono entrambe le espressioni "Dio è luce" e "Dio è spirito". legato al fatto che Egli è in perfetta armonia con la Sua legge. E così dovrebbe essere sia così, poiché è espressione della Sua volontà. Dobbiamo ancora capire il significato dell'espressione "Dio è Santo".

Quando viene valutata, la legge risulta essere "santa; e il comandamento è santo, giusto e buono". Rom. 7:12. La parola "santo" si riferisce alla conclusione a cui si giunge dopo aver accertato l'assenza di difetto, ed è usata con questo significato in Romani 7: "che diremo dunque? E il legge sul peccato? Niente affatto!... Ma il peccato, cogliendo l'occasione... si è risvegliato in me tutto lussuria... quindi la legge è santa; e il comandamento santo, giusto e buono" Rm. 7:7-12. Pertanto, l'affermazione che Dio, datore della legge, è "santo" rappresenta la *perfezione* di

Dio. Vediamo quindi che, sebbene la Bibbia dichiara che Dio è amore, luce e spirito, quando parla di Se stesso, dice: "Io sono *santo*" Levitico 19:2. Gli stessi angeli che coprono, che circondano il Suo trono, non trovarono altro termine che potesse essere migliore esprimere l'essenza che vedevano nel Loro Creatore. Quindi «non riposano nemmeno di giorno né di notte, dicendo: Santo, Santo, Santo è il Signore Dio onnipotente» Apoc. 4:8. La ripetizione ha il significato di superlativo, significa cioè che Lo vedono come Santissimo, perfetto nell'amore, nel carattere, nei propositi, nelle opere e nelle vie. E l'espressione "no riposate né giorno né notte", significa che non si stancano di dichiarare il santità che vedono in Dio. Pertanto il termine "santità" significa *perfezione*.

A questo punto vale la pena fare una piccola parentesi, per aggiungere un punto che contribuiranno alla comprensione dell'argomento. Dio non lo riserva esclusivamente a Sé. magnifica perfezione, o *santità*. Anzi, ce lo comunica; ce ne dà porzioni al conferire il Suo *spirito santo*, in proporzione a quanto desideriamo ricevere. Gesù lo ha affermato lo spirito «procede dal Padre» (Gv 15,26), cioè viene da dentro di Lui. Condannandolo Dio ci dona la sua *santità*.

Gesù disse: "Lo spirito è ciò che vivifica" (Giovanni 6:63), o ciò che dà *la vita*. Paolo il lo chiama lo "spirito della vita" (Romani 8:2). Quindi si intende che, per spirito santa, la *vita* di Dio ci viene comunicata. La santità è *vita* e lo spirito è il "mezzo" o "canale" attraverso il quale viene trasmessa. La santità include l'amore, poiché «l'amore di Dio è riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo che ci è stato donato" Rm. 5:5.

Santità significa perfezione; e "l'amore è il vincolo della perfezione" Col. 3:14. Chi ha l'amore di Dio nel suo cuore, ha santità ed è anche perfetto, nella sua sfera di influenza ai Suoi occhi. Gesù parlò dell'amore alla perfezione con le parole: "Ama il tuoi nemici, benedici coloro che ti maledicono, fai del bene a coloro che ti odiano e prega per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano; affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; Egli infatti fa sorgere il suo sole sui malvagi e sui buoni e fa cadere la pioggia giusto e ingiusto. Perché se ami coloro che ti amano, quale ricompensa ne avrai? Non lo facciamo anche i pubblicani sono gli stessi? E se saluti solo i tuoi fratelli, cosa fai? troppo? Non fanno così anche i pubblicani? Siate dunque perfetti, così com'è il Padre vostro che è nei cieli è perfetto". Matteo 5:44-48.

Qui è necessario chiarire la differenza tra la santità, o perfezione, di Dio, e ciò che le creature possono avere. Nel contesto delle creature, la perfezione è l'assenza di astuzia, o intenzione di fare del male. La Bibbia dice di Lucifero: "Tu eri perfetto nelle tue vie il giorno in cui fosti creato, finché non fu trovata in te *l'iniquità*" Eze. 28:15. "Iniquità" significa *inganno*, o intenzione: "Beato l'uomo a cui il Signore non attribuisce

iniquità e nel cui spirito non c'è inganno" Sal 32:2

Aggiornato). Ma nella perfezione della creatura sono escluse le colpe dovute all'ignoranza. Dio "attribuisce la pazzia ai suoi angeli" Giobbe 4:18, cioè vede in loro delle imperfezioni. Parlando di creature, dice il salmista: «Ho visto che ogni perfezione ha il suo limite; ma tuo

il comandamento è illimitato" Sal 119:96. In altre parole, solo in Dio c'è la perfezione assoluta.

Le creature possono camminare nella perfezione solo nella misura del loro grado di conoscenza di essa.

Se non pianificano il male, cioè nell'ambito delle loro limitate conoscenze, comprendono, decidere e fare ciò che è giusto o, in altre parole, camminare nell'amore per Dio

ed altri, sono considerati perfetti, nel loro ambito, da Lui. Questo è il significato

dal testo di Matteo: "siate voi perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli"

Matteo 5:48. Pertanto, Dio non tiene conto dei "tempi dell'ignoranza" (At 17,30).

Valuta piuttosto le creature alla luce della conoscenza della perfezione, della santità,

amore divino, che illuminava le loro coscienze: "Perché quando i gentili, che non hanno legge, fanno naturalmente le cose che sono lecite, ma non avendo legge, lo sono per se stessi

legge; che mostrano l'opera della legge scritta nei loro cuori, testimoniandola insieme

la sua coscienza e i suoi pensieri, sia accusandoli che difendendoli; in giornata

in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio

vangelo." Rom. 2:14-16. Pertanto, mentre la perfezione, o santità di Dio, è la totale, assoluta assenza di ogni colpa, anche per ignoranza, la perfezione della creatura

è proporzionato al tuo grado di conoscenza della santità, o amore, di Dio.

Ritornando al dunque e riassumendo quanto visto finora circa l'essenza di Dio,

abbiamo che è Santo; la santità è perfezione, o la Sua vita; comprende l'amore per Lui

e altri, che, a loro volta, sono il riassunto e il compimento della legge dei dieci

comandamenti. La legge è di natura spirituale, è la volontà dettagliata di Dio, o

spiegato in un linguaggio comprensibile alle creature, consentendo loro di differenziare il diritto

da sbagliato. In questo senso la legge è anche per gli uomini la luce, che mostra loro la

cammino di condotta che conduce alla vita eterna.

Avendo compreso questo, possiamo ritornare allo studio della natura di Cristo. Cristo

fu generata "l'immagine espressa" di Dio. Possedeva quindi *la vita*, cioè la santità

o perfezione assoluta di Dio. Questo è il significato delle parole di Gesù: "Infatti, come

Il Padre ha la vita in se stesso, perciò ha dato anche al Figlio perché avesse la vita in se stesso." Giovanni

5:26. In Cristo c'è la vita originale (la santità), non presa in prestito, non derivata. Nella Bibbia,

tutti i termini racchiusi nella parola "santità" usati in riferimento a Dio,

si applicano anche al Figlio. La Bibbia dice che "Dio è amore" I Giovanni 4:8; e anche quello

"l'amore di Dio è in Cristo" (Romani 8:39). L'apostolo Giovanni rivela che "Dio è luce" (I

Giovanni 1:5); ed egli stesso disse riguardo a Cristo: "In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini" Giovanni 1:4. Cioè, la santità di Dio, ovvero l'amore e la conformità all' legge, erano in Cristo; questi uomini illuminati su ciò che è santo, giusto e buono. La Bibbia dice anche: "Dio è spirito" (Giovanni 4:24); e parlando di Cristo afferma: «il Signore è lo Spirito» (2 Cor. 3:17). In altre parole, così come Dio è un essere in armonia con la legge che è spirituale (Romani 7:14), così è Cristo. E questo è riconosciuto in cielo. Ad esempio hanno fatto (e fanno) in relazione al Padre, gli angeli serafini che circondarono Cristo e coprono la sua gloria "gridavano gli uni agli altri, dicendo: Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti" Isa. 6:3 riconoscendo la santità - o perfezione - del Figlio come uguale a Dio. Per questo la presenza di Cristo equivale a quella del Padre, un dato di fatto manifestato in diversi passi della Bibbia. Uno di essi, ben noto, si trova in Esodo 3:

"E Mosè pascolò il gregge di letro... e venne al monte di Dio... e

L'Angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un rovetto... e

Quando il Signore vide che si voltava a guardare là, Dio lo chiamò di mezzo al rovetto e gli disse:

Moises! ... Non avvicinarti qui: togliti le scarpe dai piedi; perché il posto in

dove sei è terra santa. Disse inoltre: Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo" (Es 3,1-6). Nel libro degli

Atti, Stefano dice chiaramente che Mosè parlò a Cristo, l'Angelo del Signore: «l'angelo del Signore gli apparve nel deserto del monte Sinai... poi Mosè...

si meravigliò della vista; e mentre si avvicinava per osservare, gli giunse la voce del Signore:

dicendo: Io sono il Dio dei tuoi padri" Atti 7:30-32. Cristo era presente, in persona,

davanti a Mosè; ma in quel momento rappresentava Dio, Suo Padre. La voce era Sua,

ma le parole erano del Padre, Egli era il portavoce, "la Parola" (Giovanni 1:14). Ecco perché

trasmesso le parole del Padre: "Io sono il Dio dei vostri padri". E ha aggiunto: "Togliti il tuo

scarpe ai piedi; perché il luogo dove ti trovi è terra santa", afferma chiaramente

per comprendere che la Sua presenza manifestava la stessa santità di quella del Padre Suo.

A questo punto vale la pena sottolinearlo, anche se la Bibbia mostra che la vita del Padre era

nel Figlio chiarisce positivamente che si tratta di vita spirituale, non di vita fisica. Quindi per quanto riguarda

vita fisica, la Scrittura insegna che esiste una marcata differenza tra il Padre e il Figlio. In

Dio, dice: "al Re dei secoli, *immortale*... all'unico Dio" I Tim 1:17; e aggiunge, in I

Tim 6,16: "colui che *solo possiede l'immortalità*". E Cristo dice di sé: "Io sono...

che vivo e *sono stato ucciso*, ma ecco, io vivo nei secoli dei secoli" Apoc. 1:17, 18.

Pertanto, vediamo che quando la Bibbia dice: "come il Padre ha la vita in se stesso, così ha dato

anche perché il Figlio abbia vita in se stesso" (Gv 5,26), il termine "vita" esclude la vita fisica.

Solo Dio era assolutamente immortale, o immortale nel senso stretto del termine. Il figlio  
NO.

Il Padre era immortale per sempre. Nelle parole della Scrittura, "cosa era, cosa è e cosa verrà." Apoc. 1:8. Il Figlio, però, era immortale finché era in armonia con la volontà e la legge di Dio. Questo è un punto profondo e difficile da affrontare per molti capire. Ma la luce della Bibbia si chiarisce. Abbiamo già visto che Cristo ha ereditato la santità di Padre, dunque la tua volontà corrispondeva alla sua; e la legge, che ne era espressione anche la volontà del Padre era Sua. La via dell'obbedienza alla legge è quella della "vita eterna" (Giovanni 12:50). Dunque la situazione di Cristo, poiché è stato generato, era quella, nel fare La Sua volontà adempi perfettamente la legge, poiché era espressione della Sua volontà, e in questo senso fu anche il Datore della legge. Per lui era naturale, quindi, camminare sulla via della vita eterna. Mentre continui a fare la Sua volontà nel corso dei secoli, non correrebbe mai il rischio di perdere la vita. La sua perfetta santità lo garantiva piena immortalità. Tuttavia, non era immortale per natura fisica. Questo è ciò che Glielo ha permesso Diventare il sacrificio per l'uomo. Deponendo la Sua santità e identificandosi con il peccati del genere umano, facendosi "peccato per noi" (2 Cor 5,21); morirebbe. Ed è stato il che ha fatto. A questa sua scelta si riferiva quando disse: "Io offro la mia vita per prendilo di nuovo. Nessuno me lo toglie, ma lo do lo stesso; Ho il potere darlo e il potere di riprenderlo. Questo comandamento l'ho ricevuto dal Padre mio". John 10:17, 18. Il testo è inteso come segue: "Rinuncio alla Mia santità (ora, affinché io possa morire per l'uomo) per riprenderla (quando risorgerà, senza peccato). Nessuno Lei lo prende da Me (lo perderei solo se scegliessi di peccare), ma lo do da Me stesso (Rinuncio alla Mia santità e accetto di caricarmi dei peccati degli uomini, facendomi peccato per loro e separato dal Padre); Ho il potere di darlo (consegnare la Mia santità) e il potere riprenderlo (risorgere con questa santità, perché non ho mai peccato). Questo comandamento che ho ricevuto da mio Padre (la volontà di Dio era che facessi questo per poterlo fare salva l'uomo)".

Ritornando al giorno della nascita di Cristo, vediamo che il Padre gli ha conferito la santità. possedere, cioè, la vita in se stesso. Cristo fu reso lo "splendore della sua gloria" ebr. 1:3; da cui si comprende che la gloria è la manifestazione visibile della santità. Lo splendore della gloria di Dio risplende in Cristo. Giovanni vide il suo volto "come il sole, quando è nella sua forza brilla" Apoc. 1:16. Paolo si riferisce alla "gloria di Cristo" e dice che Egli è "l'immagine di". Dio" (2 Corinzi 4:4). E ripete il concetto più tardi, parlando della "conoscenza della gloria". di Dio, nel volto di Gesù Cristo" 2 Corinzi 4:6. Perciò, quando fu generato, Cristo fu creato uno con Dio nel corpo, nel carattere, nella santità e nella gloria.

Cristo è stato il primo Essere generato nella "santità"; perché fino ad allora solo Dio esistito. Ma la Bibbia rivela che Lui era così affinché, più tardi, lo sarebbero stati anche altri. Anche. Quando appena creato e lasciato dalle mani di Dio, gli angeli e la santa coppia (Adamo ed Eva) possedevano la santità data dal Loro creatore. Stava a loro preservarlo. Tuttavia, lo persero a causa del peccato e iniziarono a sentirne la necessità generato nella santità. Nel caso degli uomini ciò avviene attraverso la nuova nascita, quando ricevere lo *spirito santo*. Gesù disse che dobbiamo "rinascere... nascere... da spirito» (Gv 3,3.5). Riferendosi a questa nascita, Pietro dice: "essere di nuovo". *generato* non da seme corruttibile, ma incorruttibile, dalla Parola di Dio" (1 Pt. 1:23). E Paolo afferma che «l'uomo nuovo... secondo Dio, è creato nella verità giustizia e *santità*" Ef. 4:24. Cioè, dopo Cristo, gli uomini che una volta erano peccatori sarebbero stati "generati nella santità". Cristo fu il primo di molti altri che sarebbero stati generati. Ecco perché Paolo si riferisce a Lui come "il primogenito di tutta la creazione" Col. 1:15. Primogenito significa "primogenito".

Ritornando al giorno in cui Cristo fu generato, abbiamo che, dopo la Sua nascita, ebbe luogo il misterioso consiglio di pace. Conveniva a Dio raccontare a Suo Figlio il piano creare l'Universo, il paradiso e popolarli di esseri santi e felici; in cui alcuni cadrebbero peccato e, per salvarli, sarebbe necessario che Lui donasse la sua vita in sacrificio per loro. A prova di ciò, la Bibbia rivela che "il sangue di Cristo... era *conosciuto*, addirittura *prima della fondazione del mondo*" I Piet. 1:20. Cristo ci ha amato da quel momento, accettando di portare a termine il piano di redenzione, dimostrando così di essere alla pari Dio nell'amore e nella misericordia - amen! La Scrittura riporta la "speranza della vita eterna", "secondo il suo disegno e la sua grazia, che ci è stata data in Cristo Gesù *prima dei tempi di secoli*" (Tito 1:2; 2 Tim. 1:9). Queste parole ci riportano a questo concilio. L'espressione "I tempi dei secoli" si riferisce al tempo trascorso dopo la creazione, nel quale viene conteggiato secoli. Contiamo il tempo, e anche gli anni, in base al movimento della Terra e delle stelle della Terra. cielo. Dunque, l'incontro avvenuto "prima" del tempo dei secoli è avvenuto anche prima della creazione dell'universo. Prima dei "tempi dei secoli" Dio e Cristo, nell'infinito bontà, essi hanno elaborato il disegno della nostra redenzione, e ci è stata concessa la grazia. Gloria al Padre e al Figlio!

Dagli stessi versetti si evince il piano affrontato in questo incontro epocale tra Dio e Suo Figlio aveva "Cristo" come fondamento. Era necessario per lui acconsentì a dare la sua vita affinché potesse creare in sicurezza l'Universo e il ordini di esseri, compresi gli angeli e gli uomini. Solo così ci sarebbe sicurezza nel creare loro, poiché verrebbe poi delineata una misura per salvarli, se si trovassero nei guai.



peccato. Nulla sarebbe creato se Cristo non acconsentisse a diventare il nostro Salvatore. Poi Dio, nel Suo amore, non creerebbe gli esseri sapendo che esisteva una possibilità, anche se remoto - di precipitare nella rovina eterna, senza che Lui possa salvarli da essa, se desiderato. Ecco perché Giovanni dice che "senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che è stato fatto" Giovanni 1:3, e Paolo chiarisce che «in Lui», il «primogenito», il primogenito nella santità, «erano tutte le cose che sono nel cielo e sulla terra, visibili e invisibili, sono state create, siano essi troni, se domini, se principati o potestà; tutto è stato creato da Lui e per Lui. Egli è prima di tutte le cose, e tutte le cose sussistono per mezzo di Lui". Col. 1:15-17. Cristo, nella sua disponibilità a sacrificarsi per l'uomo, sarebbe la Garanzia di stabilità governo eterno dell'Universo e felicità degli esseri che verranno creati; il condotto attraverso il quale l'amore di Dio si sarebbe rivelato a tutte le creature. Attraverso questa rivelazione, sarebbero condotti consapevolmente, volontariamente e con gioia, alla lealtà verso il Suo Creatore; e infine la ribellione che ne sarebbe nata sarebbe stata sovvertita facendo, ancora una volta, Dio "tutto in tutti" 1 Corinzi 15:28; cioè, se troneggia nei cuori di tutti.

Quindi, avendo la prescienza del futuro emergere del peccato e dei suoi conseguenze, Dio e Suo Figlio sapevano che avrebbero iniziato il compito di creare l'universo sarebbe l'equivalente di Cristo che firma la Sua promessa di morire per noi, o la Sua sentenza di morte. Per questo sta scritto che "l'Agnello fu immolato fin dalla fondazione del mondo" Apoc. 13:8. A sua volta, Dio sapeva che avrebbe dovuto rinunciare alla vita di Suo Figlio, donandolo per la razza umana; Dovrei vederlo subire ogni tipo di abuso e maltrattamento concepito dalla mente malata di creature ribelli. Che amore meraviglioso! Sapremo ancora di più su di lui studiando la posizione, la maestà e l'opera di Cristo, sulla creazione e il governo universale, nel capitolo successivo.

## **capitolo 4**

### **La posizione e l'opera di Cristo, l'Unigenito**

*...nella creazione e nel governo di Dio.*

“In principio Dio creò il cielo e la terra” Gen. 1:1. E Cristo «era nel principio con Dio. Tutte le cose sono state fatte da Lui” Giovanni 1:3.

La creazione dell'Universo e degli esseri non ha avuto solo la partecipazione attiva di Cristo; tutto e tutti gli sono stati *dati* da Dio in dono. Paolo scrive: “tutto era creato... per Lui” Col. 1:17.

Cristo dice: “quando Lui (il Padre) preparava i cieli, eccomi lì; Quando la faccia dell'abisso si estendeva intorno; quando fortificò le sorgenti dell'abisso; Quando Ha dato al mare il suo confine, affinché le acque non si infrangessero oltre il suo comando; Quando formarono le fondamenta della Terra, quindi ero con Lui ed ero Suo allievo, ed ero ogni giorno le sue delizie, rallegrandomi davanti a lui in ogni tempo” Prov. 8:27-30. Il testo descrive un rapporto di amore paterno e filiale. Dio ha gioito nel creare per il Figlio. Cristo era “le Sue delizie” e apprese e gioì di ciò che vide della potenza del Padre compiere, attraverso la Sua Parola (del Figlio) “stare davanti a Lui in ogni momento”.

Il testo di Proverbi 8 ci porta a comprendere che Cristo non è nato onnisciente, sapere tutto, come Dio. Era uno “studente”; perciò imparò (Proverbi 8:30). Ma nel Quando il Padre Gli rivelò i Suoi propositi, Cristo dimostrò di esserlo allineato alla Sua volontà (ricordiamo che, a questo punto, Egli aveva già deciso di divenire nostro Sostituto e Salvatore).

Infine, abbiamo che Dio non ha generato Suo Figlio come l'Onnipotente. In tutta la Bibbia, l'unico Essere presentato come tale è Dio, il Padre (Gen. 17:1; Es. 6:3; Ez. 10:5; Apoc. 4:8; 1:8; 11:17; 15:3; 16:7; 19:6, 15; 21:22). Gesù disse ai farisei che lo sarebbe stato seduto “alla destra dell'Onnipotente” Dio (Matteo 26:64; Marco 14:62; Luca 22:69). Ma Non era l'Onnipotente.

Sebbene Dio non Gli abbia concesso il potere intrinseco al momento del Suo nascita, a causa della Sua perfetta santità e carattere Dio poteva tranquillamente sostenere tutte le decisioni del Figlio. Ecco perché gli diede autorità illimitata. Al Le decisioni del Figlio furono sempre sostenute dalle manifestazioni della potenza del Padre. Un esempio di ciò è dato nelle parole di Dio a Mosè riguardo alla sua missione Il Figlio, come Angelo del Signore, avrebbe compiuto, portando gli Israeliti nella terra di Canaan: “Poiché *il mio angelo andrà* davanti a te e ti condurrà dagli Amorei, dagli Hittei, dai Perizziti, dai Cananei, dagli Hivvei e dai Gebusei; e *li distruggerò*” (Esodo 23:23). Cristo avrebbe guidato il suo popolo alla conquista della terra promessa. Li avrebbe comandati e guiderebbe in guerra. “Il mio angelo andrà”, disse Dio. Ma il potere che distruggerebbe i nemici, eseguendo gli ordini di Cristo, era di Dio. Il Padre ha detto: “Li distruggerò”.

Un altro esempio dell'autorità illimitata data a Cristo è nei versetti 20 e 21. Dio disse a Mosè: "Ecco, io mando un angelo davanti a te... guardati da lui, ascolta la sua voce e non provocarlo ad ira; poiché Egli non perdonerà la tua ribellione" Es. 23:20, 21. Dio chiarisce che Cristo avrebbe completa libertà di agire come gli piaceva, e la decisione del Figlio sarebbe definitiva. Allo stesso modo, nel Nuovo Testamento, Gesù dice: "E anche il Padre nessuno giudica, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, affinché tutti onorino il Figlio come onorate il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato" Giovanni 5:22, 23. By Queste parole dimostrano che Dio ha dato al Figlio un'autorità pari alla Sua, "a Tutti onorino il Figlio come onorano il Padre".

La maestà di Cristo davanti agli esseri creati risaltava per la sua santità, per la sua amore, gloria, carattere e autorità pari a Dio. A questo si aggiunge il fatto che Cristo ha partecipato attivamente alla creazione di ogni essere. Quindi la prima immagine Ciò che ogni angelo vide quando fu creato fu Suo, insieme a Dio, che lo salutò per primo giorno della vita. Cristo creò perfino Luciferò, il cherubino che poi si ribellò: "tu eri un cherubino unto da proteggere, e io ti ho stabilito; eri sul monte santo di Dio». Eze. 28:14. Da notare che Egli mette Dio, Suo Padre, in terza persona, il che lo dimostra che fu Lui, Cristo, a formare Luciferò, dicendo: "Io ti ho stabilito". Lo stesso è successo dentro creazione di Adamo ed Eva: "Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine" Gen. 1:26. Cristo era nell'immagine del primo sguardo del padre della nostra razza.

Ricordiamoci che siamo stati tutti fatti "per Lui" Col. 1:16. Cioè, tutti noi siamo venuti all'esistenza come Sua proprietà. Tutti sono nati da Lui, dipendenti Suo vivere e contemplarlo in infinita santità, gloria, maestà e autorità. Così, per determinazione del Padre suo e per diritto, davanti alle creature, ha condiviso il trono universale. L'apostolo Giovanni vide un trono come il "trono di Dio e dell'Agnello" Apoc. 22:1. Come dice Paolo, secondo la traduzione più fedele all'originale: "Ma del Figlio (il Padre) dice: Il tuo trono è di Dio nei secoli dei secoli" Ebr. 1:8. E insieme al Padre Cristo ha ricevuto l'omaggio, la lode e l'adorazione di tutte le creature. John ha sentito "ogni creatura che è nel cielo, e sulla terra, e sotto terra, e nel mare, e tutto il resto le cose che sono in loro dicono: A colui che siede sul trono e *all'Agnello* sia ha dato rendimento di grazie, onore, gloria e potenza nei secoli dei secoli" Apoc. 5:13.

Fu questa magnifica posizione di onore, maestà e gloria a cui rinunciò prendere su di Sé la nostra natura umana indebolita e affrontare il conflitto con Satana sulla terra dove Adamo e tutta la sua discendenza fino ad allora erano caduti, per vincere e salvarci. Magnifica, meravigliosa, misteriosa condiscendenza! "Indubbiamente Qualche grande è il mistero della pietà: Colui che si manifestò nella carne era

giustificato nello spirito, visto dagli angeli, predicato ai gentili, creduto nel mondo” 1 Tim. 3:16.

Studieremo questo grande mistero d'amore, la venuta e l'incarnazione del Messia, il Figlio di Dio, nel capitolo successivo.

## Capitolo 5

### L'incarnazione

*“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e abbiamo visto la sua gloria, come gloria dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità” Giovanni 1:14.*

Il giorno in cui Adamo ed Eva caddero nel peccato, Dio si rivelò per la prima volta ciò che era stato deciso nel misterioso consiglio di pace e che fino ad allora era rimasto nascosto alla vista. creature. Disse a Satana, rivolgendosi al serpente, il mezzo da lui utilizzato per ingannare: “E io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua discendenza e la sua discendenza; questo ti farà male testa e gli schiatterai il calcagno» Gen 3,15. Il termine donna, nella Bibbia, rappresenta Chiesa. Paolo disse ai Corinzi: “Poiché vi ho preparati per presentarvi come vergine pura a un solo marito, cioè a Cristo”. 2 Corinzi 11:2. Il seme di Satana sarebbe stato composto dal popolo che lo serviva, camminando “secondo il principe di poteri dell'aria, dello spirito che ora opera nei figli della disobbedienza... volontà della carne e dei pensieri” Ef. 2:2, 3. Il seme della donna sarebbe qualcuno proveniente dal popolo di Dio - Cristo. Paolo scrisse: “Ora furono fatte le promesse Abramo e i suoi discendenti. Non dice: E ai discendenti, come parlando di molti, ma come uno: E alla tua discendenza, che è Cristo”. Gal. 3:16. Il figlio di Dio verrebbe al mondo come seme umano, discendente dalla stirpe di Abramo.

Secondo la Bibbia, il seme è lo *sperma* dell'uomo , che feconda l'ovulo formare una nuova creatura. Giovanni scrive: “Chi è nato da Dio non si impegna peccato; perché il suo *seme* rimane in lui; e non può peccare, perché è nato da Dio.” 1 Giovanni 3:9. La parola “seme” è la traduzione dell'originale “sperma”. Dicendo questo Cristo sarebbe venuto come “seme” della donna, mostra che sarebbe venuto nel mondo come un seme

impiantato nel grembo di Maria, per fecondare il suo uovo e ricoprirla misteriosamente anima divina con la natura, o carne umana. Da qui il termine "incarnazione".

L'incarnazione comporta un infinito sacrificio d'amore, finora poco compreso e apprezzato dall'umanità, che ne rimane anch'essa parzialmente avvolta mistero anche per gli angeli. Pietro dichiarò: «i profeti che profetizzarono per grazia che vi è stato dato... lo Spirito di Cristo, che era in loro, indicava... le sofferenze che Se Cristo venisse... alle quali gli angeli desiderano prestare attenzione». 1 animale domestico. 1:10-12.

Cristo, "essendo nella forma di Dio, non considerò una rapina essere uguale a Dio, ma Si svuotò, assumendo la forma di servo, facendosi simile uomini" Fil. 2:6, 7. L'espressione essere *nella forma di Dio* ci riferisce al Suo corpo fisico. Generato da Dio, uguale al Padre in apparenza, possedendo forme corporee maestose e principesco, nel vigore e nella forza di una virilità perfetta e immortale, imponente creature nella proporzione in cui le forme di Dio erano più gloriose di quelle da loro; con il suo corpo splendente e irradiante della gloria del Padre (Eb 1,2), il suo volto luminoso come il sole (Apocalisse 1:16), "i suoi occhi erano come torce di fuoco, e le sue braccia e piedi, come di bronzo splendente" Dan. 10:6. La sua voce era potente "come la voce di una moltitudine" (Dan 10,6), e allo stesso tempo dolce e benevolo: «La sua bocca è molto mite» (Ct 5,16). E nel suo aspetto era perfettamente bello: «sì, lo è desiderabile" (Cant. 5:16).

"Cristo... non considerò un'usurpazione l'uguaglianza con Dio" Fil. 2:5, 6. Nel cap. In precedenza abbiamo visto parte di ciò che implica il termine "essere uguali a Dio". Comprende la posizione occupato da Cristo: co-Creatore dell'Universo, di tutto e di tutti, nella condivisione determinazione del Padre e per diritto, davanti alle creature, del trono dell'Universo; ricevere per lo stesso motivo l'onore e l'adorazione di tutti loro; essendo il Datore della legge per tutti, partecipando a tutti gli intimi propositi di Dio e essendone l'unico Portavoce autorizzato dalla Sua volontà, ovvero la Parola, la Parola di Dio resa udibile alle creature. "Essere uguale a Dio" significava anche che Egli possedeva l'uguaglianza di perfezione, o amore, carattere e, di conseguenza, scopo, con Dio. La perfezione di Cristo era assoluta, no relativo come quello delle creature; il che significa che il Suo grado di conoscenza della santità di Dio era pieno. E possedeva anche questa santità. Non c'era ombra di errore, sbaglio, macchia o mancanza di amore, in minima misura, nel Santo Figlio di Dio. E, come abbiamo già visto, gli stessi angeli testimoniano la perfezione del Figlio ripetendo il termine tre volte, dimostrando che Gli veniva attribuito nel massimo grado: "Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti" Is. 6:3.

Il testo di Filippesi dice che Cristo “non considerò un tesoro *geloso* l'uguaglianza con Dio ” (Filip. 2:5). Il termine “usurpazione” si riferisce al prendere, o assumere, un posto che non gli appartiene. appartenente. Secondo il testo, questo è ciò che Gesù *non ha fatto*. Pertanto, comprendere il Lo stesso vale il contrario, cioè che Cristo fu uguale a Dio, non per usurpazione, ma per usurpazione nascita, per diritto e per determinazione del Padre davanti alle creature. In altri parole, era uguale a Dio infatti, in tutto ciò che riguarda il corpo fisico, la mente e carattere (l'eccezione, come abbiamo già visto, del potere e dell'immortalità assoluta).

Esistendo in una forma bella e maestosa, essendo in questa condizione gloriosa, elevato a una posizione di infinita esaltazione, “svuotato Se stesso”; o, nel senso dato al termine da La traduzione della versione di King James, “non perse *alcuna reputazione*”. In un'altra versione, in Al posto del termine “svuotato se stesso” troviamo “annientato se stesso” (Almeida Revista e Corrigida, 2009). Entrambe le interpretazioni non solo sono applicabili, ma si completano a vicenda nello spiegare il mistero dell'infinita umiliazione alla quale Cristo si è sottomesso volontariamente, già nella sua incarnazione.

Il significato del termine “annientato se stesso” è: Cristo, avendo un corpo fisico uguale a quello di Dio, in sostanza, forma e gloria esteriore, o, nel termine biblico, “essendo nella forma di Dio”, accettò di perderlo per sempre, lo stesso fu distrutto. Si è fermato avente la statura e tutte le glorie della forma di Dio, ed era ridotto alla dimensione di a minuscolo sperma, introdotto dal Padre nell'ovulo di Maria. Cristo si riferisce in questo momento, dicendo al Padre: “Perciò, entrando nel mondo, di': ... *corpo Me preparato*” ebr. 10:5. L'esecuzione della consegna del Figlio iniziò in cielo, da occasione dell'incarnazione, e ad un costo infinito.

E ancora: sarebbe stata un'umiliazione quasi infinita per Cristo perdere il suo corpo e forme superiori a quelle di tutti gli altri esseri eccetto Dio, e ne assumono la natura essere umano formato dalla polvere della terra. Tuttavia, Egli la prese in consegna quando arrivò al limite inferiore della sua debolezza, dopo essere stato degradato da quattromila anni di vita peccato. Nel consiglio di pace si è stabilito che, per il bene dell'Universo e per farlo eliminare ogni ulteriore scusa per ribellarsi alla Sua volontà, sarebbe così Conveniva al Figlio assumere la natura umana quando questa raggiunse la sua massima espressione grado di debolezza per affrontare Satana lì. Per farlo bisognerebbe attendere secoli di degenerazione. E poi, «quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna” Gal. 4:4. La prova che l'umanità aveva raggiunto il suo plateau più basse sono le segnalazioni di diverse malattie che evidenziano la debolezza della razza, esistente al tempo di Cristo: cieco dalla nascita (Gv 9,1); zoppo, sordo, muto, lebbrosi (Mt 11:5), paralitici (Mt 4:24), pazzi, indemoniati (Mt 17:15) e

portatori di ogni tipo di malattia (Mt 9,35). E questo in mezzo a Israele, al popolo professore di Dio in quel tempo; che per generazioni, prima della sua apostasia, aveva seguiva particolari indicazioni riguardanti l'alimentazione, l'igiene e la conservazione della salute, ricevute da Mosè e documentate nei libri dell'Esodo, del Levitico e del Deuteronomio.

Ma l'umiliazione alla quale si sottopose il Figlio di Dio non si limitò a questo. O testo di Filippesi 2:7 amplia il suo significato se ne consideriamo anche un altro possibile traduzione della Bibbia di Re Giacomo, che afferma che Egli "divenne dal n reputazione". Dio ha scelto, come ospiti di Suo Figlio sulla terra, non i nobili né i ricchi, che avrebbero potuto meglio fornirgli conforto fisico e beni opportunità, secondo gli standard della società umana. Sceglie uno tra le famiglie umile, che non aveva alcuna distinzione speciale tra gli ebrei. Scegli, no un uomo, ma una donna, in un'epoca in cui le donne erano chiaramente considerato di minore distinzione nella società, in quanto ricettacolo di magnificenza Dono dal cielo. E scelse come beato uno dei più poveri donne d'Israele.

Oltre a quanto esposto finora, contrariamente a quanto si vede nelle numerose immagini e disegni usati come rappresentanti della madre di Gesù, Maria non era una donna bello. I bambini, di regola, hanno un aspetto simile ai loro genitori. E la Bibbia lo dice Gesù "non aveva né avvenenza né bellezza; e guardandolo non vedevamo bellezza affinché potessimo desiderarlo" Isa. 53:2. Ciò che era umano, il Figlio di Dio lo ha ereditato Maria, da qui la conclusione che non fosse una bella donna. Ed era nella consapevolezza che Non c'era nulla in lei che la raccomandasse - agli occhi degli uomini - ad essere la madre del Salvatore, che ella disse, dopo aver saputo di essere stata scelta: «La mia anima si ingrandisce Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore; perché ha notato la *bassezza* di Il tuo servitore" Isa. 53:2. Pertanto, Gesù non era un bambino bello e che attirasse l'attenzione. in questo particolare, perché «guardando non vedevamo alcuna bellezza da desiderarlo» È un. 53:2.

Non ci fu alcuna fanfara speciale intorno all'evento del Suo arrivo sulla Terra. Una comunicazione diretta alla famiglia è stata inviata dall'angelo: "era l'angelo Gabriele mandato da Dio ad una città della Galilea chiamata Nazaret, ad una vergine promessa sposa di a uomo, il cui nome era Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. E, entrando l'angelo dov'era, disse: salve, benedetta; il Signore è con te; benedetto sei tu tra donne... non temete, perché avete trovato grazia presso Dio. Ed ecco, nel tuo grembo Concepirai e partorirai un figlio e gli porrai nome Gesù. Questo sarà grande e sarà chiamato figlio dell'Altissimo... Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo

L'Altissimo ti coprirà con la sua ombra; Perciò anche il Santo, che nascerà da te, Sarà chiamato Figlio di Dio" Luc. 1:26-35.

Maria rimase incinta prima di unirsi a suo marito, il che risultò in a ulteriore ombra sulla vita del Salvatore, legata alle circostanze della sua nascita. Persino il marito, "poiché era giusto e non voleva screditarla, ha cercato di lasciarla segretamente. E mentre stava progettando questo, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore, dicendo: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, per quello che è in lei è generato dallo Spirito Santo" Matteo 1: 19, 20.

"Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito è magnificato. rallegratevi in Dio, mio Salvatore; Perché considerava la *bassezza* del suo servo; Poiché ecco, D'ora in poi tutte le generazioni mi diranno beata, perché mi hai fatto grande cose i Potenti; e santo è il suo nome. E la Sua misericordia è di generazione in generazione Di coloro che lo temono. Con il suo braccio agì valorosamente; ha dissipato gli orgogliosi pensavano ai loro cuori. Ha deposto i potenti dai loro troni ed *ha elevato gli umili*. Ha ricolmato di beni gli affamati e *ha rimandato i ricchi a mani vuote*. Aiutò Israele suo servo, ricordando la Sua misericordia; come parlò ai nostri padri, ad Abramo e ai suoi posteri, per sempre". Luca. 1:46-55.

Come se non bastasse, Dio scelse, come luogo della Sua nascita, una piccola città che non godeva di alcuna espressione politica o di alcuna altra distinzione nel mondo. società d'Israele: "E tu, Betlemme Efrata, benché piccola *tra le migliaia di Giuda*, Da te verrà a me colui che regnerà in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, dai giorni dell'eternità". Miq. 5:2. E in questa città disprezzata è stato scelto un posto così non potrebbe essere più umile: una stalla costruita e utilizzata per gli animali passare la notte. Il suo luogo di nascita era una mangiatoia, un vassoio per l'alimentazione del bestiame, come sta scritto: «Anche Giuseppe salì dalla Galilea, dalla città di Nazareth, in Giudea, città di Davide, chiamata Betlemme (perché era della casa e della famiglia di Davide), per arruolarsi con Maria, sua moglie, che era incinta. E avvenne che, mentre erano là, Compivano i giorni in cui doveva partorire. E diede alla luce il suo figlio primogenito, e Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nella locanda"... "E l'angelo disse loro: Non temete, poiché ecco, vi annuncio grandi cose gioia che sarà di tutto il popolo: perché oggi è nato per te nella città di Davide, che è Cristo Signore. E questo sarà per voi il segno: troverete il bambino avvolto in fasce, e giacente in una mangiatoia". Luca. 2:4-7; 10-12. Nel contesto della nascita di Cristo, il termine "Umiliarsi" assume il suo pieno significato ed esemplifica la disposizione volontaria



che deve esserci in ogni servo di Dio, lavato dal sangue di Gesù: non farlo  
nessun conto a se stesso, purché così facendo adempia la buona volontà del Padre.

Inviato dal cielo

La Bibbia lascia prove sufficienti che Gesù era il Messia, o Cristo, il Figlio di Dio *inviato* dal cielo sulla terra. Non era semplicemente *un altro* essere umano, il figlio di Giuseppe Cristo, parlando della sua incarnazione, dice al Padre: «Mi hai preparato un corpo» Ebr. 10:5; Di Resta inteso che Lui, il Figlio di Dio preesistente, venne al mondo nel corpo preparato da Dio - in questo caso l'uovo di Maria.

La Scrittura esclude ogni possibilità che Gesù fosse il figlio letterale di Giuseppe, poiché afferma positivamente che «la *vergine concepirà e partorirà un figlio*» Matteo 1:23. Quando il angelo annunciò a Maria la venuta del Figlio di Dio, ella rispose: «Come avverrà questo? visto che *non conosco nessun uomo ?*» Luca. 1:34. Ed è scritto che Giuseppe «*non lo fece sapeva finché diede alla luce suo figlio*, il suo primogenito, e gli pose nome Gesù» Matt. 1:25. La verità è che «Maria, sua madre, promessa sposa di Giuseppe, prima che si riunissero, si scoprì che aveva concepito dallo Spirito Santo» Matteo 1:18.

COME?

L'angelo disse *come* ciò sarebbe avvenuto: «Lo Spirito Santo scenderà su di voi e la potenza del L'Altissimo ti coprirà con la sua ombra; Perciò anche il Santo, che nascerà da te, Sarà chiamato Figlio di Dio» Luc. 1:35. Gesù non è stato generato dallo Spirito Santo, come alcuni intendono, interpretando erroneamente questo versetto. Lui stesso dichiara di *essere venuto* al mondo: «Io... *sono venuto nel mondo* per rendere testimonianza alla verità» Giovanni 18:37. quindi, il espressione usata dall'angelo: «lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo scenderà su di te. coprirà» si limita a racchiudere e riassumere il mistero dell'opera di Dio nel porre l'anima divina di Suo Figlio, l'equivalente del nostro DNA, nell'uovo di Maria. Lo spirito santo non è a entità né persona; è piuttosto una virtù che «procede dal Padre» (Gv 15,36). Per Attraverso questa virtù, questo potere misterioso la cui natura è sconosciuta a noi, Dio compì l'opera dell'incarnazione.

Sebbene il processo fisico dell'incarnazione non ci sia stato rivelato, il risultato di esso, così come il suo significato spirituale, sono ampiamente divulgati nella Bibbia,

poiché la tua comprensione contribuisce notevolmente a collocarci e mantenerci nel cammino di salvezza. L'incarnazione ha avuto come risultato l'impianto della *vita* del preesistente Figlio di Dio nell'essere umano (Maria). Nella Bibbia il termine "anima" rappresenta la vita. In Levitico 17:11 leggiamo che "l' *anima* della carne è nel sangue"; mentre la traduzione Almeida Revista e Atualizada presenta: "la *vita* della carne è nel sangue". Nella Genesi 2:7, parlando della creazione di Adamo, la Bibbia dice: "Il Signore Dio formò l'uomo dalla polvere del terra e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un'anima vivente". gen. 2:7. Poiché il Figlio di Dio è stato posto "vivo" da Dio nell'uovo di Maria, lo è. È giusto dire che in Lui è stata riposta "l'anima divina" di Cristo.

Da qui estraiamo una verità degna di particolare attenzione. Il fatto di avere il Suo grande corpo, nella forma di Dio, trasformato nel nulla affinché potesse essere "messo" in Maria" dimostra che l'incarnazione è stata, per così dire, un "intervento chirurgico ad alto rischio" fatto da Dio, che ha provocato la distruzione, o la morte, del corpo precedente sotto forma di Dio. Quindi Dio trasferì con cura la parte che conteneva l'essenza vitale del Figlio nell'uovo di Maria. Questa verità è implicita nelle parole del versetto: "essendo nella condizione di Dio... *annientò* se stesso, assumendo la condizione di servo" Fil. 2:7. Qualsiasi intervento chirurgico è un processo doloroso che genera conseguenze successive. Per cui comprendiamo che è stato attraverso un processo il cui dolore ci è incomprendibile, che Cristo ha avuto il suo corpo precedente si ridusse al nulla e fu deposto in Maria. Che amore è quello? misterioso, meraviglioso, incomprendibile, rispettabile, ammirevole, riverenza, che fa giustizia alla perfezione della santità e degna di ogni lode e adorazione!

## Capitolo 6

### La santità di Gesù Bambino

Alla luce di quanto studiato nel capitolo precedente, possiamo estrarne un'altra importante verità contenuta nella dichiarazione dell'angelo circa la nascita di Gesù: "L'

lo Spirito Santo e la virtù dell'Altissimo ti adombreranno; quindi anche il Santo, che nascerà da te, sarà chiamato Figlio di Dio" Luc. 1:35. L'incarnazione era la risultato dell'impianto della vita, o anima divina, del Cristo preesistente nell'ovulo di Maria. Come conseguenza naturale, Gesù bambino nascerebbe con la stessa santità di Cristo possedeva il cielo, che a sua volta era uguale a quello di Dio stesso. E quello è l'angelo rivela con le parole: «Perciò anche il *Santo*, che nascerà da te, sarà chiamato Figlio di Dio". In altre parole, "per questo", per il fatto che la nascita è avvenuta per opera di Dio, mediante il suo spirito, ha posto suo Figlio in Maria, "il Santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio". La santità del bambino Gesù era l'evidenza e la prova che Lui Era il Figlio di Dio preesistente in cielo e inviato sulla Terra. Questo Gesù sosteneva, più volte, parlando ai Giudei: «I Giudei dunque lo circondarono e gli dissero: Fino a quando avrai la nostra anima sospesa? Se Tu sei il Cristo, diccelo apertamente. Gesù rispose loro: Ve l'ho detto e voi non credete. I lavori che svolgo nome del Padre mio, questi testimoniano di me". Giovanni 10:24, 25. Le sue opere d'amore, giustizia e la misericordia ha dimostrato la sua santità, il suo amore, confermando che Lui era il Messia, il Cristo, il Salvatore inviato dal cielo.

Nel bambino Gesù si è manifestata la santità di Dio, ma in *forma* umana , e È stato così *rivelato* agli uomini. Per questo ricevette anche il nome Emmanuele, che significa "Dio con noi": "Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio, ed egli sarà chiamato con il nome di Emmanuel. (Emmanuele tradotto è: Dio con noi)" Matteo 1:23. La luce Da quanto abbiamo studiato finora vediamo chiaramente che questo testo non lo è in alcun modo argomenta a favore della dottrina, così generalmente apprezzata da molti, dell'esistenza di Cristo "Dio" o "Dio Figlio". Gesù ha detto positivamente che solo suo Padre è Dio. Parlando con Lui, in preghiera, dichiarò: «E questa è la vita eterna: che conoscano Te solo come l' *unico* vero Dio" Giovanni 17:3. E si è rivelato Figlio di Dio: «ha detto: Io sono il Figlio di Dio" Giovanni 10:36. E, ripetendo quanto visto in precedenza, lo dichiariamo Cristo è Dio significherebbe negare il fondamento stesso dell'opera della redenzione. Perché Dio lo è "immortale" (I Tim. 1:17), e non può morire; e il Figlio avrebbe dovuto morire, quindi non poteva essere "Dio".

Ritornando al punto, una volta capito che la santità di Dio è manifestato in Gesù fin da bambino, possiamo comprendere il significato di altri testi che consegnare questa gloriosa rivelazione: "In Lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini; e il la luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa" Giovanni 1:4, 5. Cioè, in Lui c'era la santità, la vita di Dio; Ha illuminato gli uomini nel senso che ha dato loro conoscenza di come Egli è. "C'era la luce vera, quella che illumina ogni uomo che

viene nel mondo" Giovanni 1:9. La conoscenza della santità, che comprende l'amore, carattere di Dio e la natura spirituale del Suo regno, legata alla perfetta obbedienza a dieci comandamenti, si manifestò nella vita di Gesù fin dai primi istanti della Sua esistenza come Uomo. In questo senso la santità di Cristo *illuminava* il tutto l'umanità, mostrando quale fosse la via verso la vita eterna. Questo è stato aperto da Suo opera in nostro favore e delineato dal Suo esempio di vita.

Sulla stessa linea ragiona l'apostolo Giovanni, nella sua prima lettera: "(perché la vita è stata rivelata e noi l'abbiamo vista e ne testimoniamo e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e ci è stato manifestato)" 1 Giovanni 1:2. Cioè, in Cristo era il santità di Dio, ed è garanzia di vita eterna per chi la possiede. E l'apostolo aggiunge: «Vi proclamiamo ciò che abbiamo visto e udito... E questo è il messaggio Abbiamo udito da Lui e vi proclamiamo che Dio è luce e in Lui non c'è alcuna oscurità." I Giovanni 1:3, 5. Cioè, Giovanni e gli apostoli impararono da Cristo che Dio è perfetto *Santo*; Non c'è imperfezione in Lui, nessuna mancanza di amore, giustizia o cura con le Sue creature. Videro le virtù di Cristo e capirono che erano quelle come l'aveva avuto il Padre.

Il punto su cui stiamo meditando apre un altro ramo di studio. Da consapevolezza che il bambino Gesù possedeva una santità pari a quella di Dio - quindi infinita - vediamo una marcata differenza tra Lui e noi. Non nasciamo santi. Gesù Se si riferiva alla nascita degli uomini con le parole: "ciò che è nato dalla carne è carne" Giovanni 3:6. Ciò che possiede questa carne lo descrive Paolo: "quelli che sono secondo la carne rivolgere la mente alle cose della carne... la mente carnale è morte... è inimicizia contro Dio... non è soggetto alla legge di Dio, né infatti può esserlo" Rm. 8:5-7. Essere nato dalla carne significa essere discendente di Adamo. Quando vide Eva, disse: "Questo è ora ossa delle mie ossa e *carne della mia carne*" Gen. 2:23. Dopo essere caduto in peccato, Adamo ed Eva trasmisero ai loro figli la loro debolezza fisica e la loro degenerazione morale discendenti. In altre parole, cominciarono ad avere una naturale inclinazione al fare male e lo hanno trasmesso ai loro figli. Questo è ciò che conosciamo come *tendenza ereditaria*. Questo è ciò che Paolo descrisse con le parole: "la mente carnale... è inimicizia contro Dio... non è soggetto alla legge di Dio".

Giuseppe e Maria erano discendenti di Adamo. Nel libro di Matteo, la Bibbia delinea il linea di famiglia dalla parte di Giuseppe, che termina così: "E Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale è nato GESÙ" Matteo 1:16. Il libro di Luca traccia la linea ascendente del Gesù al fianco di Maria: "E Gesù stesso cominciò ad avere circa trent'anni (come gli importava) figlio di Giuseppe, e Giuseppe di Heli" Luc. 3:23. Lucas presenta suo nonno

Maria, che era chiamata anche Giuseppe, le donne normalmente non lo erano menzionato nelle genealogie della Bibbia, poiché il suo obiettivo era presentare Cristo, il che verrebbe come *un uomo*. Gesù ha detto, a proposito delle Scritture: "sono loro che testimoniare" Giovanni 5:39. Luca prosegue tracciando la linea ascendente da Maria ad Adamo: «E lo stesso Gesù... essendo (come si credeva) il figlio di Giuseppe, e Giuseppe di Heli... ed Enos di Sette, e Sette da Adamo, e Adamo da Dio" Luca 3:23-38. Pertanto, Maria, come tutti i discendenti di Adamo, nacque *dalla carne e come carne*, con la stessa carne di ogni essere umano ha. Ed ereditò la stessa tendenza, o inclinazione della carne, che "è inimicizia contro Dio" e "non è soggetto alla legge di Dio" Rom. 8:7. E a causa di questa tendenza, divenne peccatrice come lo furono, in misura maggiore o minore, tutti gli altri uomini. È scritto: "tutti infatti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" Rm. 3:23. "IL la morte si è estesa a tutti gli uomini, perciò *tutti hanno peccato*" Rm. 5:12. Perciò, anche se abbiamo tutte le ragioni per credere che Maria fosse una vera cristiana significato della parola e una vera serva di Dio, negando di essere nata con tendenze al peccato ed essere peccatore contraddirebbe la Parola di Dio. C'è chi fingere che sarebbe stata generata senza peccato, per difenderlo per questo motivo Gesù sarebbe nato santo. Ma, alla luce della Bibbia, questa affermazione non prospera, cioè non funziona si sostiene. Gesù è nato Santo perché lo era già, in cielo, e come tale è venuto sulla terra. NO potrebbe essere diverso.

Pertanto, Maria, come tutti gli altri esseri umani, aveva tendenze al peccato. e gli era soggetto; e di conseguenza talvolta cadono nel peccato, come accade con chiunque, anche se ha buone intenzioni. Per questo motivo, se a figlio solo attraverso la sua unione con Giuseppe, avrà la stessa inclinazione della carne - e quindi conseguenza sarebbe il peccato, come ogni altro figlio di Adamo. Per la natura umana, senza L'aiuto di Dio non può resistere al male.

L'unico motivo per cui Gesù è nato "Santo" dopo essere stato gestato in Maria è il fatto già lo era prima di venire sulla Terra. Nell'incarnazione, Cristo, il Santo, è stato posto, da Dio, nel grembo di Maria. I demoni stessi riconobbero il fatto: "Ah! che abbiamo con te, Gesù di nazareth? Sei venuto a distruggerci? So chi sei: il Santo di Dio" Marco 1:24.

La santità di Cristo non è peculiare del genere umano. Dopo la caduta di Adamo, lei non possedeva, per natura, alcuna santità, sebbene ne avesse disperatamente bisogno suo. Solo per intervento divino potrebbe esistere la santità perduta da Adamo nuovamente nel tempio umano, e ciò sarà possibile solo mediante la venuta del Santo Figlio dell'uomo Dio, come *uomo*. Questa verità spirituale era stata insegnata per secoli. Al comandando a Mosè che Israele costruisse un santuario, disse: "E mi faranno un santuario, e

Abiterò in mezzo a loro". Esodo. 25:8. Il santuario era rappresentativo dell'umanità, come se questo fosse un tempio per la dimora della Sua santità. Paolo ha scritto, dimostrando questo: "voi siete il tempio del Dio vivente, come Dio ha detto: In loro lo dimorerò" 2 Corinzi 6:16. Questo scopo divino è stato realizzato principalmente in Cristo. Lui disse al Padre: "mi hai preparato un corpo" ebr. 10:5. Quando si incarnò, allora la pienezza di la santità, posseduta da Cristo fin dalla sua nascita, abitò per la prima volta nel tempio umano. E lei era l'esempio di ciò che Dio voleva che accadesse in tutti gli altri. templi umani - noi: "affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio" Ef. 3:19. O Lo scopo di Dio è che, attraverso la missione di Gesù Cristo, si raggiunga la pienezza della Sua santità sia impiantata nell'anima di tutta l'umanità. E questo accadrà nella vita di tutti coloro che vogliono davvero che questo scopo sia raggiunto nella loro vita, come vedremo più tardi.

## Capitolo 7

### **Non esiste *il peccato originale***

A questo punto è opportuno fare una precisazione, con l'obiettivo di eliminare a barriera, posta da Satana, al compimento del proposito divino di attuare il pienezza dell'amore divino e della santità nelle nostre anime. Molti secoli fa fu formulato una dottrina, non biblica, di autori che intendevano che l'uomo fosse nato ereditando la colpa di Adamo, essendo peccaminoso *per natura*. L'inevitabile conseguenza di Il ragionamento è che poiché l'uomo non può liberarsi dalla propria natura, egli sarebbe impossibile smettere di essere peccatore. Ma i suoi autori non ci sono riusciti capire cosa, secondo la Bibbia, rende l'uomo peccatore. Questa è la base del tuo errore. "Il peccato è la trasgressione della legge" I Giovanni 3:4 (Traduzione riveduta di Almeida e Aggiornato). Pertanto, il peccato è un *atto* di disobbedienza al comando di Dio. Non è una "natura" né una tendenza, ma un'azione. È un peccatore che *pratica* azione. Chi non pratica, non disobbedisce a Dio, non diventa peccatore, anche se lo è discendente di Adamo ed Eva.

Coloro che si affidano al suddetto insegnamento antibiblico sbagliano interpretando parte della preghiera di Davide: "Ecco, io sono stato formato nell'iniquità e nel peccato mia madre mi ha concepito". Sal 51:5. Da ciò deducono che l'uomo sarebbe stato *concepito*

già come peccatore. Ma il versetto in realtà insegna che *Davide era figlio di un peccatore*.

Per questo dice: “mia madre mi ha concepito nel peccato”. Inoltre, la preghiera del Salmo 51 lo è noto come ciò che fece Davide quando si pentì del suo peccato di adulterio seguito da un omicidio. Adulterio con Betsabea e ordinò a suo marito Uria di esserlo posto in una situazione nella quale sarebbe stato certamente ucciso in battaglia - e così fu (vedi 2 Samuele capitoli 11 e 12). Poi, pentito, dichiarò, dal versetto 2: “Lavami completamente dalla mia iniquità e purificami dal mio peccato. Perché lo so le mie trasgressioni e il mio peccato è sempre davanti a me. Contro di te, contro Solo tu ho peccato e ho fatto ciò che è male ai tuoi occhi” Sal 51:2-4. David non si è pentito avendo una *natura* decaduta o qualsiasi tipo di “colpa originaria”, ma piuttosto da cattive azioni, per il *peccato* che aveva effettivamente commesso. Disse: “Ho peccato e *ho fatto il male*”. Lui si riferisce chiaramente all'atto *di* trasgredire il comandamento di Dio. Quindi, quando parli del tuo peccato, Davide poi lamenta la sua *debolezza* ereditata, essendo figlio di un peccatore, nel versetto successivo, dicendo: “Ecco, io sono stato formato nell'iniquità, e sono stato formato nel peccato. mia madre concepì” Sal 51:5. Il versetto non si riferisce ad alcuna “colpa originaria”. natura che l'uomo potrebbe avere. NO! È il riconoscimento della debolezza umana nella sua lotta contro il male.

Sempre sul punto, analizziamo il termine: “nell'iniquità sono stato formato”. La parola originale tradotto con “formato”, ha anche il significato di “portato all'esistenza”. il termine L’“iniquità” è spiegata nel Salmo 32:2: “Beato l'uomo che il Signore imputa l'iniquità e nel cui spirito non c'è inganno”. Aggiornato). “Dolo” è un termine ampiamente utilizzato negli ambienti giuridici e si riferisce, secondo dizionario, il desiderio di ingannare, la malafede, la decisione di violare la legge “con pieno consapevolezza della criminalità di ciò che viene fatto”. Ora il termine “ero nell'iniquità”. formato” si riferisce alla formazione, o generazione dell'essere umano, al momento in cui il lo sperma feconda l'uovo. Non si può dire che l'embrione sia stato fecondato nell'utero la madre ha “la determinazione di violare la legge con piena consapevolezza della criminalità della cosa si sta facendo”. Non è ancora nemmeno consapevole della propria esistenza. Perciò, l’“iniquità” in cui è formato l'essere umano, menzionata nel termine, non può che esistere imputabile ai genitori - hanno già la coscienza di conoscere la legge e agire con “intenzione”. Al Nel caso del versetto, la parola si riferisce chiaramente alla madre, poiché dice: “Ecco, nell'iniquità ero formato e *mia madre mi ha concepito nel peccato*» Sal 51:5. La parola originale tradotta il termine “concepito”, nel versetto, ha anche il significato di “calore”, legato all' rapporto intimo tra uomo e donna. Così, quando dice “nel peccato mi ha concepito”. mia madre” il testo si riferisce letteralmente al fatto che la madre di David lo aveva concepito

la mente concentrata sul compiacere se stessa, non su Dio; cercando di trarne piacere carne, attraverso il rapporto uomo x donna. Si può vedere che il versetto ritrae una realtà che tutti gli adulti che sono genitori, soprattutto quelli sposati, non ne hanno difficoltà a riconoscere. Dio “dà i figli”, come Sua eredità, ai genitori (Sal. 127:3). Ma come li invii? Per qualcosa che accade nella foga del momento. Nel travolgente Nella maggior parte dei casi, uomini e donne non erano concentrati nel fare la volontà di Dio – prima che cercassero il piacere nella carne, quando mettevano al mondo i figli. Questa realtà è ritratto da Davide nei Salmi 51:5.

Pertanto, chiudendo il discorso, si vede che, nel controverso testo dei Salmi 51:5, Davide stava riconoscendo che la natura umana è debole e la generazione di un essere umano è il risultato di genitori che cercano il proprio piacere; e che sua madre era a peccatore. Ereditò la tendenza dei genitori e cedendovi cadde nell'adulterio. Tuttavia, tuttavia non vedeva la debolezza umana come una barriera insormontabile praticare la giustizia. Era pienamente convinto che Dio potesse purificarlo e dargli forza a camminare, da allora in poi, nella purezza di vita – anche nella sua natura umana – che si vede nei versetti successivi: “Purificami con issopo e *sarò puro*; lavami e Sarò più bianco della neve... Crea in me, o Dio, un cuore puro e rinnova uno spirito retto... sostienimi con spirito volenteroso. Poi insegnerò il trasgressori delle tue vie e i peccatori si volgeranno a te”. Salmo 51:7-13. Davide Sapeva che Dio poteva purificarlo, sostenerlo con “uno spirito volenteroso”, cioè a ferma risoluzione di obbedirgli, e infine darti la forza di obbedire effettivamente al I suoi comandamenti, l'occasione a partire dalla quale Davide disse che si sarebbe impegnato a «insegnare Le tue vie verso i trasgressori.

Chiudendo il punto, concludiamo che siamo nati con la tendenza a peccare perché i nostri progenitori ce li hanno trasmessi; ma non nasciamo *peccatori*. Il peccato è a atto, non una tendenza. “Il peccato è la trasgressione della legge” I Giovanni 3:4 (Traduzione riveduta e aggiornata). È il risultato della nostra scelta di trasgredire. La Bibbia dice che “il la morte si è estesa a tutti gli uomini” proprio perché “tutti hanno peccato” Rom. 5:12. La morte è il salario del “peccato” (Romani 6:23), non la tendenza ad esso. E anche se siamo tutti nati con tendenze al peccato, solo quando lo commettiamo siamo soggetti alla morte: “il peccato, *consumandosi*, genera la morte” Zia. 1:15. Possiamo e, come il vero vangelo, *dobbiamo resistergli* con la potenza che Cristo ci dà. Ci occuperemo di questo più tardi, dopo che avremo saputo di più sulla perfezione dell'umanità di Cristo, che sarà il nostro argomento di studio nel prossimo capitolo.



## Capitolo 8

### La perfezione dell'umanità di Cristo

Nel contesto della salvezza, l'umanità del Figlio di Dio è tutto per noi. Sebbene, non è ancora chiaramente compreso, e questo è il motivo per cui così tante persone le persone sincere non riescono a superare le proprie difficoltà nella vita cristiana. Non capiscono cosa grado in cui Gesù Cristo somigliava loro quando era sulla Terra; ecco perché non guardano le vittorie che ha avuto sulle tentazioni come esempio di ciò che possono avere - e lo avranno, se vorranno credere in Lui, ricevendo lo stesso potere che Lui ha ricevuto.

Dal testo di Filippesi 2:6,7 comprendiamo che il precedente corpo di Cristo se ne andò di esistere quando si è incarnato. Cristo si è trasformato, in modo misterioso e non rivelato dal Padre, in un seme, equivalente allo sperma, e deposto nell'uovo di Maria. Da quel momento in poi, fu un essere umano. "La Parola si fece carne" Giovanni 1:14.

Dopo la gestazione, la nascita di Cristo avvenne come quella di qualunque altro essere umano: "Maria... era incinta. E avvenne, mentre erano lì, che si compirono i giorni in cui ella avrebbe dovuto partorire. Ella diede alla luce il suo figlio primogenito e lo avvolse panni" Luc. 2:5-7. Il racconto dei Suoi primi giorni non Lo differenziava in alcun modo da chiunque altro uno di noi: "E Gesù cresceva... in sapienza e in statura" Luc. 2:52. Il tuo rapporto con Giuseppe e Maria sono presentati nella Bibbia come elementi comuni a tutti gli esseri umani: "E scese con loro e andò a Nazareth, ed era loro soggetto" Luca. 2:51. I tuoi conoscenti dissero: «Non è costui Gesù, il figlio di Giuseppe, di cui conosciamo il padre e la madre?». Giovanni 6:42. "Non è costui il falegname, figlio di Maria, e fratello di Giacomo, e di Giuseppe, e di Giuda, e di Simone? E le tue sorelle non sono qui con noi? Marco 6:3.

La mente di Gesù era quella di un essere umano, con i limiti che gli erano inerenti. peculiare. Non sapeva *tutto*, come testimoniò: "Ma di quel giorno e di quell'ora nessuno lo sa, né gli angeli che sono nel cielo, né il Figlio, ma il Padre" Marco 13:32. Come essere umano, Suo la capacità mentale era quella trasmessa dalla forza vitale dei Suoi genitori. Gesù Cristo lo era "Figlio di Davide, figlio di Abramo" Matteo 1:1. Pertanto, non era superiore a David o a Abramo. Aveva ragione, memoria e coscienza umane, con i loro limiti. "Perché, infatti non prese gli angeli, ma prese la discendenza di Abramo" Ebr. 2:16.

Anche il corpo di Gesù era limitato alla forza ereditata dai suoi genitori umani. Ha partecipato ai bisogni comuni a tutti noi. Aveva fame e sete, era stanco e

bisogno di riposo. "E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, poi fece fame" Matteo 4:2; "Gesù... disse: ho sete" Giovanni 19:28. "Gesù dunque, stanco di lungo la strada si sedette alla fonte" Giovanni 4:6. "Ed era a poppa, addormentato sopra un cuscino, e lo svegliarono dicendogli: Maestro, non ti è possibile perire?" Marco 4:38. Quando aveva sete, davanti a un pozzo, doveva aspettare finché qualcuno venga con l'attrezzatura utilizzata dagli esseri umani per estrarre il acqua: «Gesù dunque, stanco dal viaggio, si mise a sedere così presso la fonte... donna di Samaria attingeva acqua. Gesù gli disse: Dammi da bere" Giovanni 4:6, 7. Durante la Sua conversazione con la donna, ella, riferendosi all'acqua del pozzo, disse: "Signore, non ce l'hai con cui attingere, e il pozzo è profondo" Giovanni 4:11.

Gesù disse: "Non posso far nulla da me stesso" Giovanni 5:30. Era il Il piano del Padre affinché Lui percorra il cammino che tutti noi dobbiamo percorrere, in modo che La sua vittoria è stata un esempio che ogni uomo potrebbe riprodurre nella sua vita. Ha affrontato il nemico con armi che sono anche alla nostra portata: (i) la Scrittura Sacro, (ii) fede e (iii) preghiera.

(i) La Sacra Scrittura: "E il tentatore si avvicinò a lui e disse: Se tu sei il Figlio di Dio, comanda che queste pietre diventino pane. Ma lui rispose e disse: *Sta scritto*: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca dell'uomo Dio. Allora il diavolo lo portò nella città santa e lo pose sul pinnacolo della tempio, e gli disse: Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; perchè questo scritto: che comanderà ai suoi angeli riguardo a te, ed essi ti prenderanno nelle sue mani, così che Non urtare mai il piede contro una pietra. Gesù gli disse: *Sta anche scritto*: Non tenterai il Signore tuo Dio. Ancora una volta il diavolo lo portò in un posto molto alto; e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria. E gli disse: Tutto questo Darò se, prostrato, mi adorerai. Allora Gesù gli disse: Vattene, Satana, perché lo è scritto: Adorerai il Signore tuo Dio e a Lui solo servirai. Poi il diavolo lo lasciò" Matt. 4:3-11.

(ii) la fede: «alla quarta vigilia della notte, Gesù venne verso di loro, camminando sul mare. E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, furono spaventati e dicevano: È a fantasma. E urlavano di paura. Ma Gesù subito parlò loro, dicendo: Buon divertimento Coraggio, sono io, non aver paura. E Pietro, rispondendo, disse: Signore, se sei tu, manda me vieni da te sopra le acque. E Lui ha detto: Vieni. E Pietro, sceso dalla barca, camminò sull'acqua per andare da Gesù. Ma, sentendo il forte vento, ebbe paura; È, cominciando ad affondare fino al fondo, gridò dicendo: Signore, salvami! E poi Gesù, egli, stesa la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca *fede*, perché hai dubitato?». Opaco.

14:25-31. In un'altra occasione, nella preghiera, esprime la sua fede perfetta e incrollabile nel Padre celeste nelle parole: "So che mi ascoltate sempre, ma ho detto questo a causa di folla che sta attorno, affinché credano che tu mi hai mandato" Giovanni 11:42. "E Gesù disse loro: Non c'è profeta senza onore se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in sua casa... E si stupiva della loro incredulità». Matteo 6:4, 6.

(iii) preghiera: "Chi, nei giorni della sua carne, offre con un forte grido e furono esaudite lacrime, *preghiere* e suppliche a colui che poteva salvarlo dalla morte" Ebr. 5:7. UN Il seguito del testo degli Ebrei presenta un'altra prova della perfetta umanità di Gesù. Doveva imparare, come tutti noi: «Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza, perché ciò che soffrì" ebr. 5:8. Ha vissuto questa esperienza fin dall'infanzia, perché a riguardo sta scritto: "E Gesù cresceva in sapienza... verso Dio e verso gli uomini" Luc. 2:52.

## I miracoli di Gesù

Cercando di capire come Gesù fosse un essere umano proprio come noi, eppure capace di compiere tanti miracoli, lascia perplessi anche alcuni dei più sinceri Studenti della Bibbia. Giovanni scrive: "Ma ci sono molte altre cose che Gesù egli fece; e se ciascuno di essi fosse scritto, penso che nemmeno il mondo intero potrebbe farlo contengono i libri che furono scritti" Giovanni 21:25. Tuttavia, Gesù dichiarò: "nel in verità vi dico: chiunque crede in me farà anch'egli le opere che faccio io, e il farò più di queste, perché vado al Padre mio" Giovanni 14:21. Lo ha chiarito È tutta una questione di fede. Aveva fede.

I miracoli furono compiuti da Dio, tramite gli angeli, in risposta alla fede Di Gesù. Una volta disse a Pietro: "O pensi che ora non potrei pregare Padre mio, e che non mi darebbe più di dodici legioni di angeli?" Matteo 26:53. Tuo Anche alcune parole, in occasione della risurrezione di Lazzaro, testimoniano la sua fede: «E Gesù, Alzando gli occhi in alto, disse: Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io bene So che mi ascolti sempre, ma l'ho detto a causa della folla intorno, affinché credano che tu mi hai mandato. Detto questo, gridò a gran voce: Lazzaro, uscire. E il morto uscì, con le mani e i piedi legati da bende, e il volto avvolto in una sciarpa. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». Giovanni 11:41-44. COME ulteriore prova che i miracoli furono compiuti dalla fede di Gesù, e che possono farlo essere fatto anche da altri uomini, abbiamo che Elia, Eliseo, Pietro e Paolo, per fede, risuscitato i morti (I Re 17:22; 2 Re 4:32-36; Atti 9:39-41; 20:9-12); Eliseo

moltiplicò il pane (2 Re 4:42-44), e grazie alla sua parola Naaman il lebbroso fu guarito (2 Re 5:9, 10, 14, 15); Pietro, mentre aveva fede, camminò sulle acque (Mt 14:28-31); Paolo Guarì un uomo zoppo dalla nascita (Atti 14:9, 10), così come altre malattie, oltre a scacciare i demoni (Atti 16:18; 19:11,12). “Dio, attraverso le mani di Paolo, ha compiuto meraviglie straordinario» (At 19,11).

Poiché Gesù era un essere umano perfetto in termini di capacità e limitazioni fisiche e mentali, le tentazioni che subì erano le stesse di tutte siamo soggetti. “In quanto i bambini partecipano alla carne e al sangue, anche Lui partecipava alle stesse cose... gli faceva comodo essere simile in tutto ai suoi fratelli, essere un Sommo Sacerdote misericordioso e fedele in ciò che è di Dio... Perché in quello che Lui stesso, essendo tentato, soffrendo, può aiutare coloro che sono tentati” Ebr. 2:14, 17, 18. «noi abbiamo un Sommo Sacerdote che... è stato tentato in tutto come noi, ma senza peccato” ebr. 4:15.

#### Le manifestazioni della Divinità nell'Uomo Gesù Cristo

Un argomento che suscita sempre dubbi quando si studia l'umanità di Cristo è: “come conciliare le manifestazioni soprannaturali della Divinità, avvenute nella vita di Gesù Cristo, con il fatto che è umano al cento per cento?” In questo insieme di manifestazioni sono la Sua trasfigurazione ed altre che, pur non essendo esattamente classificabili come lei, sono, normalmente, di persone.

Analizziamo innanzitutto la trasfigurazione. In Matteo leggiamo: “...prese Gesù con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condussero in disparte su un alto monte. Fu trasfigurato davanti a loro; e il suo volto risplendeva come il sole e le sue vesti erano splendide divenne bianco come la luce” Matteo 17:1, 2. Questa apparizione che prese coincide con il descrizione data da Daniele, quando Lo vide, circa cinquecento anni prima: “Innalzai il mio i miei occhi, e guardai, ed ecco un uomo vestito di lino, con i fianchi cinti oro fino di Ufaz. E il Suo corpo era come berillo, e il Suo volto era come un fulmine, e I suoi occhi erano come torce di fuoco, e le sue braccia e i suoi piedi brillavano come bronzo lucido; e la voce delle sue parole era come la voce di una moltitudine” Dan. 10:5, 6. Daniele vide Cristo, l'Unigenito, molto prima che si incarnasse. La coincidenza della descrizione rivela che la trasfigurazione di Gesù fu una dimostrazione data ai discepoli che Era il Cristo mandato dal cielo. Videro la gloria che possedeva prima di venire sulla Terra. L'apostolo Pietro dichiara positivamente che è stato Dio a dare questo ai discepoli

manifestazione della gloria di Gesù, quando erano sul monte: "Perché Lui ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando a Lui dalla magnifica gloria fu rivolto quanto segue voce: Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto. E sentiamo questa voce diretti dal cielo, mentre siamo con Lui sul monte santo" 2 Piet. 1:17, 18.

Pertanto, la trasfigurazione era una manifestazione della gloria di Cristo fornita dal Padre allo scopo di convincere gli apostoli che la videro che Gesù era il Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio. Non può e non deve essere interpretato come il presentazione di qualcosa che Gesù aveva intrinsecamente in Sé. Sarebbe sfigurante La sua umanità perfetta, rivelata nella Parola, getta ombre sui gloriosi verità che Egli affrontò il peccato come ogni uomo deve fare, e quindi È diventato il nostro esempio di condotta.

A questo punto vale la pena rivisitare il concetto di cosa rappresenti la gloria visibile, vista nel capitolo 3. Lei è la manifestazione esteriore e visibile della santità interiore e invisibile. Cristo, il L'Unigenito divenne lo "splendore della sua gloria" ebr. 1:3; di quanto si intenda che Suo La gloria è la manifestazione visibile della santità del Padre, presente in Lui. Paolo fa riferimento "gloria di Cristo" e dice che Egli è "l'immagine di Dio" (2 Corinzi 4:4). E afferma anche che lo è possibile ottenere "la conoscenza della gloria di Dio nel volto di Gesù Cristo" 2 Corinzi 4:6. Pertanto, quando Cristo fu generato, fu reso uno con Dio nella santità e, di conseguenza, nella gloria.

La gloria derivante dalla santità non è peculiare di Cristo. Quando Mosè tornò da durante i suoi quaranta giorni di permanenza al cospetto di Dio, "la pelle del suo volto risplendeva" Es. 34:30. E parlando dello splendore dei santi in cielo, dopo la risurrezione, Paolo dice: «uno è la gloria del sole, e un'altra la gloria della luna, e un'altra la gloria delle stelle; perché una stella differisce in gloria da un'altra stella. Così anche la risurrezione dai morti". Io Cor. 15:41, 42. Lo splendore sarà proporzionato alla santità acquisita camminando con Dio, attraverso Cristo, sulla Terra. Da ciò consegue che, nell'universo del razionale e intelligente, la gloria è la manifestazione visibile della santità interiore dell'essere, sia esso Creatore o creatura. È stato dato da Dio come un  *dono* . Il fatto che Gesù, essendo un Essere umano, l'essere stato trasfigurato davanti ai suoi discepoli ne è la prova.

Per ribadire e riassumere, Gesù non possedeva, come uomo, un potere innato, soprannaturale, non comune a noi. Ciò che accadde lì fu che Dio, nella Sua provvidenza, ritenne opportuno rivelare ai discepoli la gloria che suo Figlio possedeva prima di venire al mondo mondo. Questa era una manifestazione visibile della santità interiore di Gesù; che, sebbene velato da Dio mentre Suo Figlio vagava tra gli uomini sulla Terra, sarebbe pienamente manifestato nuovamente dopo la Sua risurrezione. Così quando Giovanni Lo vide nel

santuario celeste, dichiarò che il Suo volto “era come il Sole, quando è nella sua forza brilla” Apoc. 1:16.

## La famiglia divina

Sempre trattando la trasfigurazione possiamo ricavare un'importante verità. Già Abbiamo visto che tutti gli esseri umani che ricevono lo Spirito Santo sono, di fatto, “santi”. L'uomo convertito, o “uomo nuovo”, “è creato nella vera giustizia e santità” Ef. 4:24. Cioè, tutti coloro che si uniscono a Cristo e a Dio sono partecipi della Sua santità. La Bibbia dichiara che anche gli angeli sono “santi”: “E quando il Figlio di Dio l'uomo viene nella sua gloria, e tutti i *santi angeli* con lui...” Matteo 25:31. Perciò, Dio, Cristo, gli angeli e gli esseri umani convertiti formano una grande famiglia santi, di esseri che possiedono la santità. Paolo si riferisce ad esso quando dice: “Perché di questo piego le ginocchia davanti al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, di cui tutti *famiglia in cielo e sulla terra* prende il nome” Ef. 3:14, 15. Notate che in questo testo di Efesini, Paolo dichiara che “tutta la famiglia” dei santi prende il nome del Padre, il Padre di questi grandi la famiglia è *Dio*. E nei Salmi 82, dichiara, degli uomini convertiti: “*Voi siete dei*, e voi tutti figli dell'Altissimo. Eppure morirete come gli uomini, e cadrete come tutti gli altri dei principi” Salmo 82:6, 7. Il versetto dichiara che tutti i membri della famiglia dei santi sono “dei” o partecipanti alla famiglia della Divinità. Quando nacquero dalla carne, lo furono semplicemente membri della famiglia dell'umanità. Tuttavia, Dio ci ha adottato da bambini quando riceviamo il Salvatore Gesù Cristo. “E poiché siete figli, Dio ha mandato i vostri cuori lo Spirito del Figlio suo, gridando: Abbà, Padre” Gal. 4:6. Per lo spirito santo, ha impiantato la santità nelle nostre anime e ci ha reso partecipi della Sua famiglia, alla quale già apparteniamo Cristo, suo Figlio e gli angeli appartenevano: alla famiglia della *divinità*. Ecco perché lo siamo esortato a rivolgerci a Dio come nostro Padre: «Pregherete così: *Padre nostro*, che art nei cieli» Matteo 6:9. Noi e gli angeli apparteniamo alla Sua famiglia, siamo Suoi figli. O Il termine “voi siete dei” si applica a noi perché siamo partecipi della divinità. Ma non ci rende creatori o onnipotenti, ma conferma piuttosto che siamo partecipi del La tua santità. La santità è, per così dire, il “DNA” della famiglia divina; il marchio che identifica i suoi membri; che testimonia la sua somiglianza con il Padre celeste.

Questo concetto di famiglia ci aiuta a chiarire un'altra affermazione di Gesù, ovvero generalmente male interpretato, con conseguente distorsione della verità stabilita dalla Bibbia sulla sua perfetta umanità. È allora che dice: “Io e il Padre siamo uno”

Giovanni 10:30. Dopo aver fatto questa affermazione, Gesù fu accusato dai Giudei di auto-atteggiamento dichiarare "Dio". Poi ha risposto applicandolo a sé stesso, e con lo stesso significato che troviamo qui, questo termine: "voi siete dei". Leggiamo insieme:

"Io e il Padre siamo uno. I Giudei allora gli raccolsero nuovamente le pietre. calcolo. Gesù rispose loro: vi ho mostrato molte buone opere di Mio Padre; per quale di queste opere mi lapidate? I Giudei gli risposero: Non ti lapidiamo per qualche opera buona, ma per bestemmia; perché, essendo te amico, ti fai Dio. Gesù rispose loro: Non sta scritto nei vostri? legge: Ho detto: *siete dei?* Infatti, se la legge chiamava dèi coloro ai quali era rivolta la parola di Dio, e la Scrittura non può essere infranta, colui che il Padre ha santificato e mandati nel mondo, voi dite: Bestemmiatori, perché ho detto: Sono Figlio di Dio?». Giovanni 10:30-36. Gesù si è dichiarato «Figlio di Dio», membro della famiglia degli «dei», cioè della famiglia della Divinità.

Dio ci ha rivelato non solo la *struttura* ma anche l' *ordine gerarchico* dell' famiglia della divinità nella sua parola. Lo si può sapere dallo studio della famiglia dell'umanità, perché «ciò che si può conoscere di Dio *si manifesta in essi*, perché Dio glielo espresse. Per le Sue cose invisibili fin dalla creazione del mondo, entrambe Sue la potenza eterna, come la Sua divinità, sono comprese e chiaramente viste dalle cose che sono stati creati" Rm. 1:18-20.

L'inizio della famiglia umana ebbe luogo con la creazione di Adamo: "E il Signore Dio formò l' uomo della polvere della terra, e soffiò nelle sue narici un alito di vita; e fu creato l'uomo anima viva" gen. 2:7. Ha poi generato Eva, da una delle sue costole, localizzata all'altezza del *petto*: «Allora il Signore Dio fece cadere un sonno pesante su Adamo, ed egli Lui si addormentò; e prese una delle sue costole, e al suo posto chiuse la carne; e la costola che il Signore Dio prese dall'uomo, formò una donna e la portò ad Adamo. E detto Adamo: Questa ora è ossa delle mie ossa e carne della mia carne; questo verrà chiamato donna, perché è stata tratta dall'uomo» Gen. 2:21-23. Adamo ed Eva erano la stessa cosa natura umana. La Bibbia lo rivela in Genesi 5:1, quando li chiama entrambi "Adamo", che significa "uomo": "Maschio e femmina li creò; e li benedisse e invocò il loro nome *Adamo*" gen. 5:2. Pertanto, nella famiglia umana, Adamo era la prima persona, e la seconda, Eva, che era uguale nella natura (umana) e nel carattere, per entrambi uscì dalle mani di Dio. La terza persona dell'umanità era Caino: "E Adamo conobbe Eva sua moglie, e Ella concepì e diede alla luce Caino e disse: "Ho ottenuto un *uomo* dal Signore ." Gen. 4:1. Caino nacque dopo la caduta di Adamo ed Eva, ed era quindi moralmente inferiore. Inoltre, in seguito si ribellò e uccise suo fratello (Genesi 4:8).

La famiglia divina si conosce dalla famiglia umana. La prima persona della famiglia La divinità era Dio, che esisteva solo, nella lontana eternità: "di eternità in eternità, Tu sei Dio" Sal 90:2. La seconda persona è il Figlio, Cristo, che è stato generato da seno di Dio (Gv 17:8; Gv 1:18), nei giorni dell'eternità (Mic. 5:2), essendo dello stesso natura di Dio e uguale a Lui nel carattere e nella santità (Fil 2,6). La terza persona di famiglia divina era Lucifero, il cherubino protettore - un essere creato - e quindi moralmente inferiore al Padre e al Figlio (Ez 28,12-15). Come Caino, si ribellò a Dio e altro ancora Successivamente ha ucciso suo Figlio, per mano degli uomini, sulla croce. Pertanto, il primo persona della famiglia della Divinità è Dio; il secondo è Cristo; e il terzo era Lucifero. Lui cadde e il suo posto fu preso da Gabriele, come lui stesso rivelò: "Io sono Gabriele, che guardo davanti a Dio" Luc. 1:19.

La tabella seguente presenta una tabella comparativa della gerarchia delle famiglie nella umanità e divinità.

<b>Famiglia:</b>	<b>1a persona</b>	<b>2a Persona</b>	<b>3a Persona</b>
Divinità	Dio	Cristo	Lucifero
Umanità	Adamo	Vigilia	Caino

Tabella 1: Confronto tra la gerarchia delle famiglie dell'umanità e della Divinità

Mentre il segno distintivo dell'umanità è il DNA contenuto nelle cellule del corpo, il DNA della divinità è la santità o l'amore. Nel caso di Dio e di Cristo, la santità è intrinseco alla Sua natura. Nella terza persona, che è creatura, la santità è il impiantato da Dio e Cristo nella tua anima. È stato così nel caso di Lucifero e Gabriele - creò gli angeli. Lucifero si ribellò e perse la santità ricevuta; quindi ha smesso appartengono alla famiglia. Gabriel rimase leale e la mantenne, rimanendo in lei. Vedere, quindi che le creature partecipano alla famiglia della Divinità avendo la santità impiantato nell'anima. Ma il fatto che appartengano alla famiglia non li eleva allo status di "Dio"; piuttosto, dimostra solo che sono partecipi della Sua santità. A Nella stessa linea Gesù Cristo dichiarò, quando era sulla Terra: "Io e il Padre siamo uno", e ha collegato questo al fatto che apparteneva alla famiglia della Divinità, usando il testo "tu". voi siete dei" (Salmo 82:6). Tale affermazione rappresentava che Egli possedeva santità, DNA della famiglia divina, e occupava una posizione di rilievo al suo interno. Non c'è nessuno rapporto con la pretesa di "essere Dio". Su questo, Egli positivamente



dichiarò, spiegando se stesso: "Io sono il Figlio di Dio" Giovanni 10:36. Cioè, il tuo  
La dichiarazione "Io e il Padre siamo uno" non scalfisce nemmeno la chiarezza della Sua rivelazione  
umanità perfetta.

L'autorità di Gesù sugli elementi della natura

Un'altra domanda che solleva dubbi, quando si considera l'umanità di Cristo, è:  
come conciliare il fatto che Egli possedeva autorità anche sugli elementi della Terra con  
il fatto di essere pienamente umani? Un esempio di ciò è l'occasione in cui diede il comando  
perché i venti e il mare si calmassero e loro obbedirono. Ma sorgono perplessità  
solo perché non prestano attenzione a ciò che la Bibbia rivela chiaramente. Gesù rimproverò il  
elementi, non attraverso il potere soprannaturale intrinseco, ma *attraverso la fede*. Leggiamo il  
riferiscono: "Ed egli disse loro: Perché temete, gente di *poca fede*? Poi, alzandosi,  
Sgridò i venti e il mare e ne seguì una grande bonaccia. E quegli uomini  
Si meravigliavano e dicevano: Chi è costui, al quale perfino i venti e il mare gli obbediscono?  
Matteo 8:26, 27.

I discepoli non capivano quali altezze avrebbero potuto raggiungere  
fede. Gesù una volta disse loro: "In verità vi dico, se avete fede quanto un granello di  
senape, dirai a questo monte: Passa da qui a là, e passerà; e niente sarà per te  
impossibile" Matteo 17:20. Giosuè comandò anche le stelle per fede, ed esse  
obbedì: «Allora Giosuè parlò al Signore nel giorno in cui il Signore diede agli Amorrei  
nelle mani dei figli d'Israele, e disse in presenza degli Israeliti: Sole, stai fermo  
Gabaon e tu, luna, nella valle di Ajalon. E il sole rimase fermo, e la luna rimase ferma, finché il popolo non si alzò  
si vendicò dei suoi nemici. Questo non è scritto nel libro di Jasher? Il sole poi si fermò  
in mezzo al cielo, e non ha fretta di stare in piedi, quasi un giorno intero... in ascolto del Signore  
quindi la voce di un uomo; poiché il Signore ha combattuto per Israele» Giosuè 10:12-14.  
Perciò Gesù ha dato ordine al vento e al mare mediante la fede, cosa che possono fare anche i suoi  
seguaci, mediante la stessa fede. Ecco perché la fede, che ci viene offerta come dono di Dio (Ef 2,8), è la  
"fede di Gesù" (Ap 14,12). Attraverso di essa, Gesù ha detto: "nulla  
vi sarà impossibile» (Mt 17,20).

Pertanto, studiando come Gesù compì i miracoli di guarigione, risurrezione  
dei morti, l'espulsione dei demoni e l'imposizione di ordini agli elementi della natura,  
concludiamo che Egli li ha compiuti mediante *la fede*, la fede nella potenza di Suo Padre, e questa fede ci viene offerta  
come dono di Dio; possiamo averlo e, attraverso di esso, compiere tutte le opere che Egli  
realizzato. E Gesù disse: "Chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io, e le

farò più di queste, perché vado al Padre mio” Giovanni 14:12. In altre parole, lo farà funzionare in misura maggiore. Mentre il ministero personale di Gesù sulla Terra lo era limitato alla Giudea e ai suoi dintorni, i suoi discepoli devono portare il Vangelo «a tutti le nazioni, tribù, lingua e popolo” Apoc. 14:7. Quindi, le Sue opere, eseguite dai Suoi seguaci in tutte le parti della terra testimonieranno l'approvazione di Dio nei confronti del Messaggio. In passato gli apostoli, “andando via, predicavano dovunque, e il Signore operava con loro e confermava la parola con i segni che seguirono”. Matteo 16:20. E nel presente, “questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, *in testimonianza a tutte le nazioni*, e allora verrà la fine” Matteo 24:14.

La sua conoscenza dei pensieri degli uomini

Ritornando all'analisi della vita di Gesù, vale la pena notare come essa sia stata portata avanti ovunque con la profondità possibile, consisterebbe in uno studio infinito, che renderebbe impossibile la scrittura del libro. Inoltre non pretendo di aver raggiunto la comprensione entro questo limite. Tuttavia, dalle angolazioni da cui l'argomento può essere esplorato, capisco che sarebbe produttivo affrontarlo da un altro angolo: il fatto che Gesù abbia dimostrato *di conoscere i pensieri delle persone*. Molti lo prendono come prova di onniscienza (onniscienza: sapere tutto), e lo usano a favore di la sua affermazione che “Gesù Cristo è Dio”. Pertanto, lo studieremo di seguito.

Innanzitutto, vale la pena ribadire che questa convinzione è contraddittoria e non è contraddittoria solo la rivelazione positiva della Scrittura su chi è Dio, così come la dichiarazione di Gesù Cristo su se stesso. Paolo descrisse la fede della chiesa degli apostoli secondo quanto ricevuto da Cristo stesso, con le parole: «ma per noi c'è un solo Dio, il Padre» I Corinzi 8:6. E Gesù disse di Lui: "Io sono il Figlio di Dio" Giovanni 10:36. Inoltre, dichiarò che l'unico Dio è Suo Padre e, rivolgendosi a Lui in preghiera, disse: “e il Padre, questa è la vita eterna: che conoscano Te solo, l'unico vero Dio” Giovanni 17:3. Detto questo, arrivando al punto, la Bibbia dice, più volte: “Gesù, conoscendo i suoi pensieri, disse: Perché pensate il male nei vostri cuori?”; “Lo sapeva bene i tuoi pensieri”; “Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse loro...”; “Ma Gesù, vedendo i pensieri nei loro cuori, prese il bambino e se lo mise da parte”. (Matteo 9:4; Luca 6:8; Matteo 12:25; Luca 9:47). Anche se questa è una dimostrazione notevole dell'azione soprannaturale, poiché gli uomini non conoscono i loro pensieri concittadini, la Bibbia mostra che Dio ha rivelato anche i pensieri degli uomini ai seguaci di Cristo. Analizziamo l'incidente accaduto con Anania e Saffira, quando

cercò di ingannare gli apostoli: “Ma un certo uomo, di nome Anania, con Saffira sua moglie, vendette un immobile e trattenne parte del prezzo, conoscendo il suo donna; e, presane una parte, la depose ai piedi degli apostoli. Allora Pietro disse: Anania, perché Satana ha riempito il tuo cuore tanto da farti mentire allo Spirito Santo, e tratterresti una parte del prezzo dell'immobile? Non lo tenevo per te? E, venduto, no Era in tuo potere? Perché hai formato questo piano nel tuo cuore? Non hai mentito uomini, ma a Dio... E, dopo uno spazio di quasi tre ore, il suo donna, senza sapere cosa fosse successo. E Pietro gli disse: Dimmi, hai venduto per quella tenuta? E lei ha detto: Sì, quindi. Allora Pietro gli disse: Perché è così? vi siete messi d'accordo tra di voi per tentare lo Spirito del Signore? Ecco i piedi del che ha seppellito tuo marito e porterà via anche te» Atti 5:1-9.

In altre parole, ciò che fece Gesù Cristo, lo compì anche Pietro. Come ha fatto Pietro Conoscevi i pensieri di Anania e Saffira? Ha chiaramente lasciato intendere che il Lo strumento che lo ha rivelato è stato «lo Spirito del Signore». E la Bibbia lo rivela lo stesso Lo Spirito di Dio fu lo strumento che aiutò Gesù nel Suo ministero: “Per Lui che Dio ha inviato parla delle parole di Dio; poiché Dio non gli dà lo Spirito con misura”. Giovanni 3:34. E questo è il motivo di questa capacità di conoscere i pensieri degli altri gli uomini si manifestavano molto più frequentemente in Gesù che nei suoi discepoli: “Dio non gli dà lo Spirito con misura”; cioè, Dio ha concesso la pienezza dei Suoi spirito a Gesù. Pertanto, la capacità di Gesù di “leggere” i pensieri degli uomini era a dono dello Spirito, concesso da Dio. Non era una capacità inerente e peculiare a Lui, non accessibile agli altri uomini.

Così, attraverso i vari esempi che abbiamo studiato, abbiamo verificato che Gesù lo era pienamente umano; tanto quanto te, me o chiunque altro abita la Terra. Ha affrontato le tentazioni sullo stesso terreno e nelle stesse condizioni come noi. li abbiamo affrontati e superati utilizzando gli stessi mezzi a nostra disposizione: fede, preghiera e studio delle Sacre Scritture, dopo. accoglienza del dono dello spirito santo, dato da Dio.

## Capitolo 9

## L'autorità di Gesù Cristo

*Quando il Proprietario molla tutto.*

Nonostante possieda i limiti associati alla Sua perfetta umanità, Egli continua quindi c'era una differenza tra Gesù e noi, legata alla Sua origine. Tutti i discendenti di Adamo vengono all'esistenza attraverso l'unione dei loro genitori, che dà origine alla embrione, che cresce, formando il bambino. Ma con Cristo non è stato così. La sua incarnazione non era l'inizio, ma la continuazione della Sua esistenza. Poi divenne Figlio di Dio in un altro modo - non avendo più un corpo a somiglianza del Padre suo - ma in un altro creatura, *umano* (Fil. 2:5, 6). Tuttavia rimase il *Figlio di Dio*. Giovanni Battista disse di Gesù: "E ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio". Giovanni 1:34.

Sebbene Gesù Cristo avesse lasciato la gloria e la maestà che possedeva come unigenito da Dio in cielo, eppure rimase Suo *Figlio*, e come tale, avere gli stessi diritti di un bambino. Sapere cosa erano ci permetterà di capire meglio l'enormità del sacrificio e dell'autocontrollo che ha esercitato per il nostro bene.

Giovanni dice: "Tutte le cose sono state fatte *per mezzo di lui* e senza di lui nulla è stato fatto è stato fatto" Giovanni 1:3. Come ha fatto ogni cosa, il Figlio era il legittimo *Proprietario* - dal minuscolo atomo all'atomo pianeti e stelle più grandi; dal piccolo insetto agli uomini e agli angeli, tutto Gli apparteneva. Nella stessa ottica Paolo aggiunge: «Dio... ci ha parlato in questi ultimi giorni per mezzo del Figlio, il che ha costituito erede di tutti, per mezzo del quale ha anche creato il mondo". "Per mezzo di lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra... *Tutto è stato creato da lui e per lui*" (Ebrei 1:1, due; Col. 1:16).

Essendo tutto Suo, aveva *autorità* su ogni cosa. Angeli, uomini, animali, piante e gli oggetti, tutto era soggetto ai Suoi ordini. Quindi poteva dare ordine a chiunque cosa o essere, in questo universo, in qualsiasi momento avesse voluto, e loro gli avrebbero obbedito. Ma non si è avvalso di questa autorità, come prevedeva il piano elaborato insieme al Padre suo che dovrebbe sottoporsi a tutte le limitazioni peculiari dell'uomo. Mostra nel colloquio con Pietro, quando gli inviati dei sacerdoti lo arrestarono: "Allora Mentre si avvicinavano, misero le mani su Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, stesa la mano, estrasse la spada e colpì il servo dell'alto prete, tagliagli l'orecchio. Allora Gesù gli disse: Rinfodera la spada; Perché tutti coloro che impugnano la spada moriranno di spada. O pensi che io non lo faccia? Potrei ora pregare il Padre mio e che non mi dia più di dodici legioni di angeli? Come allora si adempirebbero le Scritture, le quali dicono che ciò deve avvenire?"

Matteo 26:50-54. Pur possedendo, quale Figlio di Dio quale era, ogni autorità in cielo e sulla Terra venne a partecipare al destino dell'uomo caduto; affrontare il peccato nello stesso terreno e posizione che ognuno di noi deve affrontare. Così facendo, diventerebbe non solo il nostro Salvatore, ma anche l'Esempio che tutti noi possiamo e dovremmo seguire.

A questo punto è opportuno chiarire la differenza tra *autorità* e *potere*. La Bibbia rivela che solo Dio, il Padre, ha ogni *potere*. L'espressione Onnipotente, trovata molte volte nella Bibbia si riferisce sempre a Lui. Ecco alcuni esempi: "se tu la mattina presto cerchi Dio e chiedi misericordia all'Onnipotente" Giobbe 8:5; "Forse otterrai le vie di Dio, o raggiungerai la perfezione dell'Onnipotente?" Giobbe 11:7; "Ha steso la mano contro Dio, e contro l'Onnipotente lui arrabbiarsi." Giobbe 15:25; "Allora ti delizierai nell'Onnipotente e alzerai il tuo volto a Dio." Giobbe 22:26; "Dio ha intenerito il mio cuore e l'Onnipotente mi ha turbato". Giobbe 23:16. (vedi anche: Gen. 28:3; Es. 3:6; Num. 24:4, 16; Giobbe 5:17; 13:3; 22:17; 25:13; 27:2, 13; 34:10, 12; 40:2; Apoc. 16:7). La Bibbia non lascia spazio a dubbi: il Dio Onnipotente è il Padre: "E io vi sarò *padre*, e voi sarete miei figli e mie figlie, dice il Signore Onnipotente". 2 Corinzi 6:18

Sempre su questo argomento, degno di particolare nota è il testo dell'Apocalisse, dove lo stesso versetto menziona, allo stesso tempo, Dio come l' *Onnipotente* e l'Agnello che se ne va. La differenza tra i due è chiara: "E non vidi in essa alcun tempio, perché il Signore è il suo tempio. Dio Onnipotente e l'Agnello". Apoc. 21:22. Nota: Dio è l'"Onnipotente" e Gesù Cristo è "l'Agnello". L'Agnello non è l'Onnipotente, anche se ha ricevuto ogni autorità in cielo e sulla terra.

Alcuni si confondono su questo argomento perché interpretano male il testo dell'Apoc. 1,8: «Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, dice il Signore, che è, che era e che viene. vieni, l'Onnipotente. Apoc. 1:8. Pensano che il testo parli di Cristo. Ma una lettura Uno sguardo attento al contesto mostra che si riferisce al Padre, secondo lui l'Onnipotente "cos'è, cosa era e cosa verrà". Questa espressione si riferisce ad un Essere eterno, che mai ha avuto e non avrà fine di esistere: nel presente (che è), nel passato (che è stato) e nel futuro (che verrà). Gesù si identifica, nello stesso capitolo, come colui che ha posto fine alla sua esistenza - fu ucciso: "Io sono...colui che vive e fu ucciso, ma ecco, io vivo nei secoli dei secoli. Amen, e io ho le chiavi della morte e dell'inferno". Apoc. 1:17, 18. Notate il paragone:

Onnipotente: (Dio Padre)	È	era	e ciò verrà (Apoc. 1:8)
-----------------------------	---	-----	----------------------------

Gesù (il figlio)	vivo	Sono stato ucciso	Sono vivo per sempre e per sempre (Apocalisse 1:18)
---------------------	------	-------------------	---

Tabella 2: Differenze tra l'“Onnipotente” e Gesù

Pertanto, l'“Onnipotente”, di Apocalisse 1:8, non può essere che il Padre, è Suo di cui parla Paolo, in Ebrei 7:3, quando dice: “Senza padre, senza madre, senza genealogia, avendo un inizio di giorni e senza fine della vita”. Questa descrizione è applicabile unicamente a Lui. Gesù, al contrario, ha avuto un Padre (Dio) e un termine alla sua vita (è morto sulla croce). Pertanto il Padre è “il Signore Dio, l'Onnipotente, che era, che è e che verrà”. Apoc. 4:8. Conclude, poiché, sebbene Cristo possedesse ogni autorità, non aveva ogni “potere”. Il potere era del Padre. Si scopre che, poiché Cristo operava in perfetta armonia con Dio, Suo gli ordini erano sostenuti da Lui. In pratica, ciò che Cristo disse si sarebbe verificato perché Dio, con la Sua potenza, avrebbe fatto sì che le parole di Cristo si realizzassero. Di cosa. Ciò è realmente accaduto, come vedremo più avanti in questo capitolo. Tuttavia, per facilitare comprensione, passiamo prima a rivedere un concetto, studiato nei capitoli precedente, applicabile a Cristo dai giorni dell'eternità.

Cristo era la “Parola”, o “Parola” che era in Dio: “in principio era la Parola, e la Parola era in Dio” (Giovanni 1:1, versione originale greca). “Tutte le cose lo erano fatto da Lui, e senza di Lui nulla di ciò che è stato fatto è stato fatto.”; “e il Verbo si fece carne” Giovanni 1:3, 18. Ciò che il Verbo è rispetto al pensiero, Cristo lo è stato rispetto al Padre: il pensiero del Padre “verbalizzato”. In altre parole, Cristo era l' *araldo*, colui che annunciava le parole e la volontà del Padre Suo. Si capisce quindi che, quando, nella settimana della creazione della Terra, Dio disse: “Sia la luce” Gen. 1:3, la voce che si udì era quella di Cristo.

Un predicatore della Bibbia diceva: “la voce è nostra, ma la Parola è di Dio”. Questo. Questo esempio illustra la stretta relazione tra Lui e Suo Figlio. Le Parole sono Sue, ma la voce che li trasmette è quello del Figlio. La Bibbia riporta molte occasioni in cui ciò accadde; È molti, non comprendendo questa unione tra Padre e Figlio, leggendo tali resoconti, concludere frettolosamente: “Cristo è Dio”, quando in realtà la rivelazione punta in un altro senso. Ne abbiamo già esplorato un esempio in precedenza in questo libro: l'incontro di Mosè con Cristo presso il roveto ardente. Estevão, riferendosi a quel momento, disse: “L'angelo del Signore gli apparve nel deserto del monte Sinai, in mezzo a una fiamma di fuoco di un cespuglio... Dicendo: Io sono il Dio dei vostri padri” Atti 7:30, 32. Egli chiaramente rivela che colui che apparve a Mosè non era *Dio* (1 Cor. 8:6), ma il Suo “Angelo”, Cristo. E Cristo ha consegnato il messaggio del Padre, come *araldo*, o *Parola* cioè, dicendo: “Io sono

Dio dei tuoi padri..." Comprendere, da allora in poi, che Cristo si sarebbe dichiarato "Dio", equivarrebbe a negare la testimonianza che Lui stesso ha dato quando ha pregato il Padre: "E la vita eterno è questo: che conoscano Te *solo, l'unico vero Dio*, e Gesù Cristo, il colui che hai mandato». Giovanni 17:3.

Tornando al punto, abbiamo che Gesù, come Figlio di Dio, possedeva autorità su tutti gli esseri e gli elementi nell'Universo; ma colui che aveva tutto il "potere" era Dio. Tuttavia, poiché la Sua volontà è in perfetta armonia con quella di Suo Padre, tutti i Suoi ordini erano sostenuti dal trono di Dio. Il Padre ha onorato le decisioni e parole del Figlio, realizzandole con la sua potenza. Gesù Cristo disse: "Ogni autorità Mi è stato dato in cielo e sulla terra" Matteo 28:18. Tuttavia, solo Dio Padre era il Tutto-Potente (Apocalisse 4:8).

A causa della stretta unione e armonia esistente tra il Padre e il Figlio, è difficile Molte creature, in particolare gli esseri umani, discernono la differenza tra possedere tutta "autorità" e tutto "potere". Ma esiste. La voce di Cristo trasmetteva le parole di Dio: "sia la luce" (Gen 1,3). Ma il potere che ha portato all'esistenza la luce è stato quello di Dio: "Dio è il Signore che ci ha dato la luce" Sal 118:27. Cristo ha ricevuto ogni autorità, e Dio ha ogni potere, mediante il quale mantiene l'autorità di suo Figlio in tutto Universo. E a sua volta, il Figlio opera sempre in armonia di intenti con il Padre, il punto di poter dire: "Io e il Padre siamo uno" Gv 10,29. Cristo era l'Amato di Dio, (Matt. 3:17) Colui della cui condotta Dio si compiaceva e quindi della cui parola si compiaceva lieto di essere onorato da meravigliose manifestazioni della Sua potenza. In questo senso, ha detto Gesù: "Perché il Padre ama il Figlio e gli mostra tutto ciò che fa e opere più grandi Egli te li mostrerà affinché tu possa meravigliarti». Giovanni 5:20.

Ritornando a considerare Gesù Cristo quando era su questa Terra, comprendiamo, il in base a quanto abbiamo studiato finora, che, pur non essendo Lui l'"Onnipotente", il Suo proprio come il Figlio gli diede autorità illimitata, sostenuta da Dio stesso, su tutto gli esseri e gli elementi dell'universo. Tuttavia, seguendo il piano concordato con suo padre, non dovrebbe usarlo, in nessun momento, a Suo beneficio. Tuttavia, considerando tutto l'umiliazione e la sofferenza che Egli deve subire e a cui tende la natura umana Rifuggire dalla sofferenza sarebbe per Lui una grande tentazione di usare la Sua *autorità* per alleggerire i Suoi fardelli. È come una formica, che è così debole come te poteva dominare in ogni momento, pungeva continuamente te, e te dovette sopportare il dolore senza reagire. In questa situazione, ricordare che sarebbe così facile se liberarsi dal dolore tanto quanto lanciare un sassolino per terra costituirebbe la tentazione di usare la propria forza per sbarazzarsi del problema quasi irresistibile. Gesù dovette sopportare continuamente a

tentazione di questa natura, ma di infinita intensità. “Era disprezzato, e soprattutto rifiutato tra gli uomini, uomo dei dolori ed esperto nelle doglie; e, come Uno Da cui gli uomini nascondevano il volto, era disprezzato e noi non gli prestavamo attenzione. Davvero ha preso su di sé le nostre infermità e si è caricato delle nostre pene. su se stesso; e lo consideravamo colpito, percosso da Dio, oppresso. Ma era ferito a causa delle nostre trasgressioni, e schiacciato a causa delle nostre iniquità; O la punizione che ci porta la pace ricadde su di Lui, e grazie alle Sue piaghe siamo stati guariti. Eravamo tutti erranti come pecore; ognuno si è smarrito sentiero; ma il Signore ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Era oppresso e fu afflitto, ma non aprì bocca; come un agnello fu condotto al macello, e come a pecore davanti ai tosatori, perciò non aprì bocca». È un. 53:3-7.

Meravigliatevi, o cieli; stupitevi, o uomini!

Questo punto era – ed è tuttora – poco compreso dagli uomini; ma è stato bello discernito da Satana, che è chiaramente percepito dalle tentazioni lui presentata. Nel deserto, Gesù rimase senza cibo per quaranta giorni e soffrì terribilmente morsi della fame, disse: “Se tu sei il Figlio di Dio, comanda che queste pietre diventino nei pani» Matteo 4:3. Alla luce di quanto abbiamo studiato questa fu per Gesù una vera tentazione. Lui aveva il potere di trasformarli in pane. E lo sapeva. Nei suoi periodi di comunione con Dio, gli era stato rivelato chi era e quale era la sua missione. O L'apostolo Giovanni conferma: “Gesù, sapendo che il Padre glielo aveva posto nelle mani ogni cosa, era venuto da Dio e andava a Dio...” Giovanni 13:3.

Satana conosceva la posizione e la gloria di Cristo in cielo e quindi comprendeva, molto meglio degli uomini, la forza della tentazione, sul Figlio di Dio, da usare propria autorità per alleggerire i suoi fardelli. Lo dimostra l'insistenza con cui il presentati, in diversi momenti della vita di Gesù, soprattutto negli ultimi. Quando Era appeso alla croce, con i chiodi che gli trafiggevano le mani e i piedi gli insulti furono pronunciati alle sue orecchie: “Salva te stesso e scendi dalla croce”. marzo 15:30; “Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso. Se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce... Lui ha salvato gli altri e non può salvare se stesso. Se. Se è lui il re d'Israele, scenda ora dalla croce e noi crederemo in lui”. Matteo 27:40, 42; “Il Cristo, il re d'Israele, scendi ora dalla croce, affinché possiamo vederlo e credere” Marco 15:32.

Gesù potrebbe scendere dalla croce. Potrei ordinare di togliere i chiodi le sue mani, e al legno della croce adagiarsi dolcemente a terra, adagiandolo per non procurargli dolore; poteva dare ordine anche al suo corpo umano, creatura, affinché potesse riprendersi e richiudere immediatamente tutte le sue ferite. Potevo



comandare a tutti i Suoi nemici umani, e persino a Satana, di tacere, o addirittura condannarli a morte proprio lì; poiché "tutto è stato creato da Lui e *per Lui*". col 1:16. Ma se lo facesse, ci abbandonerebbe al nostro destino: la morte, che è... salario del peccato. Quindi non potrebbe fare appello alla nostra ragione e al nostro cuore; NO Ci conquisterebbe con l'amore. Nella saggezza di Dio è stata tracciata la via più difficile: la della croce. Solo questo poteva dimostrare il carattere divino pieno d'amore, e conquistare una volta - e per sempre - la fedeltà assoluta di tutte le creature. È come sta scritto: «l'amore soffre, è benigno... non cerca il proprio interesse... tutto soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa...» e "non viene mai meno" 1 Corinzi 13:4-8. E perché è così è, allo stesso tempo, accattivante, coinvolgente, eloquente, convincente, forte al punto da doma le passioni malvagie e conquista il male. È perché Gesù non è sceso dalla croce prima presero il calice dell'angoscia e della sofferenza per i nostri peccati - e lo bevvero fino al feci - che abbiamo una salvezza così piena, ampia e completa dai peccati, fornita da tali grazia sovrabbondante, disponibile a mondare ogni sporcizia e peccato le nostre vite.

Ancora analizzando le conseguenze della decisione di abbandonare la croce, dobbiamo, Se Gesù lo accettasse, incorrerebbe nella disobbedienza al comandamento di Dio - nel peccato - poiché "il peccato è la trasgressione della legge" (1 Giovanni 3:4). Pertanto, se Lui cedesse lì, il piano di redenzione sarebbe fallito. E non solo, in modo che ci sia il governo di Dio mantenuto, la Sua Parola avrebbe dovuto realizzarsi: "l'anima che pecca morirà" Eze. 18:20. Quindi, se Gesù deviò, minimamente, dal comandamento di Dio; del cammino di umiliazione e di sofferenza tracciato dal Padre; se è sceso dalla croce, Se il governo di Dio fosse preservato, la Sua stessa vita andrebbe perduta. quindi, no ci fu fuga senza che ciò causasse danni irreparabili al piano perfetto di redenzione e a Cristo stesso. Dio e Cristo hanno rischiato tutto per il nostro bene! Hallelujah!

Ribadisco che non è stato facile. La lotta necessaria per avanzare fino alla fine del sacrificio è meglio espresso nelle parole pronunciate la sera prima. Quando la colpa dei peccati del mondo, e la conseguente separazione dalla comunione con Dio che esso comporta di Lui balbettava: «L'anima mia è profondamente rattristata fino alla morte» 14 marzo, 34. Allora, giunto nel giardino del Getsemani, lottò con Dio per vincere le grida della sua natura umana, che rifuggiva dalla sofferenza con tutta la sua energia. Pregò per la prima volta: "Padre, tutto ti è possibile; allontana da me questo calice; Ma non quello che voglio io, ma quello che vuoi Tu". Marzo 14:36. La tazza del nostro la salvezza tremava nelle sue mani. Aggrappandosi per fede alla potenza di Suo Padre, "andando la seconda volta pregò dicendo: Padre mio, se questo calice non può allontanarsi da me senza di me

bevi, sia fatta la tua volontà. E quando ritornò, li ritrovò (i discepoli). addormentato; perché aveva gli occhi pesanti". Matteo 26:42. In modo supremo sforzo, si aggrappò a Dio; il grido della Sua anima era: Non ti lascerò andare senza di Te benedire. "E lasciatili di nuovo, andò e pregò una terza volta, dicendo le stesse cose parole." Matteo 26:42-44.

Così Gesù, «offrendo, con grandi pianti e lacrime, preghiere e furono esaudite le suppliche a colui che poteva liberarlo dalla morte" Ebr. 5:7. Vinto, non per autorità che possedeva di diritto come Figlio di Dio; ma come Uomo, nella posizione e nella limitazione assoluti propri della natura umana. In altre parole: di fronte al tentazioni essendo nella nostra stessa posizione. E lo formano molto più grande di nostra, nella misura in cui la sua posizione e autorità erano superiori alle nostre. E di più: rese obbedienza, sopportando non solo il dolore fisico della sofferenza le fruste e i chiodi della croce. Su di lui gravava il peso dei peccati del mondo intero, poiché "il Signore ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti". È un. 53:6. In altre parole, ha vinto il peccato sottoposto a prove incomparabilmente più difficili di chiunque di noi non affronterà mai. E ha vinto utilizzando i mezzi che ci sono gratuiti offerte: la Bibbia, la fede e la preghiera. Di conseguenza vediamo che "Dio, mandando i Suoi Figlio a somiglianza della carne peccatrice... ha condannato il peccato nella carne», lo ha dichiarato illegale negli esseri umani, «perché si compisse in noi, che non camminiamo, la giustizia della legge». secondo la carne, ma secondo lo Spirito"; cioè, che possiamo camminare nell'obbedienza come camminava (Romani 8:3,4).

La perfetta umanità di Gesù Cristo, associata alla Sua perfetta santità e costituiscono un campo di studio totalmente fruttuoso e inesauribile. Pertanto, entra altri motivi, testimoniò Salomone, che lo riguardavano: "Egli è del tutto desiderabile" Cant. 5:16. Di conseguenza, il magnifico sacrificio della croce sarà la conoscenza e il canto dei redenti per tutta l'eternità. "Poiché la parola della croce è follia per coloro che periscono; Ma per noi che siamo salvati è la potenza di Dio". 1 Corinzi 1:18. Allora mentre Mentre andiamo avanti ad analizzare la persona di Gesù Cristo da un'altra angolazione, sappiamo che lo stiamo ancora facendo lasciamo un oceano di profondità da studiare, da ciascuno degli aspetti finora visti affrontato. E deve essere così "affinché nessuna carne possa vantarsi davanti a Lui". 1 Corinzi 1:29. Pertanto ogni onore, gloria e lode per tutte le meraviglie della conoscenza la saggezza di Dio, che finora ci è stata concessa, ci sia donata in modo unico e esclusivamente a Dio e al Suo Agnello, Gesù Cristo! Detto questo, analizzeremo, in Nel capitolo successivo, le ragioni che sostengono *il diritto di Gesù di adorare tutti creature.*

## Capitolo 10

### Il diritto di Gesù di adorare tutte le creature

Questo è un argomento non compreso da molti. Portato via dal semplice ragionamento a loro sembra "logico", pensano molti: solo *Dio* può essere adorato; quindi, se Gesù veniva adorato perché sarebbe stato "Dio". Lo fanno perché non ne conoscono le ragioni che dovremmo adorare, insegnato nella Bibbia.

La Sacra Scrittura afferma che dobbiamo adorare coloro che *ci hanno creati*: "Oh, vieni, adoriamo e prostriamoci; inginocchiamoci davanti al Signore che ci ha creato". Sal 95:6. "Soltanto Tu sei il Signore; Tu hai fatto il cielo, il cielo dei cieli, e tutto il suo esercito, la terra e ogni cosa tutto ciò che contiene, i mari e quanto contengono, e tu li mantieni tutti in vita; e il l'esercito del cielo ti adora". Neem. 9:6. E il Figlio di Dio è Creatore, perché «tutto era creato da Lui» Col. 1:16.

Lo adoriamo anche per la Sua *santità*: "Adorate il Signore nella bellezza di santità; Tremate davanti a Lui tutta la terra". Sal 96:9. Da notare che il versetto, e l'intero Salmo, si riferisce al "Signore", non a Dio. Dice: "adorate il *Signore*". Cristo ha avuto lo stesso santità del Padre, poiché Egli era "l'espressa immagine della Sua persona" Ebr. 1:3.

Un altro motivo per cui adoriamo è la Sua bontà e la Sua "gentilezza". quest'ultimo è legato al fatto che Egli pensa al nostro bene. In un altro testo leggiamo: "E tutti i figli d'Israele videro venire il fuoco e la gloria del Signore sopra il fuoco casa, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e lodarono Signore, dicendo: Perché è buono, *perché la sua benignità dura in eterno*". due Cron. 7:3. Geremia disse, parlando di Cristo: "Il Signore è buono con quelli che aspettano Lui"; "Lodate il Signore degli eserciti, perché il Signore è buono, per Sua la bontà dura per sempre" Lam. 3:25; Jer. 33:11. Cristo è benigno, per "l'amore di". Dio... è in Cristo Gesù" Rm. 8:39, e "l'amore è... gentile" 1 Corinzi 13:4.

Pertanto, Cristo, il Figlio di Dio, possedeva attributi che Lo qualificavano ad essere adorato. Quando si è incarnato, non ha smesso di essere *Figlio di Dio*. E' rimasto quello che era - il Creatore di tutte le cose, Santo come Suo Padre, buono e benigno verso Suo creature. Se così non fosse, Gesù non sarebbe il Cristo incarnato. Così, Gesù Cristo, il

Figlio dell'uomo, era degno di adorazione. E chiunque credeva che Gesù era il Cristo poteva adorarlo senza incorrere nel peccato per questo.

Se analizziamo attentamente la Scrittura, noteremo che i discepoli Adorarono quando Lo riconobbero come il Cristo, il Figlio di Dio. Non Lo adoravano come "Dio": "Gesù seppe che lo avevano cacciato fuori e, trovatolo, gli disse: Credi tu nel Figlio Di Dio? Egli rispose e disse: Chi è costui, Signore, perché io debba credere in lui? E Gesù ha detto: Lo hai già visto, ed è Lui che ti parla. Ha detto: Credo, Signore. E IL lo amo." Giovanni 9:35-38. "Allora quelli che erano sulla barca vennero e lo adorarono dicendo: «Tu sei veramente il Figlio di Dio». Matteo 14:33. Anche nel caso di posseduto - quando lo adorò, il demone che lo possedeva lo dichiarò figlio di Dio: "E quando vide Gesù da lontano, corse e lo adorò. E, gridando a gran voce, Ha detto: Che cosa ho a che fare con te, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti scongiuro, per Dio, che non tormentarmi". Marco 5:6, 7. Questi resoconti sono in armonia con ciò che abbiamo studiato. Come abbiamo visto dalla Bibbia, non era necessario che Gesù fosse "Dio" per diventare degno di Dio. culto. Era così perché, pur non essendo "Dio", ne aveva attributi qualificato per ricevere questo omaggio dalle Sue creature. Per questo, Dio stesso comandò «di nuovo, quando metterò al mondo il primogenito...: E tutti gli angeli di Dio adoratelo". Ebr. 1:6.

Anche Dio, il Padre, possiede gli attributi che lo rendono degno di adorazione: Egli è Creatore, è Santo ed è benigno. La Bibbia rivela: "Dio, che ha creato ogni cosa" Ef. 3:9. "Dio, il Signore, che creò i cieli e li distese e distese la terra e tutto ciò che essa produce; Che cosa dona il respiro al popolo che è in essa, e lo spirito a coloro che in essa camminano». È un. 42:5. "Lodate il Dio degli dei; poiché la sua *benignità* dura per sempre". Salmo 136:2. E, In senso assoluto, o stretto, Dio è l'unico bene: "Gesù gli disse: Perché mi chiami? *Bene*? Non c'è nessuno buono se non uno, che è Dio". Marco 10:18. Ciò che è inteso come nel senso che Dio, l'Eterno, il primo Essere esistente, è l'origine della bontà. Stesso Cristo, che possiede la stessa bontà del Padre, poiché è stato generato a "sua espressa immagine". persona" (Eb 1,3), non può essere vista come l' *origine* della bontà. Da quando è stato generato, ciò che ha ricevuto dal Padre suo.

La Bibbia testimonia che quando Gesù viaggiò sulla terra, "alcuni dissero: *Egli è bene*" Giovanni 7:12. Tuttavia, come abbiamo visto, la bontà era originariamente nel Padre, prima che Il Figlio sarà generato, nei giorni dell'eternità. Quando Gesù disse: "Non c'è nessuno buono se non uno, che è Dio" (Mc 10,18), ha rivelato che, in senso stretto, assoluto, solo suo Padre è buono". Gli uomini non vedono tutta la verità da soli. Bisogna di essere illuminato al riguardo studiando la Bibbia.



Dio Padre, nel nome di Gesù. Questo è ciò che insegna la Bibbia: "E qualunque cosa tu faccia, lasciala accadere in parole ed opere, fatelo nel nome del Signore Gesù, ringraziandolo

Dio Padre." Col. 3:17. Dio, l'Onnipotente, l'Eterno, l'Autoesistente, l'Increato, ingenerato, essendo l'origine di tutto e di tutti, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, deve ricevere la suprema adorazione. E questo non vuol dire sminuire Cristo. Beh, che bravo figliolo non rispetterebbe e venererebbe il proprio padre come capofamiglia, sempre riservato È il posto migliore della casa?

Qui vale la pena ripetere un fatto: in questo particolare, l'insegnamento delle Scritture contraddice l' "logica umana". Gesù *non* è "Dio" secondo la logica. "C'è un solo Dio, il Padre" 1 Corinzi 8:6. Ricordiamo che nessuno si salverà seguendo la logica del pensiero umano. Sono le "sacre Scritture, che possono rendervi sapienti per la salvezza" 2 Tim. 3:15. La Bibbia, e solo esso contiene le parole della vita eterna. La verità è che Gesù non è Dio; tuttavia, è ancora degno di culto. In altre parole, il fatto che non sia "Dio" non è Suo un demerito. Questo insegnamento non sminuisce la Sua persona, anzi colloca il piano di salvezza e il sacrificio compiuto da Lui e da Dio nella Sua vera luce, spazzando via le tenebre dell'errore e di superstizione che impediva una più chiara rivelazione dell'amore da Loro dimostrato.

Come il diritto di culto, ci sono altre prerogative di Gesù, che traggono origine dall' il fatto che in Lui è centrato il disegno della redenzione fin dall'eternità, che non sono ben compresi dagli uomini. E non riuscendo a capirli, molti si sbagliano vera natura del Suo Salvatore, rendendogli un omaggio che non lo è allineato con la verità. Ne affronteremo uno nel prossimo capitolo: *l'autorità di Gesù per perdonare i peccati.*

## Capitolo 11

### L'autorità di Gesù di perdonare i peccati

"Ora avvenne uno di quei giorni in cui egli insegnava, ed essi erano lì Farisei e dottori della Legge, provenienti da tutti i villaggi della Galilea, della Giudea e di Gerusalemme. E il potere del Signore era con Lui per guarire. Poi ne arrivarono alcuni

uomini che portano un paralitico su un letto; e cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti Gesù. E non trovando da che parte farlo entrare a causa della folla, salì sul tetto, Scesero sul letto, tra le piastrelle, al centro, davanti a Gesù. Vedendo la loro fede, Gesù dice al paralitico: Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati. E gli scribi e I farisei ragionavano dicendo: Chi è costui che bestemmia? Chi può perdonare peccati, se non Dio? Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse loro: Cosa? ragioni nel tuo cuore? Il che è più semplice da dire: i tuoi peccati sono perdonati oppure: Alzarsi e camminare? Ma affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potestà di rimettere i peccati - disse al paralitico: Io ti comando: Alzati, prendi il tuo letto e vai a casa." Luca. 5:17-24 (Traduzione americana riveduta e aggiornata).

È interessante notare che furono i nemici di Gesù ad associare i suoi autorità di perdonare i peccati "essendo Dio". "Gli scribi e i farisei ragionavano: dicendo: Chi è costui che bestemmia? Chi può perdonare i peccati se non Dio?" In risposta, Gesù non confermò le loro accuse. Non ha dato loro ragione. Prima, ha semplicemente dimostrato di avere l'autorità di perdonare i peccati - indipendentemente dal fondamento su cui si basava: la guarigione del paralitico. Pertanto, il fondamento della Sua autorità di perdonare i peccati deve essere cercato altrove. posto – all'interno della Bibbia – affinché non si commetta l'errore di valutare Cristo secondo la logica umana. Questo è ciò che faremo dopo.

La Bibbia rivela che «al Signore nostro Dio appartengono la misericordia e *il perdono*; poiché ci siamo ribellati contro di Lui" Daniele 9:9. Ma Dio ha dato al Figlio il potere di perdonare peccati, il che è chiaramente compreso dalle Sue parole: "Ora che tu sappia che il Figlio dell'Uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati (disse poi al paralitico): alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa". Matteo 9:6. Il miracolo era semplicemente la prova data che Dio gli ha dato l'autorità di perdonare i peccati. UN riguardo a Gesù Cristo «testimoniano tutti i profeti, che tutti coloro che sono in lui credere, riceverà il perdono dei peccati mediante il Suo nome". Atti 10:43.

Ma questa autorità non è qualcosa di inerente al Figlio. Gesù ha dichiarato positivamente "Ogni potere mi è stato *dato* in cielo e sulla terra". Matteo 28:18. Cioè, tutta l'autorità (compreso quello del perdono dei peccati) ha avuto origine dal Padre ed è stato "dato" da Lui al Figlio. Sebbene Gesù non è "Dio", ha l'autorità di perdonare i peccati perché Dio glielo ha dato.

Il motivo per cui fu concesso appare nelle parole dell'angelo a Giuseppe: quando annunciò la nascita del Salvatore: "E darà alla luce un figlio e lo chiamerete suo nome GESÙ; poiché *Egli salverà il Suo popolo dai suoi peccati*". Matteo 1:21. In termini di la redenzione era determinata che Gesù sarebbe morto "portando nel Suo corpo il

i nostri peccati sull'albero, affinché, morti ai nostri peccati, potessimo vivere per la giustizia" 1 Piet. 2:24. Gesù ha l'autorità di perdonare i peccati perché, nel piano della salvezza, fu delineato che Egli avrebbe pagato la morte richiesta per i nostri peccati, e in questo modo ci otterrebbe il perdono. E, guardando la croce, concludiamo che Colui che morto per noi ha il merito di chiedere al Padre che il suo sacrificio sia valido perdonare i peccati di chi Egli desidera. Ciò è confermato nella lettera di John, come egli afferma che Dio "ha mandato Suo Figlio come *espiazione* per i nostri peccati". 1 Giovanni 4:10. O Il termine "propiazione" è legato al *perdono*. Quando Israele peccò, Mosè disse: "Hai commesso un grande peccato. Ma ora salirò al Signore; forse espierò il tuo peccato" Es. 32:30. E lo fece, rivolgendo a Dio queste parole: «Ora, Queste persone commisero un grande peccato fabbricandosi dei d'oro. Ora dunque *perdona* il loro peccato; altrimenti cancellami, ti prego, dal tuo libro che hai scritto». Esodo. 32:31, 32. Pertanto, Dio ha mandato Suo Figlio a perdonare i peccati attraverso di Lui. "Ed Egli è il propiazione per i nostri peccati, e non solo per i nostri, ma anche per quelli di In tutto il mondo." 1 Giovanni 2:2.

Attraverso il sacrificio della croce, Gesù ha conquistato il diritto di perdonare tutti gli uomini: "Sei salito in alto, hai condotto prigionieri i prigionieri, hai ricevuto doni per gli uomini, e anche per i ribelli" Sal 68:18. E ha anche ricevuto l'autorità di applicare l'intero beneficio ha dato il perdono a tutti coloro che hanno creduto in Lui. Quindi «chi crede nel Figlio ha la vita eterno; ma chi non crede nel Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio su di lui resti." Giovanni 3:36.

Da quanto abbiamo visto consegue che Gesù ha l'autorità di perdonare i peccati perché l'ha ricevuto dal Padre; e questo è stato definito nel piano elaborato per la redenzione dell'uomo. Gesù soffrirà i supplizi della croce, prendendo su di sé i peccati di tutti noi; e attraverso di questo sacrificio infinito guadagnerebbe il diritto di perdonare i peccati di coloro ai quali Egli desiderato. Pertanto, finché Egli fu fedele a Dio nel compiere la Sua missione, nell'ambito del piano di redenzione, rimarrebbe, in virtù di questo stesso piano, in possesso del diritto di perdonare i peccati. Le sue dichiarazioni di perdono concesse durante il Suo ministero sulla Terra e prima ancora la croce, furono un "anticipo" delle benedizioni materializzato dal Suo sacrificio sulla croce del Calvario; un'espressione di certezza, che Dio e Lui possedevano che non avrebbe fallito nella Sua missione finché non avesse consumato il sacrificio. E, poiché il perdono dei peccati poteva essere consumato solo dopo la sacrificio della croce, tutte le precedenti affermazioni di Gesù: "i tuoi sono perdonati peccati" erano una dimostrazione della fede perfetta che possedeva nella Sua vittoria. La fede è che Egli ci offre continuamente come prezioso "dono di Dio" Ef. 2:8; e che noi



Oggi saremo sicuri che vinceremo domani, con l'aiuto di Dio. È stato  
In possesso di questa fede Paolo fece la dichiarazione: "Sono convinto che né la morte né  
vita, né angeli, né principati, né potenze, né il presente, né il  
futuro, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura *potrà* separarci  
dell'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore". Rom. 8:38, 39. E tutto  
patriarchi e profeti vissuti prima della prima venuta di Cristo sulla Terra, inclusi i  
a coloro che furono portati in cielo - Enoch, Mosè ed Elia - furono perdonati i loro peccati, e  
anche il suo ingresso in cielo assicurato, da questa fede. Possiamo riceverlo anche noi!

Ritornando al tema della natura di Cristo, comprendiamo che la Sua autorità a  
il perdono dei peccati non lo ha reso "Dio" né lo supporta in alcun modo  
pretesa di alcuni di chiamare erroneamente il Figlio di Dio "Dio Figlio".

Rimane il Figlio di Dio. "C'è un solo Dio, il Padre" (1 Corinzi 8:6). Ma comunque  
Cristo ha avuto tutto il merito di perdonare, perché è morto per i nostri peccati. La luce di  
croce, nessuno, nemmeno il diavolo stesso, può mettere in dubbio l'autorità di Gesù Cristo  
perdonaci.

Poiché Gesù ha guadagnato questo diritto attraverso la Sua vittoria sul peccato  
nel corso della Sua esistenza umana, vale la pena studiare come il *conflitto esterno* e il  
*Conflitto interno* di Gesù con il peccato. E poiché Egli era il nostro esempio,  
Sicuramente potremo trarre da questo studio preziosi insegnamenti che ci aiuteranno a superare la  
i nostri conflitti con il male. Lo faremo dopo.

## Capitolo 12

### Il conflitto esterno di Gesù Cristo con il peccato

La Bibbia dichiara positivamente che Gesù "fu tentato in ogni cosa come noi" Ebr.  
4:15. Ha affrontato la tentazione *come noi*; cioè sulla stessa terra e nella stessa  
condizioni. Consideriamo i nostri limiti fisici, lo stress a cui siamo sottoposti,  
soprattutto sotto il peso della fatica; angoscia mentale derivante dalle preoccupazioni;

il dolore della sofferenza, della sconfitta e dell'umiliazione. Tutte queste situazioni di test, utilizzate da Satana per cercare di farci perdere la pazienza o farci allontanare dal sentiero di comandamenti nel cercare vantaggi o sfuggire alla perdita e alla sofferenza, Gesù anche sofferto. Ecco alcuni esempi: «Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, essere tentato dal diavolo». Matteo 4:1. "E per quaranta giorni fu tentato dal diavolo, e in quelli giorni non mangiava nulla; e quando ebbero finito, ebbe fame". Luca. 4:2. "E il principale dei sacerdoti e degli scribi cercavano di afferrarlo... E, vistolo, mandarono spie, che si fingevano giuste, per coglierlo in qualche parola e consegnarlo ai giurisdizione e potere del presidente. E lo interrogarono dicendo: Maestro, lo sappiamo Parli e insegna bene e rettamente e non consideri l'apparenza umana, ma insegna la via di Dio con verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? E, Quando capì la loro astuzia, disse loro: Perché mi tentate? Luca. 20:19-23. Gesù Ha affrontato la fame, l'astuzia del diavolo e l'ipocrisia degli uomini. Infatti: "in ciò che Lui anche se è stato tentato e ha sofferto, è capace di aiutare chi è tentato". Ebr. 2:18.

Non si può dire che abbiamo, in ogni caso, un conflitto diverso da quello affrontato da Cristo. Prima era chiaro che la Sua prova era di gran lunga superiore alla nostra. Considerate le Sue parole, pronunciate nel giardino del Getsemani: "La mia anima è profondamente triste *da morire*; rimani qui e guarda." Marco 14:34. "Ed egli si partì da loro a un tiro di schioppo; e, inginocchiatosi, pregava dicendo: Padre, se vuoi, passa questo calice viene da Me; eppure non sia fatta la Mia volontà, ma la Tua... E, mettì dentro agonia, pregò più intensamente. E il suo sudore divenne come grandi gocce di sangue, che scorreva sul pavimento. Luca. 22:44. Nel Getsemani, Gesù si inchinò sotto il peso della colpa di tutti i peccati degli uomini. Prevedendo il suo tentativo di conflitto con il male, Isaia profetizzò: «Molti rimasero stupiti alla sua vista, perché il suo aspetto era così sfigurato, più di quello di chiunque altro, e la Sua figura più di quella degli altri figli degli uomini". È un. 52:14. Come se ciò non bastasse, l'attività dei demoni durante Il ministero di Cristo è stato più intenso che in qualsiasi altro momento della storia. Al nell'Antico Testamento si trovano rare menzioni dell'attività dei demoni tormentare le persone. Uno dei pochi è il caso di Saulo: «lo Spirito del Signore Allontanò uno spirito maligno da Saul, e uno spirito maligno lo tormentava" 1 Sam. 16:14. D'altra parte, il I Vangeli presentano numerosi casi di Gesù che incontra indemoniati, come i Gadareni, il muto, il ragazzo pazzo, la figlia della donna sirfenicia, tra altri: "E quando giunsero dall'altra parte, nella provincia dei Gergeseni, uscirono a Trovo due indemoniati, provenienti dai sepolcri; erano così feroci che nessuno Potrei andare così. Ed ecco, gridarono, dicendo: Che abbiamo a che fare con te?

Gesù, figlio di Dio? Sei venuto qui per tormentarci prima del tempo? E stava pascolando lontano da loro un branco di numerosi maiali. E i demoni lo pregavano dicendo: Se Se ci scacci, ci permetti di entrare in quella mandria di maiali. Matteo 8:28-31. "E, Quando se ne furono andati, gli portarono un uomo muto e posseduto dal demonio. E, espulso il diavolo parlò al muto" Matteo 9:32, 33. "E Gesù sgridò il diavolo che era uscito da lui, e da quell'istante il ragazzo fu guarito". Matteo 17:18. "Allora gli disse: Con questa parola, andare; il diavolo ha già lasciato tua figlia. E mentre andava a casa sua, trovò sua figlia sdraiata sul letto, e che il diavolo se n'era già andato". Marco 7:29, 30. "E c'era nella loro sinagoga a uomo posseduto da uno spirito immondo, che esclamò: Dicendo: Ah! che abbiamo con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a distruggerci? So chi sei: il Santo di Dio. E lo rimproverò Gesù, dicendo: Taci, ed esci da lui. Allora lo spirito immondo lo sconvolse e gridando a gran voce, uscì da lui... E guarì molti che erano malati varie malattie, e scacciò molti demoni, ma non permise che ciò accadesse demoni, perché lo conoscevano... E predicava nelle loro sinagoghe in tutta la Galilea, e scacciare i demoni". Marco 1:23-26, 34, 39.

Dai resoconti biblici dei tempi precedenti e successivi ci rendiamo conto di non averlo mai fatto. C'era tanta attività demoniaca visibile quanto ce n'era durante il ministero di Gesù sulla Terra. Quindi si può dire che tutte le forze del male si riunirono e cominciarono a farlo lotta contro Cristo, cercando di vincerlo.

Tutto era in gioco per Satana. Se fosse sconfitto, Cristo vincerebbe autorità di giudicarlo e gettarlo nello stagno di fuoco, per la vittoria ottenuta dalla vita di obbedienza seguita dalla morte in croce. La Sua risurrezione sarebbe la prova della Sua vittoria e della garanzia che Egli giudicherebbe anche Satana stesso. La Bibbia lo testimonia in diversi casi brani: «Dio... ha fissato un giorno in cui giudicherà il mondo con giustizia, attraverso l'Uomo che ha destinato; e di questo si assicurò a tutti, suscitandolo di fra i morto." Atti 17:30, 31. Gli "angeli che peccarono" furono "riservati al giudizio" (2 Piet. 3,4), che sarà compiuto da Cristo, poiché «il Padre... ha dato ogni giudizio al Figlio... e gli ha dato il potere di giudicare, perché è il Figlio dell'uomo". Giovanni 5:22, 27. Cioè, Dio ha dato Cristo riceve ogni giudizio perché si è fatto Uomo e, come tale, ha vinto il peccato e il diavolo. Giovanni riferisce di aver visto gli angeli di Dio dire, quando Gesù si avvicinò srotolate il cartiglio contenente le scene dal futuro fino al castigo finale dei demoni: "Degno Devi prendere il libro e aprirne i sigilli, *perché sei stato ucciso* e con il tuo sangue Hai acquistato per Dio uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione." Rev. 5:9.

Sapendo che tutto era in gioco per loro, Satana e i suoi demoni Hanno fatto del loro meglio per sconfiggere Cristo. Il conflitto esterno di Gesù con il peccato

Era tanto più grande della nostra quanto maggiore era l'importanza della Sua missione. Quindi di più probatorio al punto da non poter avere alcun confronto. Pertanto, l' *intensità* delle tentazioni che La sofferenza di Cristo non ha eguali nell'esperienza di qualsiasi altro mortale. L'unico punto in cui il Suo conflitto esterno può essere equiparato al nostro riguarda la *natura* di tentazioni. Questa è stata la stessa cosa che accade a noi: essere fortemente spinti ad agire contro la volontà di Dio e resistere.

I misteri che circondano questo sorprendente conflitto fanno parte delle cose da affrontare che anche “gli angeli desiderano guardare” 1 Piet. 1:12. E noi uomini possiamo e dobbiamo – con riverenza – dar loro ascolto. Questo ci porterà meravigliose rivelazioni a riguardo La capacità di Dio di redimerci da ogni male, così come il Suo amore per noi. Perché poiché il suo potere, dato a Cristo in risposta alla sua preghiera di fede, era abbastanza per consentirgli di superare tutte le tentazioni, essendo queste nell'intensità che noi stessi non soffriremo mai, è certo che, con l'aiuto di questo stesso potere, in risposta alla nostra preghiera di fede, vinceremo.

E questa fede che si impadronisce del potere che vince non è qualcosa che possiamo o dobbiamo produrre. È un “dono di Dio” (Ef 2,8); un dono concesso da Lui! Possiamo accogliere questo dono e, attraverso di esso, superare tutte le tentazioni. La vittoria è nostra! Come disse Paolo: “In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per mezzo di Lui che ci ha amato.” Rom. 8:37. Amen!

Ritornando all'analisi del conflitto affrontato da Gesù Cristo, considereremo come era il Suo conflitto *interno* di fronte a tutta la pressione esterna subita dai demoni e uomini cattivi - nel prossimo capitolo.

## Capitolo 13

### Il conflitto interno di Gesù Cristo con il peccato

L'analisi del conflitto interno di Gesù Cristo con il peccato si basa sul concetto biblico secondo cui Gesù era uomo e non *Dio*. Se fosse Dio, non potrebbe essere tentato, poiché la Bibbia dice: “Nessuno, essendo tentato, dice: Sono tentato da Dio; Perché Dio non può essere tentato dal male” Zia. 1:13. Se Gesù fosse “Dio”, come tanti intenda, Egli non avrebbe alcun conflitto interno con il peccato e non farebbe nulla

Ha senso studiare lo stesso. Tuttavia, una volta stabilito che Cristo Gesù è "Uomo" (I Tim. 2:5); Vediamo che questo argomento è un campo fruttuoso, aperto allo studio.

Abbiamo già visto che Gesù *"fu tentato in ogni cosa come noi , ma senza peccare"* Ebr. 4:15.

La Bibbia spiega *come* siamo tentati: "Ma ognuno è tentato quando è attirato e ingannato dalla sua stessa concupiscenza". Zia. 1:14. La conclusione inevitabile è che lo era "attratto dalla Sua stessa lussuria". Questa espressione può sembrare forte e uniforme assurdo per molti cristiani. Forse direbbero: "Come potremmo anche solo pensare che il aveva il santo Figlio di Dio i desideri della carne?» Ma questo scandalo è il risultato di non comprendere correttamente la Scrittura. Il fatto è che la parola "lussuria" lo è legato all'avidità dei beni materiali e al desiderio dei piaceri sensuali.

Tuttavia, un'analisi più accurata mostra che il significato dell'originale non lo è nello specifico questo. La parola tradotta "lussuria" è *epitimia*; e appare in la maggior parte dei versi, tradotti come "avidità". Ha il significato di "nostalgia, desiderio di qualcosa che è proibito". È quindi sinonimo di "volontà". Che Gesù, come Umano, possedeva desideri diversi dalla volontà di Suo Padre, risulta evidente da diversi passaggi. Egli ha detto: "Poiché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che Inviatemi." Giovanni 6:38. E anche: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice; tuttavia *no Sia fatta la mia volontà, ma la tua*". Luca. 22:42. Qui vediamo la sua somiglianza con noi. Abbiamo anche volontà che non sono allineate con quella di Dio, e questo ci soddisfa superateli, sottometteteli al Padre come ha fatto Gesù.

Da questa rivelazione possiamo comprendere meglio il conflitto interno di Gesù con il peccato. In parte, l'inimicizia del Suo cuore contro il peccato era naturale; perché lo era il Figlio di Dio incarnato. Quindi, aveva la stessa santità e avversione al male di lui posseduto prima, essendo in paradiso. Era "Santo" e non ha potuto smettere di esserlo quando si è incarnato perché se così non fosse, allora non sarebbe Lui. Pertanto, Egli è nato "Santo" (Lc 1,35). Tuttavia, in parte il Suo conflitto interno con il peccato era proprio come il nostro - Aveva desideri diversi dalla volontà di Dio e spettava a Lui controllarli.

Un motivo comune per cui molti resistono al pensiero che Gesù avrebbe avevano desideri peccaminosi, anche se la Bibbia lo dice chiaramente, è il risultato di confusione "desiderio" con *il peccato*. Il desiderio, o volontà della carne, diventa peccato quando non lo è dominato; cioè quando lo accogliamo e lo accarezziamo. È scritto: "Così la cupidigia, dopo aver *concepito*, partorisce il peccato" Zia. 1:15. Come disse Lutero: "No Possiamo impedire agli uccelli di volare sopra le nostre teste, ma possiamo fermarci lascia che vi costruiscano dei nidi. Quindi non possiamo liberarci dall'essere tentati, ma possiamo lottare per non cadere nella tentazione". Nel caso di Gesù, però

il desiderio, la volontà di allontanarsi dal cammino indicato da Dio esisteva, Lui non ceduto a lui. Anzi, gli resistette fino al sangue, «dicendo: Padre, se vuoi, allontana da me questo. Tazza; eppure non sia fatta la mia volontà, ma la tua... E, messo in agonia, pregava ancora intensamente. E il Suo sudore divenne come grandi gocce di sangue, che scendevano fino al pavimento." Luca. 22:42, 44. Gesù vinse, "offrendo, con grandi pianti e lacrime, preghiere e suppliche a colui che poteva liberarlo dalla morte" e "fu esaudito... Pur essendo Figlio, Ha imparato l'obbedienza da ciò che ha sofferto". Ebr. 5:7, 8. E poté dire: "Avvicinatevi il principe di questo mondo, e non ha nulla in me" Giovanni 14:30. Il diavolo non è riuscito a trovarlo nessun punto di appoggio affinché le loro tentazioni siano accolte nella mente di Cristo.

Allo stesso modo, Satana e i suoi demoni sono costantemente, e modi diversi, suggerendoci il peccato, cercando di suscitare in noi il "desiderio" di allontanarsi dalla volontà di Dio. Lo fece già nella Genesi, con Eva: "Il serpente disse al donna: Certamente non morirai. Perché Dio lo sa il giorno in cui lo mangerai I tuoi occhi si apriranno e sarai come Dio, conoscendo il bene e il male. E vide la donna che l'albero era buono come cibo, gradevole alla vista e desiderabile dare comprensione; Prese del suo frutto e ne mangiò" Gen. 3:4-6. In realtà non c'era nulla frutto dell'albero proibito "desiderabile per dare intelligenza". Essere ingannato, Eva Cominciò a vedere nel frutto quello che non c'era. Il diavolo le ispirò il desiderio di mangiare il frutta. "Allora la cupidigia, dopo aver concepito, partorisce il peccato" Zia. 1:15. E lei ha mangiato. E il processo si ripete ancora oggi, per cui non possiamo impedirlo i desideri appaiono nella nostra mente. Tuttavia, possiamo sottometterli, per grazia di Cristo, sottomettendoci alla volontà di Dio esattamente come ha fatto Lui. Possiamo dire a Dio: "Non la mia volontà, ma la tua sia fatta". "E quelli che appartengono a Cristo crocifisso il carne con le sue passioni e i suoi desideri". Gal. 5:24.

Il tema del conflitto interno con il peccato può essere ulteriormente esplorato profondità, al fine di fare più chiarezza sulla questione e, allo stesso tempo, rivelarla nuove sfumature di luce. Consideriamo ancora il testo: «Dio non può essere tentato per il male" zia. 1:13. Presenta l'ovvia conclusione risultante dal fatto che Egli è il Creatore dell'Universo. Poiché è Creatore e proprietario, Dio è il Re dell'Universo e la Sua volontà è la legge per tutte le creature. Lo ha rivelato nella legge dei Dieci Comandamenti. È a Romani 7:13, la Bibbia dice che la legge è "buona". Se la legge è il "buono", infrangerla è il Cattivo. In altre parole, il male è peccato. In altre parole, il bene è l'adempimento della volontà di Dio e del male è contraddirlo.

È impossibile che Dio sia tentato di andare contro la Sua volontà, che è la Bene. Pertanto è impossibile che Egli sia tentato dal male. Ammettere che potrebbe esserlo

Sarebbe allettante supporre che Dio voglia agire contro la Sua volontà. Ora noi  
Noi stessi non desideriamo mai, per natura, fare ciò che è contro la nostra volontà. E siamo andati  
fatto "a somiglianza di Dio" Gen. 1:26.

Tutto questo può, a prima vista, sembrare un mero ragionamento teologico, ma non lo è. Al  
le implicazioni di questa comprensione sono enormi e rivelano una profondità di amore che  
lo si può comprendere correttamente solo a partire dalla luce che viene dal Calvario. Andiamo  
stabilire alcuni fatti prima di poter approfondire questo mistero. Il sacrificio di  
La croce era il compimento della volontà di Dio: «Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo...  
affinché il mondo fosse salvato da Lui»; "affinché possiamo vivere attraverso di Lui". (Giovanni 3:17; I Giovanni  
4:9). Egli era, quindi, un compimento della legge, che è l'espressione della Sua volontà. E il  
compiere la legge è amore" Rm. 13:10.

Da quanto sopra si comprende che Dio ha sofferto molto nel vedere suo Figlio sulla croce,  
ma non avevo voglia di portarlo fuori di lì. Non perché non amasse Suo Figlio, sì  
ovvio che lo amava, ma "Dio *ha tanto amato il mondo* che ha dato suo Figlio  
unigenito, affinché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia vita eterna" Giovanni  
3:16. Non voleva togliere suo Figlio dalla croce, anche se soffriva indicibilmente nel vederlo  
appeso lì. Questo perché ci *amava* e voleva salvarci.

Possiamo esplorare questa rivelazione un po' più a fondo, analizzandola dal  
comparativo con noi, perché siamo fatti a "somiglianza di Dio" (Gen. 1:26). Non abbiamo  
nessun desiderio naturale di andare contro la nostra volontà. Allo stesso modo, Dio no  
Non avevo alcun desiderio di interrompere il magnifico e maestoso sacrificio. Prima, senza  
senza nemmeno battere ciglio, rimase determinato a portarlo a termine fino in fondo. Quando Gesù, in  
Il Getsemani, agonizzante sotto il peso schiacciante dei peccati del mondo intero e disse:  
"Padre, se è possibile, passi da me questo calice; tuttavia, non essere come voglio, ma  
come vuoi" (Matteo 26:39), Dio non tolse il calice dalle Sue mani; piuttosto, glielo ha dato  
forza per berlo: "E un angelo gli apparve dal cielo e lo fortificò". Luca. 22:43. Poco  
più tardi, quando Gesù fu appeso con il suo corpo inchiodato alla croce, tutti gli insulti che  
Satana e gli uomini malvagi gettati su Suo Figlio non hanno risvegliato, in Dio, il  
meno desiderio di allontanarlo da lì, poiché ciò ci lascerebbe senza speranza di salvezza; è lui  
ci ha amato ; Non volevo perderci. "Ogni dono buono e ogni dono perfetto viene dall'alto,  
discendente dal Padre delle luci, presso il quale non c'è variabilità, né ombra di cambiamento". Tiago  
1:17. E il più grande "buon dono", o "dono perfetto", dato da Lui a noi è stata la Sua vita  
Figlio. "Dio è amore" I Giovanni 4:8. Questa è la Sua natura. L'amore di Dio per noi è così  
fermo e costante che non può in alcun modo essere cambiato: "tutto soffre... tutto  
dura" e "non finisce mai" 1 Corinzi 13:7, 8.

Consideriamo ora la posizione del Figlio di fronte a questo sacrificio. Lo abbiamo già visto, Quando Cristo fu generato da Dio, possedeva la stessa santità e lo stesso amore del Padre. Pertanto, l'amore di Dio era in Cristo (Romani 8:39). Inoltre, Cristo ha creato tutto esseri insieme al Padre. Perciò anche Lui regnò e la sua volontà fu uguale a quella del Padre e era anche la legge per le creature. E poiché il Padre non aveva alcun desiderio di andare contro il Suo volontà, che era la legge, e il "bene", di fare il male, così è stato anche del Figlio suo Unigenito. Era impossibile per Cristo essere tentato dal male come per il Padre. In quanto Figlio Unigenito di Dio, Cristo non avrebbe mai potuto essere tentato.

Per poter essere *tentato*, dovrebbe diventare una creatura. Mentre Dio e Cristo fu il datore della legge, poiché essa era espressione della Sua volontà, la le creature erano *soggetti* alla legge. In altre parole, la tua volontà non sarebbe necessariamente la stessa di Dio. Avevano libera scelta. Potrebbero desiderare – e scegliere – di obbedire alla legge o trasgredirla. Là. Prova di ciò è il fatto che Satana, i suoi angeli e gli uomini scelsero di peccare (Giuda 1:6; Gen. 3:6), mentre gli altri angeli scelsero l'obbedienza. Quando si incarna, Cristo si sarebbe fatto uomo, avendo un corpo di creatura formato da Dio (Ebrei 10:5), e, quindi, conseguenza, una mente umana. Allora diventerebbe *soggetto* di legge. Questo è ciò Paolo dice in Galati: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nata *sotto la legge*" Gal. 4:4. Ora, sussistendo come Uomo, come Creatura, la legge non era più una semplice espressione della Sua volontà. Sopravviveva in una natura che si ritirava di sofferenza. In questa condizione, restare obbedienti implicherebbe impegnarsi a farlo conflitto costante con te stesso, simile a quello che dice Paolo: "Sottometto il mio corpo e riducetelo in schiavitù" 1 Corinzi 9:27. Paulo chiarisce che era proprio per poterlo fare essere tentato che Gesù si sia fatto uomo: «Bisognava dunque che fosse simile ai fratelli... Perché in ciò che Lui stesso, essendo tentato, ha sofferto, può aiutare quelli che sono tentati". Ebr. 2:17, 18.

In questo scenario, consideriamo il conflitto interno di Gesù con il peccato in noi. ultimi momenti della sua vita. Purché Dio non si tiri indietro dal realizzare i suoi propositi dell'amore né di fronte alla sofferenza più grande, lo stesso non avviene con la natura umana decaduta dell'uomo. L'uomo caduto "lavora per se stesso" Prov. 16:26. È naturale torna indietro. C'è un netto contrasto tra la volontà divina e quella della natura umana. caduto. Ma preservati invece di donarti per gli altri; trattenere la vita invece di donarla per salvare gli altri; ritirarsi quando la via della sofferenza è quella indicata da Dio, caratterizza un'azione egoistica, che sarebbe in contrasto con l'amore. E il saluto della legge è l'amore. Pertanto, rifuggire dal sacrificio quando era la via di Dio significherebbe infrangere la legge. E "il peccato è la trasgressione della legge" I Giovanni 3:4. Quindi, nel



caso di Gesù, che non accetta su di Sé i peccati di tutti gli uomini, nel Getsemani, o resistere alla messa dei chiodi nelle Sue mani - deviazione dal sacrificio prescritto dal Padre salvarci sarebbe un peccato. Partecipando alla natura decaduta dell'uomo, Gesù parteciperebbe a questo desiderio umano di ritirarsi dalla sofferenza e potrebbe essere tentato in questo senso.

La Bibbia dice: "Ma ognuno è tentato quando è attirato e adescato dai propri lussuria." Zia. 1:14. Alla luce delle scene finali della vita di Gesù, vediamo che il "lussuria" è anche desiderio di preservarsi; per evitare di volerlo Dio quando si tratta di esporsi alla sofferenza, alla vergogna e al ridicolo. Il figlio di Dio aveva questo desiderio; ma spettava a Lui dominarlo e lo ha fatto, nella nostra natura caduto, per la grazia del Padre: «pregò dicendo: Padre mio, se questo calice non può allontanarsi da me Senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà". Matteo 26:42. Gesù venne "a somiglianza di carne del peccato" (Romani 8:3), presero parte alla nostra carne e la vinsero. "E quelli che vengono da Cristo ha crocifisso la carne con le sue passioni e concupiscenze". Gal. 5:24. COME? Si sono donati a Cristo: "Sono stato crocifisso con Cristo; e vivo non più io, ma Cristo vive in me; e la vita che ora vivo nella carne la vivo mediante la fede nel Figlio di Dio" Gal. 2:20.

Qui è necessario fare una piccola parentesi per esporre un'altra sfaccettatura della luce che emana da questo glorioso sacrificio. Dall'analisi delle scene finali della vita di Gesù concludiamo che la "concupiscenza" dalla quale fu tentato abbraccia non solo desideri di cose materiali e piaceri sensuali, come normalmente si presume. Comprende ogni deviazione dal cammino della croce. Lì si vede l'altezza e la gloria dello stendardo divino di carattere. Vincere la tentazione della lussuria significa percorrere la via della croce. Per Questo Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso. te stesso, prendi la tua croce e seguimi" Matteo 16:24. "E chi non prende il suo croce e non viene dietro a me, non puoi essere mio discepolo". Luca. 14:27.

Alla luce di questa comprensione, le parole dell'apostolo Paolo si vedono nelle sue vero significato: "Dio, mandando il suo Figlio a somiglianza della carne del peccato, mediante il peccato condannò il peccato nella carne; affinché si compisse in noi la giustizia della legge, che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito" Rm. 8:3, 4. Cioè, lo è È possibile per noi vincere il peccato, anche se dobbiamo lottare ferocemente contro di esso la nostra natura umana, la nostra carne. Perché Gesù ha affrontato e superato questo stesso conflitto, vincendo tutti i desideri malvagi della carne e vivendo in armonia con la carne Il volere di Dio. Fatto ciò, "egli condannò il peccato nella carne" (Rm 8:3). Cioè, ha dichiarato all'universo intero che, con la grazia di Dio a sua disposizione, il peccato, anche nella carne umana, è illegale e ingiustificabile, poiché la vittoria è alla portata di tutti

uomo, donna e bambino che, per mano della fede, si aggrappa alla potenza di Dio offerto gratuitamente. E Dio ci invita: "Afferrate la mia forza e fate la pace con Me; sì, fai pace con Me". È un. 27:5.

Abbiamo già studiato come Cristo si è fatto uomo e ha superato sia il conflitto interno che l'esterno riguardo al peccato. Ora ci resta da avanzare verso l'obiettivo finale della Sua missione - affinché Egli possa vivere in noi, affinché possiamo vincere il peccato come Lui, ed essere salvato. Lo faremo nel prossimo capitolo.

## Capitolo 14

### Cristo vive in noi

Paolo dice che "il nostro Salvatore Gesù Cristo... ha abolito la morte e ha portato alla luce la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo" 2 Timoteo 1:10. Dicendo "ha abolito la morte", nessuno viene informato devi morire per i tuoi peccati – a meno che tu non lo voglia – perché Lui ha pagato per essi tutto attraverso la Sua morte sulla croce. Purtroppo molti pagheranno, perché non vogliono *crederci* vangelo.

Il testo informa poi che, oltre ad abolire la morte, Gesù «ha messo in luce la vita». La Sua opera non si limitò a pagare per i nostri peccati passati. Andato avanti - ha aperto agli uomini la possibilità di vivere una vita spirituale. L'apostolo Giovanni disse: "Sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i nostri fratelli". 1 Giovanni 3:4. Quando riceviamo il perdono, "l'amore di Dio si riversa nei nostri cuori dallo Spirito Santo che ci è stato donato". Rom. 5:5. E «il compimento della legge è l'amore» (Rm. 13:10). Avere vita spirituale significa quindi camminare nell'amore ed essere in armonia con la legge dei Dieci Comandamenti, ovvero vivere *senza peccato*. Chi veramente si dona a Cristo e "rimanete in Lui e non peccate" 1 Giovanni 3:6. "Chi è nato da Dio non si impegna peccato; perché il suo seme rimane in lui; e non può peccare, perché è nato da Dio." 1 Giovanni 3:9. Questo è lo stato in cui vivono i veri cristiani.

"Dio ci ha dato la vita eterna; e questa vita è nel Figlio suo". 1 Giovanni 5:11. Vita" Ciò che ci viene proposto è la vittoria contro il peccato; che ha vissuto mentre era

Qui. Paolo ha avuto questa esperienza. Ha detto: "Sono già stato crocifisso con Cristo; e vivo, non più io, ma Cristo vive in me; e *la vita che ora vivo* nella carne, la vivo *mediante la fede* del Figlio di Dio" Gal. 2:20. Avere la sua vita significa vivere il suo conflitto e la sua vittoria sulle tentazioni nella nostra esperienza. Vivere "crocifissi con Cristo" significa vivere facendo la volontà di Dio, come Lui, attraverso la fede che aveva. Gesù è venuto a liberare i prigionieri del peccato. E vivendo in noi, compie la sua missione.

Ma passare dallo stato naturale di uomo decaduto, nel quale siamo nati, a quello punto di vivere crocifisso con Cristo, deve avvenire un cambiamento: il miracolo chiamata "nuova nascita" nella Bibbia. Per consentire una migliore comprensione, essa è illustrata dalle seguenti figure, accompagnate da spiegazioni. Il primo paragona l'Uomo Gesù Cristo all'uomo non convertito, o carnale:

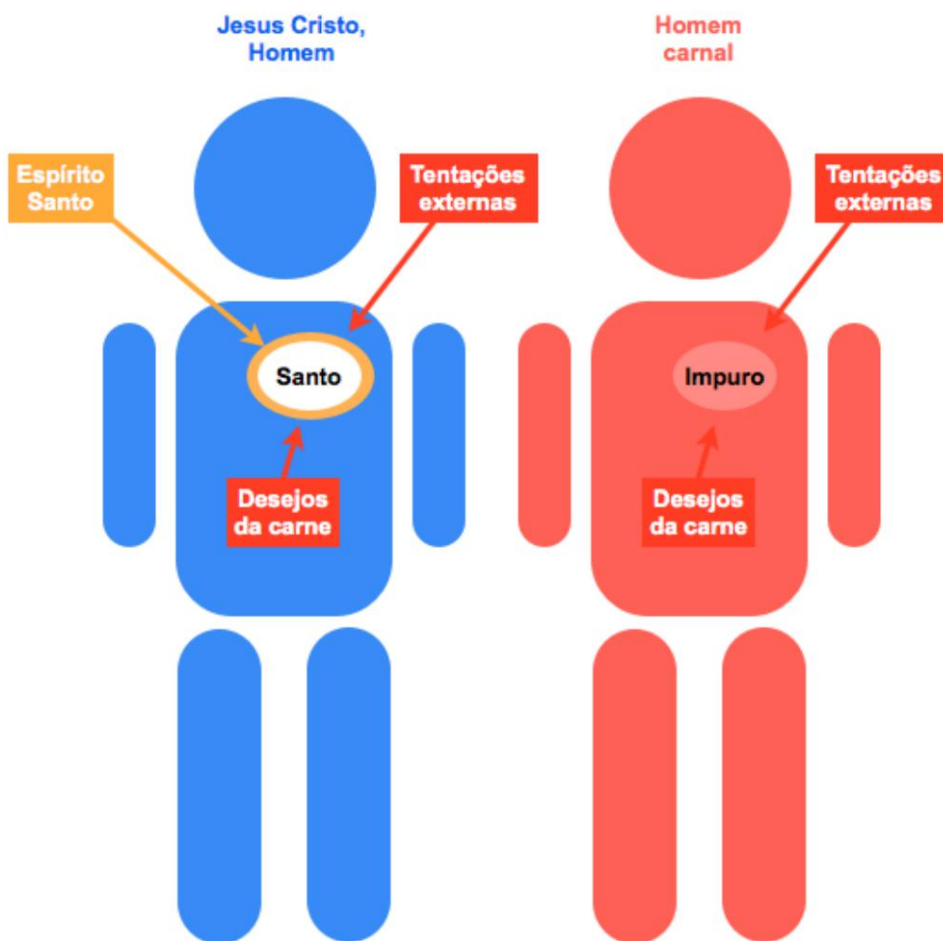


Figura: Confronto tra l'Uomo Gesù Cristo e l'uomo non convertito (carnale).

Gesù Cristo è presentato in blu. Il blu era il colore dell'efod, una copertura posto sulle vesti del sommo sacerdote e rappresentava la sua conformità alla legge di Dio: “farai anche il mantello dell’efod, tutto di viola”. Eso. 28:31. La Bibbia lo dichiara “I cieli” di colore blu, “dichiarano la Sua giustizia” Salmo 97:6. E la giustizia, a sua volta, corrisponde ai comandamenti: “tutti i tuoi comandamenti sono giustizia” Sal 119:172. L'uomo caduto è rappresentato in rosso, simbolo del peccato. Dio ha dichiarato a Isaia: “sebbene i tuoi peccati siano come scarlatta...” Isa. 1:18. L'uomo la carnalità è peccatrice e non obbedisce ai comandamenti di Dio.

La differenza principale tra Gesù e l'uomo caduto si trova nel cuore. Il di Gesù è rappresentato dal colore bianco. La Bibbia dice che quando ci sono i peccati

purificati, diventeranno "bianchi come la lana pura" Isa. 1:18. Giovanni vide gli eserciti del cielo "vestito di lino fine, bianco e puro" Apoc. 19:4. Perciò il cuore di Gesù era puro, senza alcuna macchia di peccato o inclinazione verso di esso.

Gesù ha ricevuto dal Padre l'aiuto dello Spirito Santo, che è rappresentato, nella figura, per l'anello d'oro che gli copre il cuore. Il profeta Zaccaria chiese: "Che cosa sono? quei due rami d'ulivo, che sono accanto ai due tubi d'oro, e che sgorgano da essi olio d'oro?" al che il messaggero celeste rispose: "Questi sono i due unti, che stanno davanti al Signore" Zac. 4:12, 14. Spiegando il significato dell'olio dell'unzione, dichiarò: "Non mediante forza né potenza, ma mediante il mio Spirito" Zac. 4:6. O lo spirito santo, sparso da Dio, serviva da scudo contro le tentazioni.

Ora l'uomo decaduto, senza l'aiuto di Dio, non ha da sé nulla protezione o forza per resistere con successo alle tentazioni. Oltre ad avere un cuore impuro, non rinnovato, è senza la protezione che solo lo spirito di Dio potrebbe fornirgli. Pertanto, è completamente vulnerabile ai danni. Ecco perché appare il tuo cuore rappresentato, nella figura, come privo dell'anello protettivo dorato.

Quando venne sulla Terra e nacque da Maria, Gesù aveva un cuore "santo", come era l'immacolato Figlio di Dio che veniva sulla Terra. Tuttavia, come Uomo, il Suo cuore soffriva la pressione delle tentazioni esterne provenienti dal diavolo (Mt 4,1), le attrazioni del mondo (Mt 4,8-9) e la provocazione di altri uomini (Lc 23,39); e anche quello di tentazioni interne, derivanti dai desideri, o concupiscenze, della Sua stessa carne (Il suo "io"), perché «ciascuno è tentato quando è attratto e adescato dalle sue cose lussuria» (Giac. 1:14) e Gesù "fu tentato in ogni cosa come noi" Ebr. 4:15. Per a conferma di quanto sopra, ricordiamo quando Lui, nel Getsemani, disse: "non farlo La mia volontà, ma la tua» (Lc 22,42). Per vincere le tentazioni contava sul aiuto dello Spirito Santo, inviato dal Padre in risposta alla preghiera, che ha protetto la Sua cuore contro il male. Egli, "nei giorni della sua carne, offrendo con un forte grido e lacrime, preghiere e suppliche a colui che poteva liberarlo dalla morte, fu esaudito... Anche se così era Figlio, hai imparato l'obbedienza da ciò che hai sofferto". Ebr. 5:7, 8.

Quindi, Gesù "fu tentato in ogni cosa, ma senza peccato" Ebr. 4:15; è rimasto tale santo, per tutta la Sua vita sulla Terra, quando vi entrò. Al termine del Suo ministero, Egli disse: "Il principe di questo mondo si avvicina e non ha nulla in me" Giovanni 14:30. E tornò in paradiso così immacolato dal peccato da dove venne per venire sulla Terra e incarnarsi. Paolo ha scritto: «Cristo, offrendo se stesso una volta per togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, *senza peccato*, a coloro che aspettano in Lui la salvezza". Ebr. 9:28.

A differenza di Gesù, l'uomo carnale nasce senza una disposizione naturale resistere al male. Riferendosi al fatto che nasciamo con una natura decaduta e debole, Gesù disse: "Ciò che è nato dalla carne è carne" Giovanni 3:6. E «quelli che sono secondo la carne sono inclini alle cose della carne... l'inclinazione della carne è inimicizia contro Dio, poiché Non è soggetto alla legge di Dio, né, di fatto, può esserlo. Pertanto, quelli dentro la carne non può piacere a Dio". Rom. 8:7, 8. Siamo di carne; quando si parla di "inclinazione della carne", l'apostolo rivela l'inclinazione del "sé", delle tendenze ereditato dai nostri genitori e acquisito attraverso cattive abitudini. Anche Paolo descrive come "passioni" in Romani 7:5. Secondo il dizionario lo sono anche le passioni abitudini dominanti o dipendenze. Il significato del testo di Romani è quell'uomo caduto È nato innamorato di compiacere se stesso e non riesce a dominare questa passione. Vita La vita spirituale, vissuta da Gesù, è il contrario di questa: "Sono disceso dal cielo, non per compiere le mie volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato". Giovanni 6:38.

Quando il cuore è contaminato, l'uomo è completamente impuro, come ha detto Gesù: "Ciò che esce dall'uomo contamina l'uomo. Perché dal cuore di cattivi pensieri, adulteri, fornicazioni, omicidi, furto, avidità, malvagità, inganno, dissoluzione, invidia, bestemmia, superbia, La pazzia. Tutti questi mali vengono dal di dentro e contaminano l'uomo". Marco 7:20-23. Gesù si riferisce, in questo brano, alla *contaminazione morale*. Se l'uomo ha a cuore il peccato nel tuo cuore sei "moralmente" contaminato. In altre parole, diventa un *trasgressore* della santa legge di Dio. Ecco perché nella figura è rappresentato l'intero corpo dell'uomo carnale, dal colore rosso. Il cuore impuro contamina il corpo e la mente, l'intero essere.

Inoltre, il cuore dell'uomo carnale non è protetto dallo spirito di Dio. Pertanto, la tua morale è il risultato di influenze interne o di desideri della carne ereditati dai tratti caratteriali del padre e della madre così come quelli acquisiti nel corso della loro vita. Paolo scrive: "noi eravamo per natura figli d'ira, come lo sono gli altri" Ef. 2:3. Riferendosi alle tendenze peccaminose ereditate, Davide disse: "ero nell'iniquità formato e mia madre mi ha concepito nel peccato». Sal 51:5. E in relazione alle influenze esteriore, Paolo descrive la realtà degli uomini, prima della conversione, dicendo che viveva «nelle colpe e nei peccati... secondo il corso di questo mondo, secondo il principe delle potenze dell'aria, dello spirito che ora opera nei figli della disobbedienza; tra i cosa che anche noi tutti una volta vivevamo nei desideri della nostra carne, facendo volontà della carne e dei pensieri" Ef. 2:2, 3. In breve: nella nostra natura decaduta, siamo portati a fare il male (siamo carnali) e non abbiamo la forza di resistere tentazioni.

Il cambiamento avviene nell'uomo quando si abbandona all'azione dello spirito Dio, rappresentato nella figura seguente.

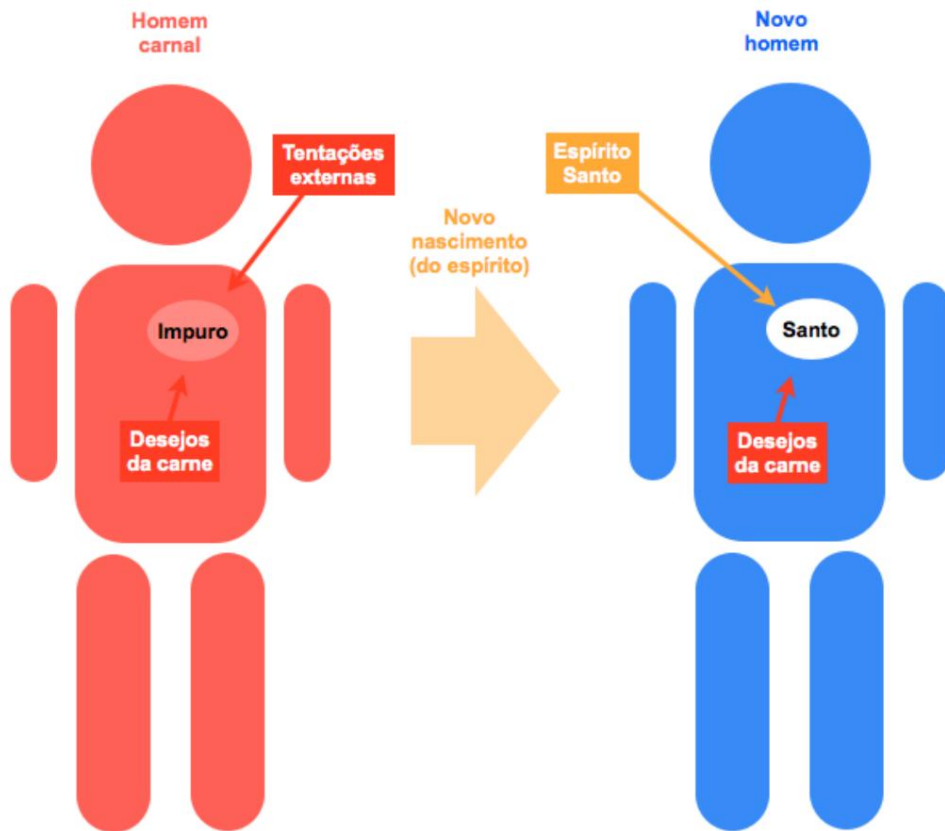


Figura: canale man comparativo x convertido

Quando l'uomo non può resistere alle impressioni dello spirito santo di Dio, il suo cuore si rinnova e si trasforma; è pervaso dal desiderio di fare la Sua volontà. Per è scritto: "se udite oggi la sua voce, non indurite i vostri cuori" ebr. 3:7, 8. Lo spirito santo infonde in lui la santità. Così il cuore diventa puro e santo, cioè incline a separarsi dal male, che è rappresentato, nella figura, dal cambiamento di colore: dal rosso al bianco.

Paolo afferma che lo spirito opera un cambiamento nell'inclinazione del cuore dell'uomo: "Perché la mente carnale è la morte; ma l'inclinazione dello Spirito è vita e pace. Perché la mente carnale è inimicizia contro Dio, poiché non è soggetta alla legge di Dio,



né infatti può essere... ma voi non siete nella carne, ma nello Spirito” Rm.

8:6, 7, 9. Questo processo è la *nuova nascita*.

Descrivi la differenza tra lo stato dell'uomo prima e dopo il nuovo nascita, Gesù disse: “Ciò che è nato dalla carne è carne, e ciò che è nato dalla Lo spirito è spirito”. Giovanni 3:6. Lo spirito guida l'uomo ad agire in conformità con il Parola di Dio e la sua legge. Gesù ha detto: “le parole che vi dico sono spirito” Giovanni 6:63. E Paolo aggiunge che “la giustizia della legge” si compie in noi, “che non la leggiamo”. Camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito”. Rom. 8:4. Mosè lo ha rappresentato realtà in una forma più semplice, con le parole: “E il Signore tuo Dio circonderà i tuoi cuore... amare il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima, affinché tu possa vivere”. Deut. 30:6.

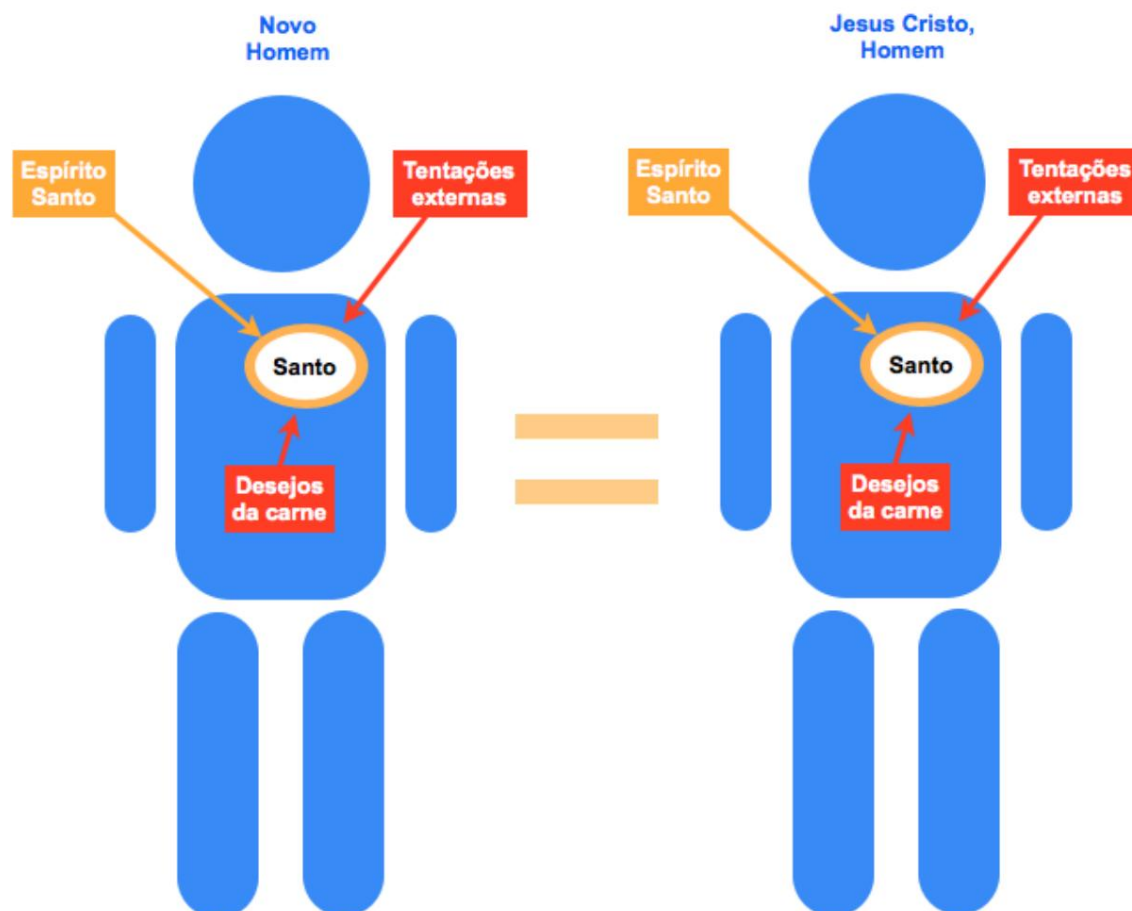
E una volta che il cuore è rinnovato, lo è anche tutto l'uomo. Riferendosi a pulizia morale del cuore, Gesù dice: “Chi è lavato... è completamente puro” Giovanni 13:10. Questa trasformazione è rappresentata in figura dal cambiamento del colore del uomo - dal rosso al blu, il colore della legge. L'uomo, una volta peccatore, lo è adesso trasformato in obbediente.

Paolo descrive questo cambiamento, nel cuore e in tutto l'uomo, con queste parole: “rinnovatevi nello spirito della vostra mente; e rivestire l'uomo nuovo, che secondo Dio è creato nella vera giustizia e santità”. Ef. 4:23, 24. Essere “santo” lo è relativo all’“astenersi dal male”: “Poiché questa è la volontà di Dio, la tua santificazione; astenervi dalla fornicazione” (1 Tessalonicesi 4:3). In altre parole, il Il desiderio impiantato da Cristo nel cuore dell'uomo convertito e rinato è quello di allontanarsi dal male. Dunque l'uomo nuovo, “creato nella vera giustizia e santità” (Ef 4,24), evitare la via del peccato. “Quindi, se qualcuno è in Cristo, nuovo la creatura è; le cose vecchie sono passate; ecco, tutto si rifa.” 2 Corinzi 5:17. Egli agisce, nei confronti del male, come agirebbe un abitante del cielo; Questo perché, a causa della santità che è stato instillato dallo spirito di Dio, è “partecipe della natura divina” (2 Pt. 1:4). La parola di Dio, o il “seme divino”, fu impiantata nella sua anima (1 Giovanni 3:9), e per questo motivo dentro di lui sorse un conflitto: tra i suoi nuovi desideri verso santità e i desideri della sua carne, che continuano a rivendicare la supremazia la tua mente. Può superarli con l'aiuto divino, dato sotto forma di effusione spirito santo, in risposta alla preghiera della fede. Così, nell'uomo convertito, il esperienza di Gesù Cristo.

Nella figura seguente è dimostrato come, attraverso l'effusione dello spirito santo, l'uomo è posto nella stessa posizione di Gesù per combattere efficacemente contro il peccato:

Figura - Confronto tra Gesù Cristo e l'uomo convertito

Cristo è nato puro di cuore, perché era il Figlio immacolato di Dio che veniva Terra. Ecco perché il suo cuore appare bianco. L'uomo caduto ha il cuore impuro, ma questa differenza tra lui e Gesù è compensata dallo spirito santo inviato da Dio, quando si converte. Allora il tuo cuore sarà purificato. Ha detto Pietro



che Dio "purificò i cuori" dei romani appena convertiti "mediante la fede" Atti 15:9. Per questo il suo cuore è sbiancato: "anche se i tuoi peccati sono come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve" Isa. 1:18.

Questa conclusione può essere raggiunta anche sulla base di altri ragionamenti. Paolo presenta Gesù, che ha sempre avuto un cuore puro, come lo *Spirito stesso*. Parlando di Lui, ha detto: "Ora il Signore è lo Spirito, e dove c'è lo spirito del Signore, lì c'è libertà" Il Corinzi 3:17. Essere "spirito" significa essere santo, poiché lo spirito è "santo" (Atti 2:38); quindi, Gesù era Santo fin dalla Sua nascita - come dichiarò l'angelo stesso in Luca 1,35: "il *Santo* che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio". L'uomo caduto, a sua volta, esce dal grembo materno come "carne". Ma quando rinasce, riceve lo spirito di Cristo, che è santo: "Pentitevi e ciascuno di voi sia battezzati nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei peccati; e riceverai in dono Spirito Santo" Atti 2:38. Allora diventa "spirito", una persona spirituale, in conformità alla volontà di Dio: "Ciò che è nato dalla carne è carne, e ciò che è nato dallo Spirito è spirito" Giovanni 3:6. Così si imprime in lui la santità di Cristo, come dice Paolo: "E rivestiamo l'uomo nuovo, che secondo Dio è stato creato in vera giustizia e *santità*". Ef. 4:24. Gesù possedeva "l'inclinazione dello spirito" che È stato in "pace" con la legge di Dio (Romani 8:6,7), da quando si è incarnato, poiché era un essere spirituale e santo (Il Corinzi 3:17; Luca 1:35). Era in armonia con la legge, che è spirituale (Romani 7:14). L'uomo possedeva una volta "l'inclinazione della carne" che era "inimicizia" contro Dio", perché non è soggetto alla sua legge; tuttavia, una volta convertito, dopo aver ricevuto il file spirito santo, ha anche l'inclinazione dello spirito. Quindi l'uomo viene posto nella stessa posizione in cui si trovava Gesù quando affrontò le tentazioni: combattere il male partendo da un cuore "puro" e avendo l'inclinazione di spirito, ovvero il desiderio e la forza di farlo obbedire.

Da questa osservazione si comprende meglio il testo scritto da Paolo: «Tu, ma voi non siete nella carne, ma nello Spirito, se davvero lo Spirito di Dio abita in voi. Ma se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non è suo". Rom. 8:9. Se l'uomo Non resistere all'azione dello spirito di Dio, purificherà il tuo cuore. Quindi Dio può riconoscerlo come suo Figlio, per la purezza del suo cuore, la sua santità, il suo amore - cioè, il DNA divino, o il "seme divino", è visibile nell'uomo. Si può dire che c'è somiglianza tra Dio Padre e il Suo figlio umano. Pertanto l'uomo appartiene a famiglia. Sappiamo che facciamo parte della famiglia divina quando facciamo questa esperienza, perché "il Lo stesso Spirito testimonia al nostro spirito che siamo figli di Dio". Rom. 8:16. O

Cioè, Dio imprime nelle nostre menti il fatto che apparteniamo a Lui per adozione - Siamo riconosciuti da Lui come Suoi figli e come tali siamo curati da Lui.

Una volta fatto il paragone tra il cuore di Gesù e quello dell'uomo convertito, Consideriamo ora la lotta di entrambi contro le tentazioni. Quando un uomo implora Dio, nella preghiera, aiuta a vincere, lo spirito santo viene inviato e protegge il tuo cuore contro le tentazioni interne ed esterne, in modo che non possa essere vinto - cioè dimostrato nella figura dall'anello d'oro attorno al cuore. Nota che allora il tuo L'esperienza è uguale a quella di Gesù: il cuore è purificato e blindato, dallo spirito santo, contro il male. E poiché Gesù, stando in questa condizione, ha vinto, è chiaro che vince anche l'uomo.

Paolo spiega che quando lo spirito santo combatte dentro di noi contro il... desideri della nostra carne, vince sempre Lui: "Camminate nello Spirito e non adempirete i concupiscenza della carne. Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito contro carne; e questi si oppongono tra loro, affinché tu non faccia quello che vuoi". Gal. 5:16, 17. Spiega che i desideri, li espressi come "avidità" della carne, sono contrari a quelli che lo "spirito" impianta nella nostra anima. E il risultato dello spirito che agisce contro il carne è espressa con le parole: "per non fare quello che vuoi". In altre parole, abbiamo vinto volontà della carne, di sé.

Ma è importante chiarire che ciò accade quando "scegliamo" di ripararci desideri impiantati dallo spirito. Paolo lo esprime quando scrive: "camminate nello spirito e non adempirai la concupiscenza della carne". "Camminare" implica una scelta. Camminiamo e basta se vogliamo.

L'insegnamento presentato nella lettera ai Galati è una ripetizione di quello dato ai Romani: "Né presentate le vostre membra al peccato come strumenti di iniquità; ma *presentate voi stessi* a Dio come i morti, i vivi, e le vostre membra a Dio, come strumenti di giustizia... grazie a Dio che, essendo stato schiavo del peccato, hai obbedito di cuore alla forma di dottrina che ti è stata data. E, liberato da peccato, siete stati fatti servi della giustizia... così come avete presentato le vostre membra servire l'immondizia e l'iniquità per l'iniquità" – nel passato, prima della conversione - "così ora *presenti*" - dopo i convertiti - "i tuoi membri per servire i giustizia alla santificazione". Rom. 6:13-19.

Ritornando al testo dei Galati, vediamo che l'apostolo continua a rafforzarlo concetto, quindi, quando dice: "Ma se vi lasciate condurre dallo Spirito, non siete sotto di diritto." Gal. 5:18. Il termine "guidato" implica il nostro consenso volontario. È appena "guidato" che sceglie e permette di esserlo; che si lascia condurre da Cristo.

Successivamente, Paolo spiega *come* questa esperienza viene vissuta, in pratica, in modo contrastante le antiche opere della carne con quelle attuali: «Poiché le opere della carne sono manifeste, che sono: adulterio, fornicazione, impurità, lascivia, idolatria, stregoneria, inimicizie, contese, emulazioni, ire, risse, dissensi, eresie, invidie, omicidi, ubriachezze, gola e cose simili di cui vi dico, come prima Vi ho detto che coloro che fanno tali cose non ereditano il regno di Dio. Ma il frutto di spirito è: amore, gioia, pace, pazienza, mitezza, bontà, fede, mitezza, temperanza... E quelli che appartengono a Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e concupiscenze.» Gal. 5:19-24. Il termine "crocifiggere la carne" significa ucciderla; cioè, fai morire i tuoi cattivi desideri. Ciò è possibile all'uomo convertito, quando lo *desidera* soddisfa i desideri puri impiantati nella tua anima dallo spirito. Così facendo, dona permesso a Dio di agire nel tuo cuore, domando i desideri della carne. Poi, lo spirito *vince* la carne. Pertanto è corretto dire che "non c'è alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, i quali camminano non secondo la carne, ma secondo lo Spirito". Rom. 8:1. Chi cammina nella purezza non sarà mai condannato come malvagio. Chi cammina in obbedienza alla legge dei dieci comandamenti non sarà da essa condannato come trasgressore. Paolo trascrive questa verità con le parole: «Se siete guidati dallo Spirito, non sei sotto la legge» Gal. 5:18.

Si noti che lo spirito santo svolge una duplice funzione nell'opera di restaurazione del uomo caduto. Il primo è *rinovare* il tuo cuore un tempo impuro, *ricreandolo* santità, per rimanere puri come lo fu Gesù Cristo quando venne sulla Terra. Questo è evidente dalla figura, quando vedi il cuore di entrambi, Cristo e l'uomo, in bianco. UN il secondo è *mantenerlo puro, agendo contro i desideri della carne e vincendoli*, mentre persevera nella scelta di fare la volontà di Dio, che è rappresentata dall'anello scudo d'oro attorno al tuo cuore.

Confrontando le immagini dell'Uomo Gesù Cristo e dell'uomo convertito, in figura, si nota *il modo* in cui Lui e l'uomo convertito ottengono la vittoria contro le tentazioni sono esattamente le stesse. E quindi ne consegue che Gesù Cristo, oltre a nostro Salvatore, è, infatti, l'Esempio di ciò che tutti possiamo e dobbiamo essere, camminare nella giustizia e nella santità sulla Terra.

"Dunque anche noi... deponiamo ogni peso, e il peccato così vicino ci circonda, e corriamo con pazienza la corsa che ci viene proposta, guardando a Gesù, l'Autore e Compitore della fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, sopportò la croce, disprezzando l'ignominia, e si è seduto alla destra del trono di Dio. Consideriamo, quindi, Colui che sopportò tali contraddizioni da parte dei peccatori contro Se stesso, per non poterlo fare

indebolitevi, svenite nel vostro spirito. Non hai ancora resistito fino al sangue, lotta contro il peccato. E hai dimenticato l'esortazione che argomenta con voi come figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non stancarti quando sei rimproverato da Lui; poiché il Signore corregge ciò che ama e lo flagella qualunque cosa riceva per suo figlio. Se sopporti la correzione, Dio ti tratta come un figlio; infatti quale figlio c'è che suo padre non corregga? Ma se sei senza disciplina, quale tutti sono resi partecipi, quindi siete bastardi, non bambini. Inoltre, abbiamo avuto i nostri padri secondo la carne, per correggerci, e noi li riveriamo; non noi Ci sottometeremo molto di più al Padre degli spiriti per vivere? Perché quelli, in È vero, per un po' ci hanno corretto come hanno ritenuto opportuno; ma questo, per nostro profitto, essere partecipi della sua santità.

E, in verità, ogni correzione, al momento, non sembra essere una correzione di gioia, ma di tristezza, ma poi produce un pacifico frutto di giustizia in coloro che ne sono esercitati. Perciò, Rialza le tue mani stanche e le tue ginocchia sconnesse, e traccia sentieri diritti per i vostri piedi, affinché chi zoppica non vada del tutto, ma sia guarito.

Persegui la pace con tutti e la santità, senza la quale nessuno vedrà il Signore; avendo badate che nessuno si privi della grazia di Dio, e che nessuna radice di amarezza sorgendo, ti disturberanno, e per questo molti saranno contaminati. E nessuno sia sfrenato, o profano, come Esaù, che vendette la sua primogenitura per un pasto. Perché Tu ben sai che, anche dopo aver voluto ereditare la benedizione, fu respinto, perché non lo fece. Ha trovato un luogo di pentimento, anche se lo cercava con le lacrime. Perché non sei arrivato al monte tangibile, acceso di fuoco, e all'oscurità, e all'oscurità, e alla tempesta, e al il suono della tromba e il suono delle parole che coloro che udirono chiesero loro non parlava più. Perché non potevano sopportare ciò che veniva loro comandato: nemmeno un animale toccando la montagna verrà lapidato o passato con il giavellotto. E lo spettacolo era così terribile. Mosè disse: Sono tutto stupito e tremante. Ma sei venuto al monte Sion, e città del Dio vivente, della Gerusalemme celeste e delle molte migliaia di angeli; a universale assemblea e chiesa dei primogeniti, che sono scritti nei cieli, e a Dio, giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti; e a Gesù, il Mediatore di una nuova patto e il sangue dell'aspersione, che parla meglio di quello di Abele.

Bada di non respingere chi parla; perché se quelli che non scappavano rifiutato ciò che ha messo in guardia loro sulla terra, tanto meno noi, se ci allontaniamo da Colui che è dai cieli; la cui voce allora muoveva la terra, ma ora annuncia, dicendo: Eppure a Sposterò ancora una volta non solo la terra, ma anche il cielo. E questa parola: Ancora una volta,

mostra il mutamento delle cose mobili, da cose fatte, a quelle immobili rimanere. Avendo dunque ricevuto un regno che non può essere scosso, teniamoci saldi grazia, con la quale serviamo Dio in modo accettabile, con riverenza e pietà". Ebr. 12:1-29.

Avendo imparato a vivere in santità attraverso Cristo, ci resta da sapere il suo scopo per noi e per gli altri partecipanti alla stessa esperienza. O Lo scopriremo nel prossimo capitolo.

### **L'opera di Cristo nella Chiesa è un prerequisito per la Sua seconda venuta**

"Gesù Cristo... ha abolito la morte e ha portato alla luce la vita e *l'immortalità* per mezzo del vangelo" 2 Timoteo 1:10

La Bibbia dichiara che Gesù ritornerà al suono della settima ed ultima tromba dell'Apocalisse: «Il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo, scenderà dal cielo, e con la *tromba* di Dio; e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; Dopo, Noi che siamo vivi e resteremo saremo rapiti" I Tess. 4:16, 17. "Ecco, io vi dico a mistero: Infatti, non tutti dormiremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d'occhio, prima dell'ultima *tromba*; poiché suonerà la tromba, e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati". 1 Corinzi 15:51, 52.

"Ma nei giorni in cui si udiva la voce del settimo angelo, quando stava per suonare la tromba, Allora si compirà il mistero di Dio" Apoc. 10:7. Paolo chiarisce che si tratta di un mistero Dio è la rivelazione di Cristo nel carattere dei membri della chiesa: "ai quali Dio ha voluto dare per conoscere qual è la ricchezza della gloria di questo mistero tra i gentili, cioè Cristo in tu, la speranza della gloria" Col. 1:27. La settima tromba suonerà quando Cristo sarà rivelato nella Sua chiesa; e nella risonanza del Suo tocco Cristo ritornerà.

Prima il carattere di Cristo deve essere rivelato nella Sua chiesa, e poi Egli verrà cercato. "Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla, purificandola con il lavacro dell'acqua, mediante la parola, *per presentarlo a Sé alla Chiesa*

*glorioso*, senza macchia né ruga o alcuna cosa simile, ma *santo e irreprensibile*". Ef. 5:25-27.

Il carattere di Cristo si forma quando Egli vive nell'uomo, secondo l'esperienza che abbiamo visto nel capitolo precedente. E questo avviene dopo che l'uomo ha avuto l'incontro con Lui e accettaLo. Si può fare questa esperienza attraverso la lettura della Parola di Dio, come Cristo è la "Parola" (Giovanni 1:14). Dobbiamo studiare l'Antico e il Nuovo Testamento con il unico obiettivo di trovarlo, di conoscerlo: chi era ed è, e per cosa ha fatto e per cosa sta facendo noi. "Tu scruti le Scritture, perché pensi che in esse hai la vita eterna, e sono loro testimoniare di me" Giovanni 5:39. Perciò «facciamolo sapere e continuiamo a sapere Signore; La sua partenza, come l'alba, è certa; e Lui verrà a noi come la pioggia, come la pioggia ultimo giorno che irriga la terra". Osea 6:3. Egli riverserà il Suo spirito su di noi, in confronto con la pioggia, e così abiterà in noi. Allora si compirà ciò che Egli ha detto: "In quel giorno saprai che io sono nel Padre mio, e tu in me, e *io in te*". Giovanni 14:20. Quello Questo Il libro serve come impulso iniziale in questo viaggio e continui a guardare a Cristo e di Lui che impara.

Si può dire, con assoluta certezza, che se tutte le persone sulla Terra studiare sinceramente la Parola con l'unico intento di trovare Cristo, tutti avrebbero trovato e ricevuto dal Suo spirito, "poiché... chi cerca trova" Matteo 7:8. Allora Egli vivrebbe in ciascuno di essi e la Chiesa sarebbe pronta a riceverlo; Già Sarei tornato e sarebbe stato assolutamente inutile scrivere questo libro. Ma come è possibile che ciò non accada? accaduto, molti possono trarne beneficio e benedizioni, poiché possono farlo trovaLo, come forse lo hai trovato, attraverso la tua lettura.

Gesù disse: "E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". John 12:32. La rivelazione di Cristo sulla croce, il Suo sacrificio e tutte le verità che coinvolgere, attirerà i cuori di tutti coloro che ne sono colpiti. Pertanto, se questo libro, servito ad attirare i tuoi occhi e il tuo cuore verso Cristo, concedi agli altri il opportunità di ricevere la stessa benedizione: dividerla. Fai un regalo a chiunque tu amalo con una copia, o prestalo per essere letto e benedire la vita degli altri. UN la rivelazione di Cristo è il vangelo; e il Signore ci ha dato il mandato: "Andate in tutti mondo, predicate il vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15). "e questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le nazioni, e allora verrà la fine". Opaco. 24:14. Quindi, promuovere e diffondere, con tutti i mezzi, questo libro e il suo messaggio esposto in esso, "affretteremo la venuta del Giorno di Dio" 2 Piet. 3:12. Gesù ha detto: "A chi è dunque il servo fedele e saggio, che il suo padrone ha costituito a capo della sua casa? fornire sostentamento nel tuo tempo? Beato quel servo che è il suo padrone, quando



vieni, ritrovati a servire così". Matteo 24:45, 46. Saremo servitori fedeli e saggi, che diffonderemo per altri questo vero cibo spirituale, la rivelazione di Cristo? Il paradiso aspetta Sì. E così sia! Dio vi benedica.